



CARITAS
Treviso - Vittorio Veneto



CITTADINI STRANIERI RESIDENTI A TREVISO

anno 2012

*A 5 anni dall'inizio della crisi:
stabilità o rinnovata mobilità?*

Rapporto sulla presenza e la distribuzione degli immigrati
nella provincia di Treviso
decima edizione

Analisi dei dati forniti dalle anagrafi comunali, dalle anagrafi USSL, dalle scuole, dai CFP, dalla Questura, dalla Prefettura e confronto con serie storiche fornite dall'ISTAT.

Con un capitolo sulla situazione occupazionale

Introduzione

Il sottotitolo scelto per il presente rapporto, il decimo, relativo ai cittadini di nazionalità straniera residenti in provincia di Treviso, indica una situazione incerta e difficile da delineare con sufficiente nitidezza. La precarietà occupazionale derivante dalla crisi economica e finanziaria presente ormai da cinque anni rende effettivamente molto più laboriosa una presenza stabile nel territorio: il lungo processo di inserimento compiutosi in anni di dinamiche relative al lavoro, alla casa, alla presenza di famiglie e non più di singoli migranti, con la presenza sempre più consistente di ragazzi e ragazze, e molti di questi nati in Italia, il conseguente inserimento nella scuola e nella società civile... tutto questo sembra seriamente in pericolo di fronte allo spettro di una mancanza di lavoro che tende ad aumentare, e a farsi strutturale. Ma la domanda di fondo, se ciò comporti un effettivo fenomeno di rientro ai paesi da dove i singoli e le famiglie erano partiti, non trova una risposta chiara nei dati che abbiamo a disposizione. Quasi che questi ultimi non riescano con adeguata chiarezza e tempestività a restituire un'immagine affidabile della realtà migratoria. Continua ad emergere una maggiore precarietà, ma sembra che le strategie di risposta a tale situazione permangano diversificate: dai rientri prolungati ma temporanei di parte della famiglia al paese d'origine, al "peregrinare" del capofamiglia o di qualche altro componente in età da lavoro per i paesi dell'UE, ad una forma di migrazione circolare, segnata da frequenti movimenti di andata-ritorno da paesi vicini, come per la Romania e parte dei Balcani,... Tutto ciò non trova un chiaro riscontro nelle residenze registrate: difficilmente un singolo migrante, e meno ancora una famiglia migrante, rinuncia alla residenza, almeno finché possa conservarla sul filo delle assenze concesse dalla legge.

Il censimento della popolazione, compiuto nel 2011, avrebbe dovuto, in teoria, dirimere almeno una parte dei casi di "residenze non effettive". Però la procedura di verifica delle "non risposte" è stata giustamente laboriosa e i dati rimangono ancora provvisori. Tutto questo indica una situazione piuttosto intricata per la fonte anagrafica; ma l'altra fonte disponibile, quella relativa ai permessi di soggiorno, dal 2007 è ormai limitata ai soli cittadini di paesi non comunitari, e non registra di conseguenza quote assolutamente importanti della popolazione migrante, come i romeni o i polacchi. Inoltre, è fortemente segnata da vari elementi non direttamente connessi con l'effettiva presenza sul territorio, come il periodo di rinnovo del permesso, l'accesso a permessi di lungo periodo, o le regolarizzazioni, che complicano i confronti su serie storica.

Pur rimanendo fedeli come negli anni scorsi, per quanto riguarda la parte demografica, alla fonte anagrafica rilevata direttamente sul territorio, nel presente rapporto abbiamo voluto aggiungere alle analisi dei dati di fonte anagrafica e scolastica già presenti nelle precedenti edizioni anche brevi esplorazioni relative ai permessi di soggiorno di lungo periodo, ai nuovi ingressi per ricongiungimento familiare, alle domande per l'acquisizione della cittadinanza italiana, ai risultati dei progetti di rientro, e una piccola sintesi relativa agli indici di integrazione potenziale, desunti dall'ultimo rapporto Cnel sulla questione. Il tutto per tentare una descrizione della realtà un po' più affidabile.

La parte relativa al lavoro, invece, ha mantenuto le analisi di fonti consolidate e multiple, fornite con competenza da Veneto Lavoro, che ringraziamo ancora una volta per la preziosa collaborazione.

Treviso 5 settembre 2013

Bruno Baratto, Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes
Franco Marcuzzo, Anolf Treviso
Francesca Marengo, Servire - Cooperativa Sociale Treviso

Considerazione metodologica previa

Utilizzo della base dati risultante dalla rilevazione autonoma delle registrazioni anagrafiche dei Comuni della provincia in luogo del database Istat: le motivazioni di una scelta.

Nell'anno di riferimento, il primo dopo il censimento svoltosi nell'ottobre 2011, i dati relativi ai residenti risultano ancora provvisori, come lo stesso Istat ha dichiarato. Le operazioni di verifica delle situazioni di "non risposta" al censimento, necessarie prima di giungere alla cancellazione della residenza anagrafica, hanno richiesto infatti del tempo. E la revisione delle anagrafi a seguito degli accertamenti compiuti richiede procedure che sono state definite solo progressivamente dallo stesso Istituto di statistica: si prevede debba concludersi entro il 2013.

Per questa ragione, i dati potranno subire variazioni anche sensibili rispetto a quanto di seguito presentato, soprattutto quelli concernenti i cittadini stranieri che per varie ragioni sono storicamente meno rintracciabili attraverso i censimenti della popolazione. I Comuni dunque sono in fase di aggiornamento delle liste anagrafiche (cancellazioni e nuove iscrizioni di residenti), ognuno con tempistiche e stadi di avanzamento propri: al 4 gennaio 2013 solo 7 Comuni avevano già concluso le operazioni, mentre 29 dovevano ancora iniziarle; per gli altri il processo era in corso d'opera. I dati provinciali qui presentati non sono dunque omogenei e risentono delle operazioni censuarie in via di attuazione.

La scelta che abbiamo compiuto, di continuare ad utilizzare la banca dati costituitasi con la rilevazione autonoma dei dati delle 95 anagrafi comunali della provincia di Treviso, è dovuta a due ragionamenti. Il primo, è dare priorità, in un regime di bilanci demografici provvisori, alla possibilità di confronto con le annate precedenti, pur consapevoli che si tratta di un'operazione indicativa, senza pretese di esattezza matematica. Il secondo emerge dal confronto punto per punto dei bilanci demografici comunali (sia i complessivi, che quelli relativi ai residenti stranieri) rilevati autonomamente sul territorio con i dati sui residenti resi pubblici dall'Istat per l'anno 2012. Emergono significativi scostamenti, soprattutto per quanto riguarda i residenti totali, sia stranieri che italiani. La rilevazione autonoma da noi compiuta sulle anagrafi mostra a fine 2011 un numero più alto di residenti rispetto ai dati Istat: circa 10.600 stranieri e quasi 4.900 italiani in più; ciò si ripete anche a fine 2012: oltre 6.300 stranieri e quasi 1.000 italiani in più. Il confronto tra 2011 e 2012, alla fine, genera una situazione di questo tipo: secondo la nostra rilevazione, abbiamo una sostanziale stabilità per i residenti stranieri (+0,3%) e una lieve diminuzione dei residenti italiani (-0,3%). In valore assoluto, però, il calo degli italiani trascina per la prima volta il totale dei residenti ad un valore minore di quello del 2011 (-0,2%): la popolazione complessiva della provincia sarebbe in calo per la prima volta da almeno trent'anni. Per i valori del censimento, invece, il "dimagrimento" della popolazione avvenuto con la correzione post-censuaria nel 2011 darebbe luogo in quell'anno ad un ridimensionamento per i residenti italiani pari a -0,4% e per i residenti immigrati pari a -8,0%, e mostrerebbe poi una crescita nel 2012 pari rispettivamente a +0,1% per gli italiani e a +4,9% per i residenti immigrati. La cosa non sembra del tutto congruente con i tassi di crescita sempre calcolati dall'Istat, che propongono una crescita migratoria complessiva intorno al 34%. In un simile regime di «dati provvisori», come si è espresso lo stesso Istituto nazionale di statistica, abbiamo quindi scelto, in via interlocutoria, di compiere anche quest'anno le nostre analisi a partire dai dati della rilevazione territoriale autonoma, pur confrontandoci, ove necessario, con il dato Istat.

Premessa:

Treviso nel contesto regionale e nazionale a partire dagli indicatori del potenziale di integrazione

Se è necessario collocare ogni fenomeno sociale in un contesto adeguato, altrimenti non si riesce ad interpretarlo correttamente, quest'anno il compito risulta particolarmente complesso. La scelta da noi compiuta e precedentemente motivata di utilizzare anche per il 2012 la rilevazione compiuta in loco relativamente alle anagrafi dei 95 Comuni che compongono il territorio provinciale di Treviso, rende ambiguo sfruttare invece i dati Istat per il contesto regionale e nazionale in cui collocare la realtà trevigiana. Quest'anno perciò affidiamo il compito previo di situare il fenomeno migratorio presente nel Trevigiano all'interno del contesto regionale e nazionale ad una sintesi essenziale di quanto emerso dal IX rapporto sugli indici potenziali di integrazione, edito dal Cnel e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e curato ancora una volta da Idos¹. Il rapporto, presentato a luglio 2013, si basa su una varietà di banche dati, con aggiornamento al 2010 – 2011 e un confronto possibile con il rapporto precedente, basato sui dati 2009, ben all'interno quindi degli "anni della crisi" che abbiamo scelto di indagare. Le batterie di indicatori, che si sono raffinate nel tempo, contribuiscono a definire un *indice di attrattività*, un *indice di inserimento occupazionale* e un *indice di inserimento sociale*, raggruppati in un *indice sintetico* complessivo. Pur sempre perfezionabili, li riteniamo uno strumento utile per permettere un minimo di confronto su scala nazionale per un fenomeno eminentemente qualitativo come l'integrazione, attraverso alcune indici quantitativi.

Nell'insieme, il «potenziale di integrazione» si sarebbe ridotto, a motivo soprattutto, secondo i curatori, della crisi occupazionale ed economica, che ha avuto serie ripercussioni anche su altri indicatori collaterali. Se nel 2009, anno di aggiornamento del precedente VIII rapporto, la regione con il più alto potenziale di integrazione era il Friuli Venezia Giulia con un punteggio di 70,6 su 100, nel 2011 la prima regione, il Piemonte, aveva un punteggio di solo 62,8, quasi otto punti percentuali in meno. Il Veneto "precipita" nel 2011 al 13° posto con 52,4 rispetto al precedente 4° posto con 63,3.

Tab. 1 – Treviso, Veneto, Nordest: Indici potenziale di integrazione

		posi- zione su scala nazio- nale	indice di attrattività	posi- zione su scala nazio- nale	indice di inserimento occupazionale	posi- zione su scala nazio- nale	indice di inserimento sociale	posi- zione su scala nazio- nale	indice sintetico
Treviso	2009	8	64,2 - alta	20	65,7 - alta	35	56,7 - media	18	61,2 - alta
	2011	9	60,6 - alta	22	62,8 - alta	45	58,9 - media	28	60,9 - alta
Veneto	2009	2	79,5 - alta	5	63,8 - alta	5	62,8 - alta	4	63,3 - alta
	2011	3	77,0 - alta	10	58,7 - media	14	46,1 - media	13	53,4 - media
Nordest	2009	2	83,6 - max	3	61,1 - alta	1	64,8 - alta	2	83,6 - max
	2011	2	81,1 - max	3	43,3 - media	1	58,7 - media	4	51,0 - media

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Cnel.

¹ CNEL – MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia. IX rapporto*, Roma, 18 luglio 2013, reperibile in <http://www.cnel.it/home>.

Complessivamente il Nordest peggiora la sua posizione, con la sola eccezione interna dell'Emilia Romagna, passando dalla 2^a posizione e dalla "fascia alta" con 63,0 alla 4^a posizione, appena sopra la "fascia bassa", con 51,0.

La provincia di Treviso nell'insieme non diminuisce di molto il suo potenziale, passando da 61,2 su cento a 60,9 su cento; tuttavia, pur rimanendo in "fascia alta", si colloca solo al 28° posto, rispetto al precedente 18° piazzamento: evidentemente altre provincie hanno fatto meglio.

Se andiamo ad una lettura più analitica, Treviso rimane in "fascia alta" sia per l'indice di attrattività (pur passando da 64,2 a 60,9 perde un solo posto, collocandosi al 9°), sia per l'indice di inserimento occupazionale (passa da 65,7 a 62,8 e perde due posti, collocandosi al 22°).

Nell'indice di inserimento sociale, invece, pur guadagnando 2 punti percentuali (58,9) rimane in "fascia media" e perde 10 posizioni, collocandosi al 45° posto: decisamente, altri territori hanno avuto risultati migliori.

Nel contesto italiano e regionale, quindi, Treviso avrebbe ancora discrete potenzialità di inserimento di migranti, pur lasciandosi sorpassare da altre provincie per quanto riguarda soprattutto l'inserimento sociale.

Parte prima:

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI TREVISO

Capitolo primo

LA POPOLAZIONE COMPLESSIVA DELLA PROVINCIA

In base ai dati forniti dalle anagrafi dei 95 Comuni della provincia di Treviso, alla data del 31 dicembre 2012, la popolazione residente consiste in 889.600 persone, con una suddivisione di genere uguale a quella dell'anno precedente: le donne si confermano prevalenti sugli uomini (50,9% contro 49,1%). I minori costituiscono il 17,8% della popolazione residente totale.

Gli stranieri ammontano a 105.323, pari all'11,8% della popolazione complessiva; le donne sono in numero maggiore rispetto agli uomini; i minori stranieri costituiscono il 17,6% del totale dei minori residenti.

Tab. 2 - Provincia di Treviso. Popolazione residente totale e cittadini stranieri residenti al 31.12.2012.

Dati anagrafi comunali 2012	UOMINI	DONNE	TOTALE	MINORI
Residenti totali in provincia al 2012	436.575	453.025	889.600	158.649
di cui stranieri	52.468	52.855	105.323	27.857
neonati figli di genitori stranieri	1.005	974	1.979	
stranieri nati in Italia	10.089	9.402	19.491	
<i>incidenza stranieri sul totale residenti</i>	12,0%	11,7%	11,8%	17,6%
<i>incidenza neonati stranieri sul totale neonati</i>			23,3%	
<i>incidenza minori stranieri sul totale stranieri residenti</i>			26,5%	

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati delle anagrafi comunali.

DATI ISTAT SULLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE AL 31.12.2012

I dati Istat relativi alla popolazione straniera residente al 31.12.2012 nella provincia di Treviso – pubblicati a fine luglio 2013 – rivelano una significativa discrepanza rispetto ai dati da noi rilevati direttamente presso le anagrafi. Il motivo di questa discrepanza è tuttora una domanda aperta che sicuramente troverà maggiori risposte quando le operazioni post-censuarie saranno terminate; lo stesso Istituto statistico precisa che non sono dati definitivi, bensì provvisori, passibili di variazioni anche consistenti. È comunque doveroso citare i dati pubblicati dall'Istat, sebbene qui sia stata motivata la scelta di non utilizzarli. Come ogni anno, infatti, saranno utilizzati i dati forniti dalla rilevazione autonoma compiuta territorialmente sulle anagrafi comunali.

Secondo l'Istat, al 31 dicembre 2012 gli stranieri residenti in provincia di Treviso sono 98.958, di cui 4.603 nuovi iscritti dall'estero. Si rileva una particolare discrepanza soprattutto per i comuni più popolosi della provincia (Asolo, Castelfranco Veneto, Conegliano, Montebelluna, Paese), con una forbice di divergenza tra dati delle anagrafi e dati Istat che va da +0,1% di presenze per i dati anagrafici rispetto a quelli Istat fino ad un massimo di +22% (registrato a Asolo). In media, nella provincia di Treviso, l'Istat ha rilevato il 6,4% di presenze di stranieri in meno rispetto ai dati anagrafici presentati nel presente dossier, a fronte di una differenza relativa ai residenti italiani dell'1%. L'ipotesi – che sarà forse possibile verificare il prossimo anno – è che le operazioni censuarie ancora in itinere abbiano prodotto sottostime e sovrastime ad oggi non quantificabili.

Per visualizzare le tavole dettagliate: <http://demo.istat.it/str2012/index02.html>

I dati di quest'anno – seppur, come già menzionato sopra, nel plausibile potenziale di errore dato dalla revisione imposta dal censimento – confermano in maniera ancora più evidente una tendenza in atto ormai da tempo: la popolazione complessiva residente in Italia sta rallentando la sua crescita e quella trevigiana risulta in linea con la tendenza nazionale. Se lo scorso anno è stato registrato il valore di aumento più basso del decennio, **quest'anno il valore di variazione della popolazione complessiva** (italiani e non) **rispetto all'anno precedente risulta addirittura negativo**.

Il dato negativo va comunque contestualizzato nell'ambito delle operazioni post-censuarie di “pulizia” delle anagrafi²: è plausibile che un certo numero di cittadini, che non hanno risposto al questionario e che sono risultati irreperibili dopo i controlli stabiliti, siano stati cancellati dalle liste anagrafiche dei comuni. Il dato dunque ipoteticamente potrebbe parlare più di migrazioni interne (ossia spostamenti verso altre province italiane) che di movimento naturale: il saldo naturale complessivo della popolazione residente in provincia (dato dalla differenza tra i nati e i morti) al 31 dicembre 2012 risulta positivo per 777 unità. Sicuramente nel corso del prossimo anno, quando le operazioni saranno terminate, si avrà un quadro più chiaro e certo della popolazione residente effettiva nonché delle motivazioni reali di questo dato negativo.

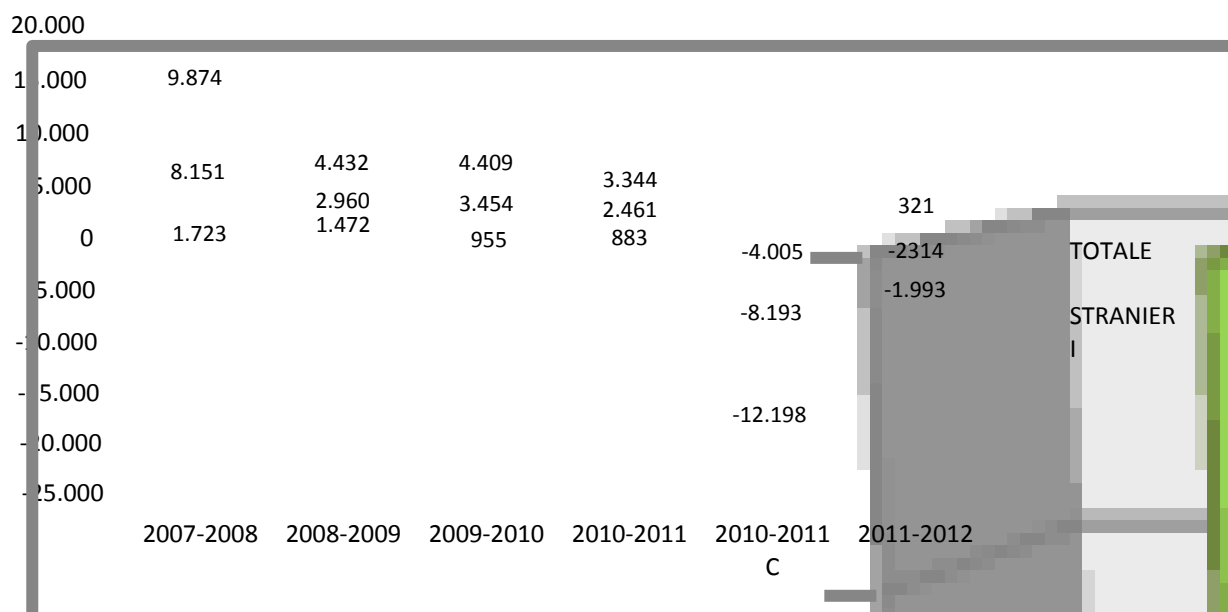
In alcuni dei grafici che seguono, saranno citati i dati censuari (relativi al 2011); gli stessi saranno indicati con la dicitura “2011 C” per distinguerli da quelli relativi al 2011 forniti dalle anagrafi comunali.

² Non tutte le anagrafi hanno terminato le operazioni: ogni anagrafe procede con tempistiche diverse. Questo elemento determina ancor di più l'ampiezza del margine di divergenza tra le registrazioni anagrafiche e le effettive presenze sul territorio.

Nel grafico 1, oltre al confronto tra i dati delle anagrafi del 2010 e del 2011, sono stati messi a confronto i dati 2010 con i dati censuari del 2011 (2010–2011C): i dati censuari – nella loro ampia discrepanza con i dati anagrafici disponibili – rivelano molto probabilmente una diffusa mancanza di adesione al censimento soprattutto da parte dei cittadini stranieri, che al confronto con i dati del 2010, risultano diminuiti di oltre 8.000 unità, ma anche da parte di un certo numero di italiani.

Relativamente alla mancata risposta al censimento da parte dei residenti, si possono avanzare alcune ipotesi che andrebbero verificate attraverso una ricerca più approfondita. Per quel che riguarda gli italiani, si può ipotizzare che una delle motivazioni principali di non risposta siano i movimenti di migrazione interna per lavoro e/o famiglia, che spesso non sono seguiti da un cambiamento di residenza; per gli stranieri, invece, le mancate risposte potrebbero ricondursi all'adozione di nuove strategie abitative e di vita per far fronte alle difficoltà economiche dovute alla crisi e alla mancanza di lavoro (convivenza di più nuclei familiari, ritorno della famiglia nel paese di origine, spostamenti temporanei in altre realtà italiane ed europee alla ricerca di lavoro) e al timore di controllo in caso di irregolarità del soggiorno o della sistemazione abitativa.

Graf. 1 - Provincia di Treviso. Variazione residenti rispetto all'anno precedente. Anni 2007-2008, 2008-2009, 2009-2010, 2010-2011, 2010–2011C (dati censuari), 2011–2012.

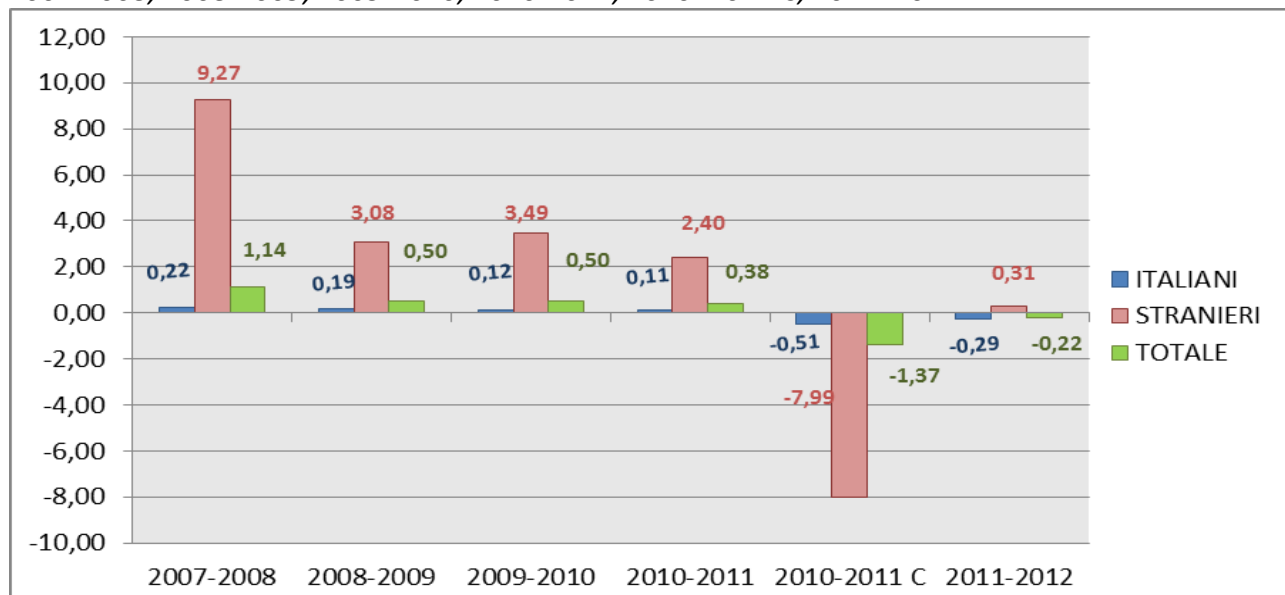


Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

L'analisi disgiunta della crescita di italiani e stranieri mostra con evidenza la frenata alla crescita verificatasi nel 2012, in linea con il trend nazionale. Se finora la società trevigiana ha potuto contare sui cittadini stranieri come garanzia di crescita, i dati del 2012 destano non pochi dubbi sui risvolti futuri di questa capacità. Rispetto ai dati delle anagrafi dell'anno precedente, i cittadini stranieri sono cresciuti di 321 unità, pari allo 0,3%, stabilendo il valore più basso da quando i movimenti migratori dall'estero hanno iniziato ad interessare la provincia. Come accennato poco sopra, tra il 2011 e il 2012 gli italiani sono diminuiti dello 0,3% circa, confermando con maggior evidenza la tendenza al rallentamento della crescita della popolazione italiana in atto ormai da diversi anni.

Per la prima volta da almeno due decenni, l'aumento dei cittadini stranieri non è sufficiente a colmare il dato negativo dei cittadini italiani: il dato complessivo infatti rivela una diminuzione di 1.993 unità rispetto all'anno precedente (calcolato sui dati delle anagrafi relativi al 2011), ovvero lo 0,22% in meno di residenti totali in provincia rispetto all'anno precedente.

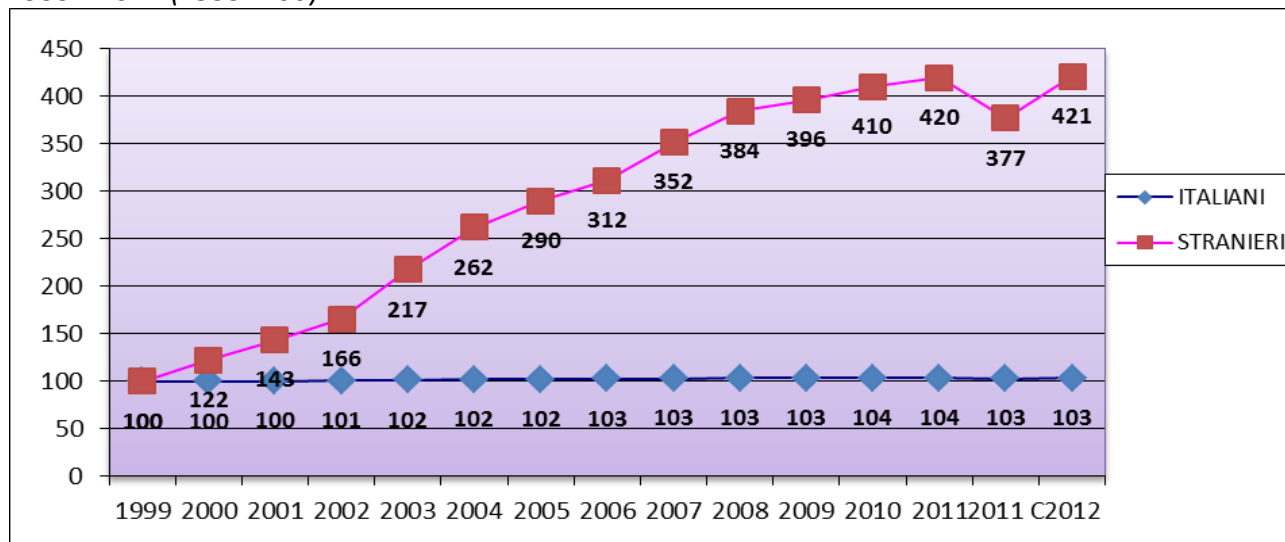
Graf. 2 - Provincia di Treviso. Variazione percentuale residenti rispetto all'anno precedente. Anni 2007-2008, 2008-2009, 2009-2010, 2010-2011, 2010-2011 C, 2011-2012.



Fonte: elaborazioni Anolf - Caritas - Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Uno sguardo sul medio periodo conferma la tendenza alla stabilizzazione della crescita anche dei cittadini stranieri: se dal 1999 ad oggi, complessivamente, i cittadini stranieri sono cresciuti del 321%, dal 2008 la crescita ha assunto valori sempre più modesti fino quasi a fermarsi nel 2012. I residenti italiani, invece, dal 1999 sono cresciuti complessivamente solo del 3%, con un "picco" del 4% negli anni 2010 e 2011.

Graf. 3 - Provincia di Treviso. Percentuali di aumento di residenti stranieri e residenti italiani. Anni 1999 - 2012 (1999=100).



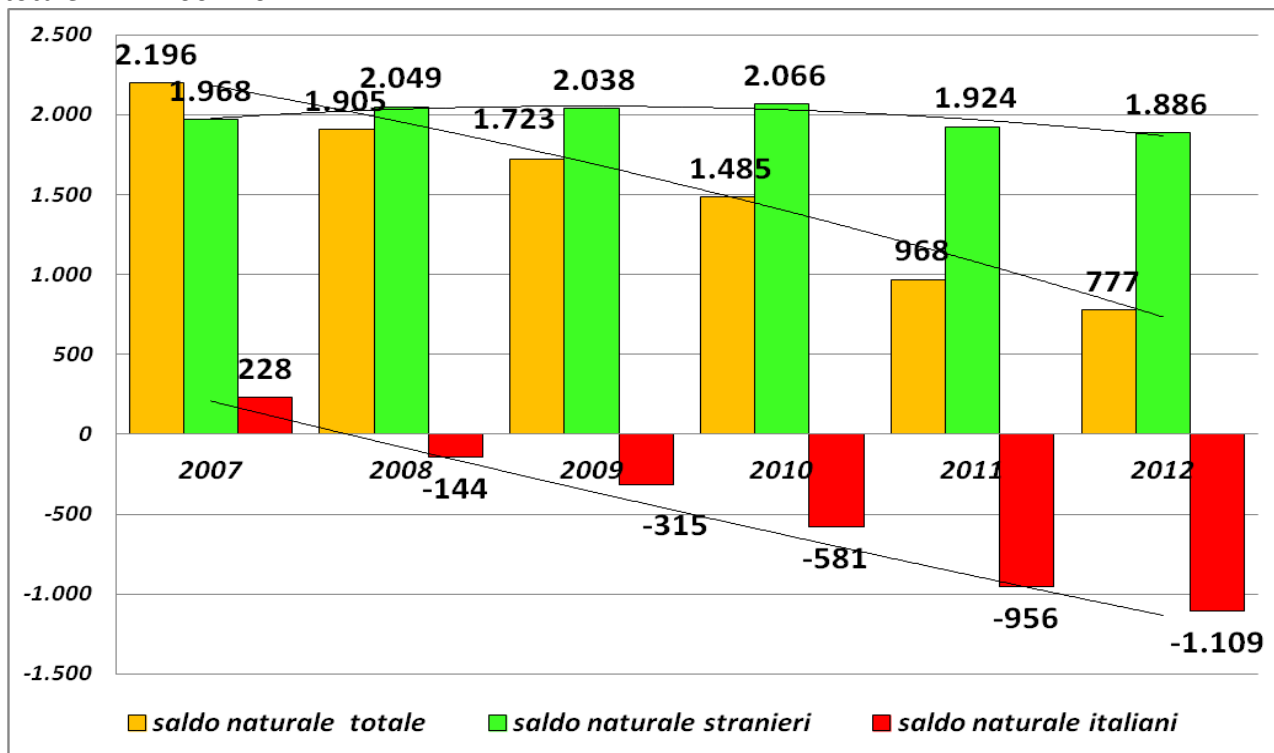
Fonte: elaborazioni Anolf - Caritas - Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

L'analisi del saldo naturale provinciale (cioè la differenza tra le nascite e i decessi in provincia) conferma il quadro finora delineato. Anche nel 2012 ed in maniera sempre più consistente, il dato è negativo per gli italiani (- 1.109 unità), in linea con la tendenza nazionale. Tuttavia il dato complessivo, calcolato sull'intera popolazione residente, anche nel 2012, rimane positivo (+ 777 unità), grazie al contributo dei cittadini stranieri.

Quest'anno, però, questo dato positivo da solo non sembra essere sufficiente a colmare la decrescita della popolazione complessiva.

Questo scenario demografico pone domande sul futuro della nostra società che finora ha potuto godere della vivacità demografica dei suoi residenti stranieri per colmare il progressivo invecchiamento e la diminuzione della propria componente italiana.

Graf. 4 - Provincia di Treviso. Variazioni in valore assoluto nel saldo naturale di italiani, stranieri e totale. Anni 2007-2012.



Fonte: elaborazioni Anolf - Caritas - Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

La crisi economica e sociale che la nostra società sta attraversando ha evidentemente accentuato una tendenza demografica che era già in corso e che è lo specchio della fiducia della popolazione rispetto al futuro. Da qualche anno, a livello di tendenza, sembra che anche gli stranieri abbiano iniziato a scegliere progetti di vita familiare più vicini a quelli degli italiani, riducendo le nascite e, per le donne, scegliendo il lavoro.

Ovviamente, solo un'approfondita ricerca mista (qualitativa - quantitativa) potrebbe verificare questa tendenza, riuscendo anche forse a dire se e quanto la scelta lavorativa delle donne straniere abbia inciso e incida sui percorsi delle famiglie e sulla contrazione delle nascite.

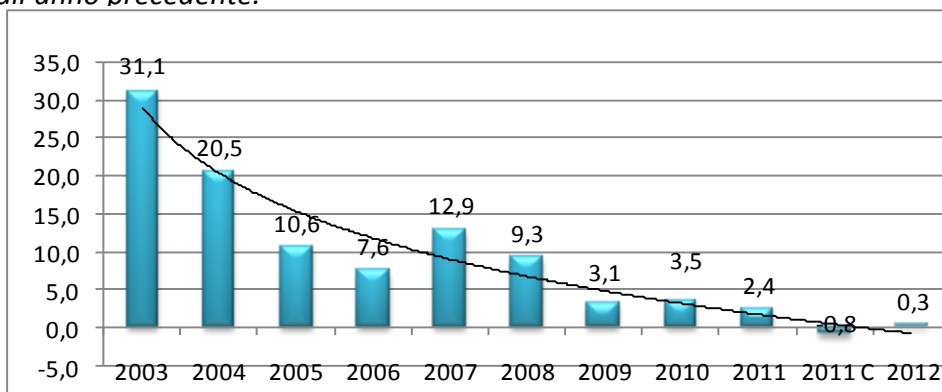
Capitolo secondo

I CITTADINI STRANIERI RESIDENTI

Di seguito, si propone un'analisi più dettagliata dei dati forniti dalle anagrafi comunali e relativi ai residenti stranieri in provincia di Treviso.

I cittadini di nazionalità straniera residenti in provincia di Treviso al 31 dicembre 2012 sono 105.323, pari all'11,8% dell'intera popolazione residente. Nel 2012, per la prima volta in provincia di Treviso le donne superano gli uomini (52.855 contro 52.468); i minorenni stranieri sono 27.857, pari al 26,4% sul totale dei residenti stranieri.

Graf. 5 - Provincia di Treviso. Incremento % di cittadini stranieri rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

In alcuni dei grafici che seguono, saranno citati anche i dati censuari (ossia i dati Istat alla data del 31.12.2011 calcolati in base alle risposte ai questionari) che non rappresentano ovviamente un dato assoluto, ma semmai un indicatore di quante persone hanno aderito al censimento.

Tuttavia un confronto tra i dati censuari e i dati della nostra rilevazione autonoma del 2012 sarebbe fuorviante e statisticamente non appropriato; per questa ragione, si preferisce qui effettuare confronti con quelli delle anagrafi relativi al 2011.

Rispetto all'anno precedente, come già anticipato, **i cittadini stranieri sono cresciuti di 321 persone (+ 0,3%)**. La loro crescita ha quindi subito un rallentamento notevole; dal grafico 5, emerge come la crescita sia andata sì rallentando sin dall'inizio del secolo in corso, ma abbia avuto un'impennata al ribasso dal 2009, evidente effetto della crisi economica che si è acuita proprio in quegli anni.

L'aumento è riconducibile a molteplici fattori il cui peso non è facilmente quantificabile con gli strumenti di cui si dispone. Tuttavia, è ipotizzabile che uno dei fattori maggiori di crescita sia rappresentato dalle **nuove nascite** in territorio provinciale. I nuovi nati infatti sono stati 1.979, in lieve calo rispetto all'anno precedente, ma decisamente incisivi sull'aumento del numero dei cittadini stranieri in provincia.

Per quel che riguarda gli ingressi dall'estero, da alcuni anni i decreti flussi che permettevano ai cittadini di entrare regolarmente sul nostro territorio per cercare lavoro e/o per iniziare un'attività in proprio sono sostanzialmente bloccati, rendendo così quasi impossibile i nuovi ingressi per lavoro. Negli ultimi anni, quindi, i nuovi ingressi sono per lo più legati a **pratiche di ricongiungimento familiare**. Fanno eccezione le due regolarizzazioni, quella del 2009 e quella del 2011 (molto contenuta nelle cifre finali).

*Ai fini del presente dossier, per **straniero** si intende chiunque non possieda la cittadinanza italiana.*

Tra gli stranieri rientrano quindi anche i cittadini dell'Unione Europea.

Storicamente, tra i fattori di crescita di cittadini immigrati in provincia vi erano i movimenti migratori interni, dovuti ad immigrati regolarmente soggiornanti in altre parti di Italia (soprattutto al Sud) attratti dall'ampia offerta di lavoro delle aziende trevigiane. Da qualche anno, con l'imporsi della crisi economica, la provincia di Treviso è ormai meno attrattiva rispetto al passato, come confermano i dati Istat sul bilancio demografico 2012³ e il rapporto Cnel sull'indice di potenziale di integrazione degli immigrati. **I movimenti interni, quindi, sembrano non premiare più il trevigiano**, ma zone d'Italia in cui storicamente i cittadini stranieri erano meno presenti (Centro e Sud).

Inoltre, sempre secondo i dati Istat⁴, nell'ultimo anno, il flusso di cittadini stranieri che si sono trasferiti all'estero (in patria o in altro paese) è aumentato del 17,9% rispetto al 2011 e il Nordest detiene il primato di cancellazioni di immigrati dalle anagrafi per **migrazione verso l'estero** (circa il 34% del totale dei cancellati per l'estero in Italia).

Le prassi registrate “sul campo” consentono di affermare come siano messe in atto **strategie contro la crisi anche meno drastiche** di un rientro definitivo in patria: molti cittadini stranieri si riuniscono con familiari e amici residenti in Italia per alleviare il peso della crisi, condividendo l'abitazione e le spese e sperando di trovare lavoro in un'altra realtà. In questo senso, il flusso è bi-direzionale: qualcuno raggiunge i parenti residenti nel trevigiano, altri si spostano verso altre zone di Italia per la stessa ragione.

Altri, pur mantenendo la famiglia in Italia, vanno alla ricerca di lavoro all'estero, non trasferendosi definitivamente, ma continuando a viaggiare tra Italia e altri paesi, magari svolgendo l'attività all'estero per qualche settimana o mese e ritornando poi in Italia: sono i cosiddetti **migranti transnazionali** i quali varcano continuamente le frontiere degli Stati-nazione per motivi lavorativi e familiari nel tentativo di costruire per sé e la propria famiglia condizioni di vita migliori.

Come già segnalato lo scorso anno, tra i fattori della variazione del numero di migranti residenti in provincia di Treviso, ci sono poi i casi di “**rientri silenziosi**”, ossia rientri temporanei di famiglie (o parti di famiglie) che ritornano al paese di origine per un tempo più o meno lungo allo scopo di ridurre i costi di sostentamento. In questi casi, solitamente, è il capofamiglia a rimanere in Italia nella speranza di cogliere occasioni di miglioramento della propria situazione economica e lavorativa per far poi ritornare in Italia i familiari.

Questi “rientri silenziosi” concorrono a creare la discrepanza tra i dati del censimento e quelli delle anagrafi, essendo spesso non dichiarati alle anagrafi stesse per non pregiudicare il proprio titolo al soggiorno o perché comunque effettuati nell'ottica della temporaneità in attesa del ritorno in Italia.

I migranti transnazionali sono quei migranti che continuano ad essere attivi nel loro paese d'origine e allo stesso tempo diventano parte del paese di arrivo; questi migranti e i loro parenti partecipano a processi familiari, sociali, politici, economici, religiosi, culturali che si estendono oltre i confini nazionali, e che possono interessare non solo i due poli della migrazione, ma anche altre località dove sono presenti gruppi di connazionali.

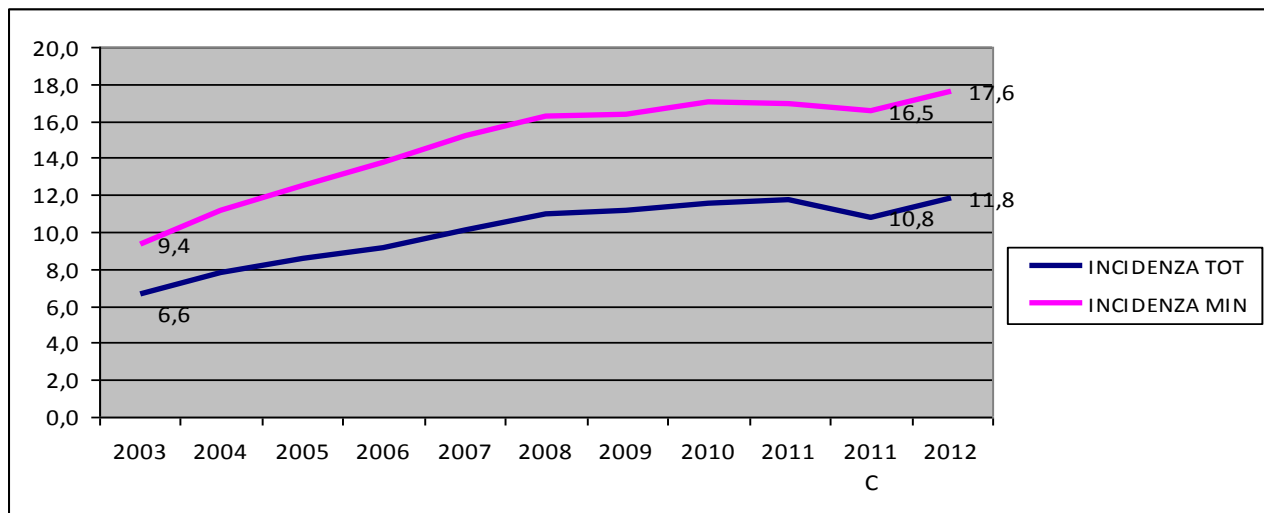
Ambrosini M., Un'altra globalizzazione. La sfida delle migrazioni transnazionali, Bologna, Il Mulino, 2008.
Levitt P., Jaworsky N., Transnational migration and studies: Past developments and future trends, in “Annual Review of Sociology”, 2007, pp. 129-156.

³ Per approfondimenti, si veda il bilancio demografico nazionale per l'anno 2012: <http://www.istat.it/it/archivio/94531>.

⁴ Per un approfondimento, si veda il bilancio demografico della popolazione straniera residente per l'anno 2012: <http://www.istat.it/it/archivio/96694>.

Nel complesso, comunque, come si vedrà successivamente, le nazionalità di più antica immigrazione continuano ad essere piuttosto stabili in provincia: sarebbe interessante rilevare quali strategie contro la crisi sono state messe in atto dalle famiglie delle varie comunità attraverso una ricerca qualitativa che faccia emergere le dinamiche attive delle comunità straniere.

Graf. 6 - Provincia di Treviso. Incremento incidenza cittadini stranieri.



Fonte: elaborazioni Anolf - Caritas - Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Pur non costituendo più un caso eccezionale, la provincia di Treviso si distingue anche nel 2012 per una **incidenza percentuale di stranieri** sul totale della popolazione più alta della media nazionale e regionale, pur con una forbice sempre più modesta. Escluso il picco del 2007 (dovuto all'ingresso della Romania e di altri paesi nell'Unione Europea) l'andamento si va stabilizzando, confermando che Treviso non è più un polo attrattivo dall'intensità che lo contraddistinse negli anni dell'espansione industriale ed economica.

Parallelamente, anche l'incidenza dei minorenni di nazionalità estera sul totale dei minorenni residenti, pur essendo più alta della media, sta rallentando la sua crescita.

Tra gli altri fattori di tale rallentamento vi è da considerare anche l'**acquisizione della cittadinanza italiana** da parte di cittadini stranieri o residenti in provincia da almeno dieci anni o sposati con cittadini italiani o stranieri nati in Italia che hanno compiuto 18 anni d'età. Dal 2002 al 2012, **13.618 cittadini stranieri sono diventati italiani**; nel 2012 le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state 1.524, in calo rispetto agli ultimi tre anni (-31,8% rispetto a 2011, -8,4% rispetto al 2010, -5,2% rispetto al 2009). Non è facile rintracciare le motivazioni di questo calo; sicuramente è da considerare lo scarto temporale piuttosto rilevante (dai tre ai quattro anni solitamente) che intercorre tra quando un cittadino straniero consegna la domanda di cittadinanza a quando viene data risposta: l'attesa varia in base al carico di lavoro e di conseguenza alla velocità di elaborazione delle richieste da parte del Ministero dell'Interno e della Prefettura di Treviso.

Lo "**ius soli**" fa riferimento alla nascita sul "suolo", sul territorio dello Stato e si contrappone, nel novero dei mezzi di acquisto del diritto di cittadinanza, allo "**ius sanguinis**", imperniato invece sull'elemento della discendenza o della filiazione. Per i paesi che applicano lo **ius soli** è cittadino originario chi nasce sul territorio dello Stato, indipendentemente dalla cittadinanza posseduta dai genitori.

In Italia, la legge sulla cittadinanza è basata principalmente sullo **ius sanguinis**.

Dal sito del Ministero dell'Interno

Più avanti verrà fatto un ragionamento a partire invece dalle *domande presentate* per ottenere la cittadinanza

In questa quota ci sono anche quei ragazzi e quelle ragazze nati in Italia, qui cresciuti, che al compimento del diciottesimo anno di età hanno maturato il diritto di richiedere la cittadinanza italiana.

Attualmente il numero di stranieri nati in Italia ammonta a 19.491 unità, pari al 18,5% del totale degli stranieri residenti. L'attuale dibattito sullo *ius soli* ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica un tema che non è mai stato affrontato significativamente a livello politico: alla luce dei dati riportati poco sopra, e che verranno ripresi anche in seguito, il riconoscimento dei diritti sociali e politici per i figli degli immigrati nati in Italia è un tema da cui non si può prescindere per il benessere futuro della nostra società.

2.1 QUESTIONE DI GENERE

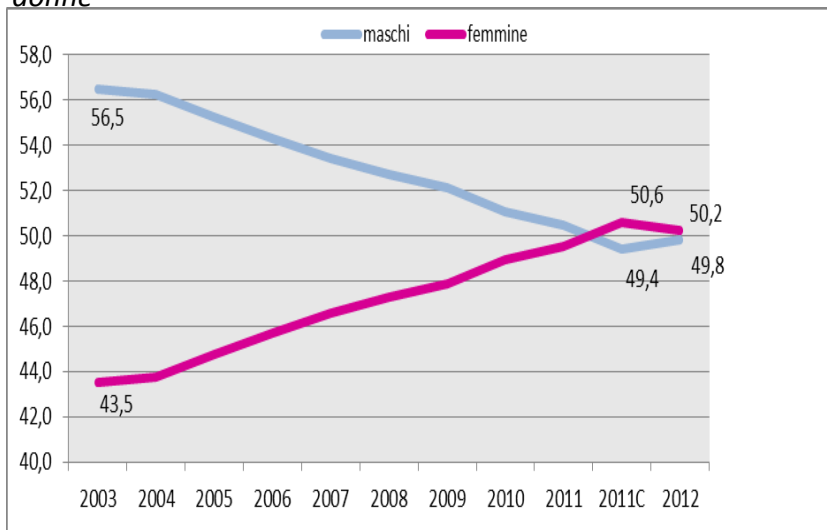
Al 31 dicembre 2012, **per la prima volta** in provincia di Treviso le **donne straniere risultano più numerose degli uomini (50,2% contro 49,8%)**, allineandosi così alla tendenza nazionale che da qualche anno vede le donne maggioritarie sugli uomini. Dal 2003, le donne sono cresciute del 123%, contro una crescita degli uomini del 71%.

È curioso notare come dai dati censuari risulti una percentuale ancora più larga di donne (50,6% contro 49,4%): pur non avendone certezza, si potrebbe ipotizzare che siano state le donne a rispondere con più diligenza al questionario del censimento rispetto agli uomini.

Analizzando il rapporto di femminilità (numero di donne ogni 100 uomini) dal 2003 ad oggi, si nota come il rapporto tra uomini e donne sia andato crescendo a favore di quest'ultime: nel 2003 c'erano 77 donne ogni 100 uomini, nel 2012 il numero di donne sale a 101 ogni 100 uomini.

Il dato sul genere è interessante e racconta come stia cambiando non tanto – o non solo – l'immigrazione, quanto la nostra stessa società. Alla fine degli anni '80 e più diffusamente negli anni '90, Treviso era meta privilegiata per giovani uomini stranieri provenienti soprattutto dall'area africana e richiamati dalle ampie possibilità lavorative offerte dal tessuto produttivo. Finora la provincia di Treviso si era contraddistinta per una percentuale

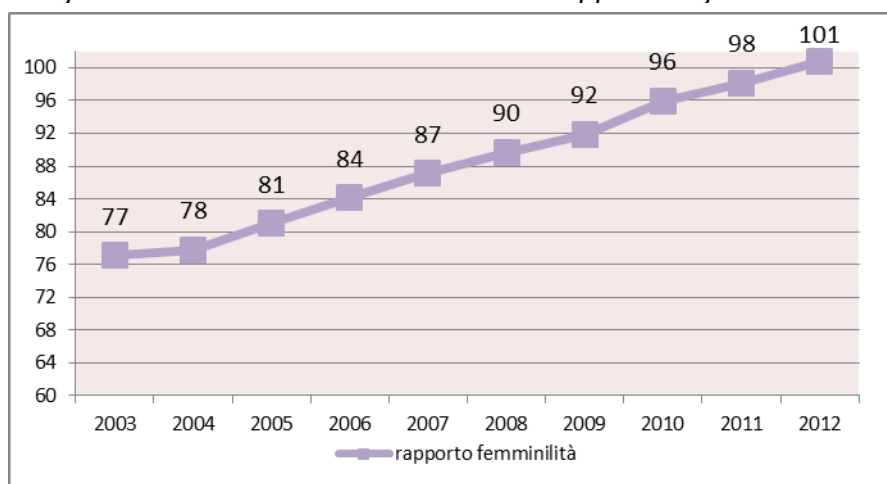
Graf. 7 - Provincia di Treviso. Variazione incidenza uomini e donne



di immigrati maschi proporzionalmente più elevata della media regionale e nazionale. Da qualche anno, con l'invecchiamento della popolazione, la carenza di servizi e la difficoltà dei figli nel prendersi cura dei propri genitori, il nostro territorio (e più in generale il territorio italiano) è diventato meta di donne straniere provenienti soprattutto dall'Est Europa a cui viene delegato in particolare il lavoro di cura degli anziani.

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Graf. 8 - Provincia di Treviso. Incremento rapporto di femminilità.



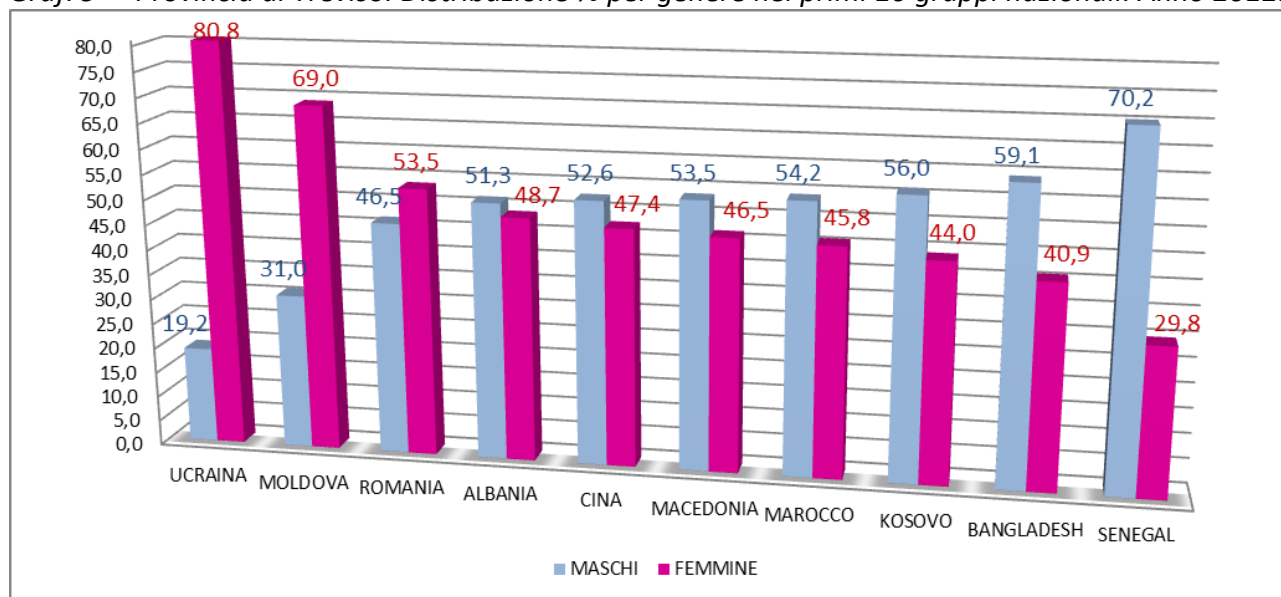
Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Il dato relativo al genere è **fortemente diversificato all'interno delle varie nazionalità** presenti sul territorio provinciale, essendoci strategie e percorsi migratori diversi per ogni gruppo nazionale. Oltre che per il lavoro di cura, la presenza delle donne è da ricondursi anche ai numerosi ricongiungimenti familiari fatti da quei migranti giunti inizialmente da soli

nel territorio trevigiano: in questo senso, la presenza sempre crescente delle donne è un indicatore di stabilizzazione dei migranti nel nostro territorio.

Considerando le dieci nazionalità più rappresentate sul territorio provinciale, quelle a più forte presenza femminile sono Ucraina e Moldova, che presentano una percentuale di donne molto più elevata della media provinciale; rimangono a prevalenza maschile le comunità nazionali di Senegal, Bangladesh, Kosovo, Marocco e Macedonia anche se, rispetto allo scorso anno, vi è stato un aumento delle donne anche di queste nazionalità.

Graf. 9 – Provincia di Treviso. Distribuzione % per genere nei primi 10 gruppi nazionali. Anno 2012.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali

2.2 ETÀ A CONFRONTO

Un altro aspetto importante della presenza degli stranieri in provincia è la composizione per età della popolazione straniera residente⁵.

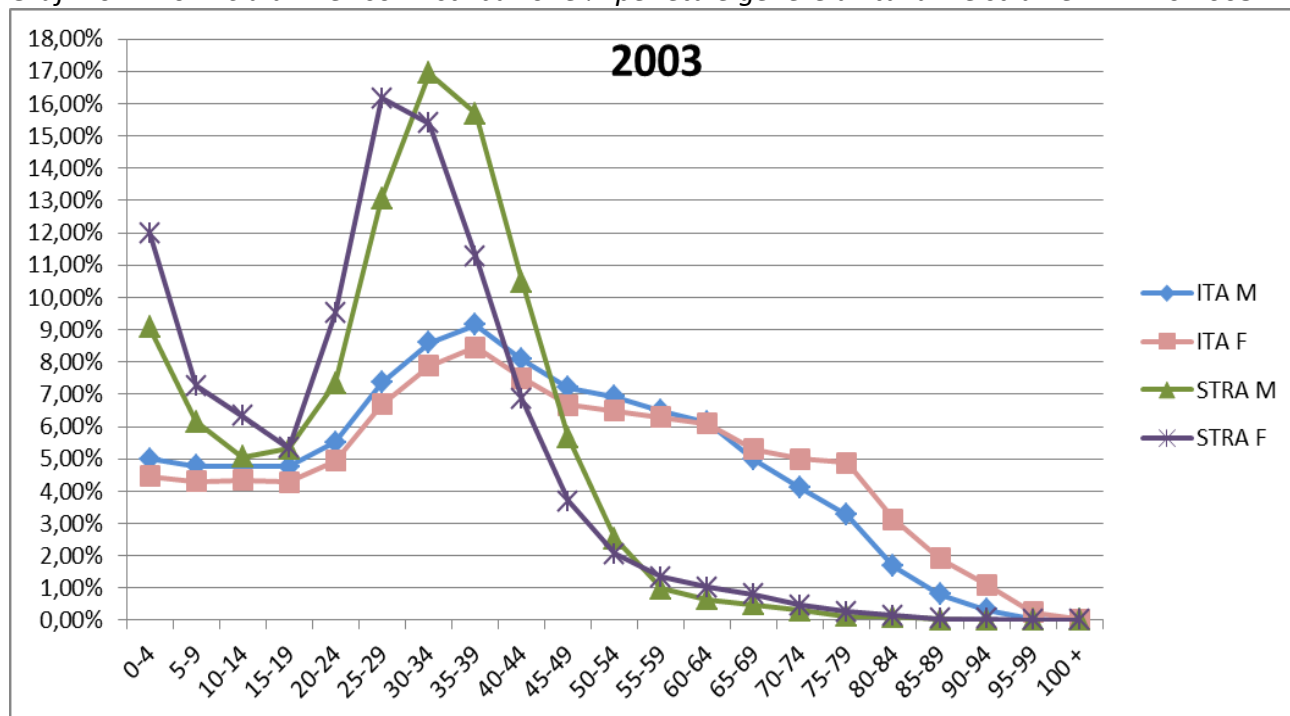
A fine 2010, il 72% degli stranieri residenti apparteneva alla fascia di età produttiva (18–64 anni), il 26% circa era minorenni e il 2% circa aveva più di 64 anni d'età.

⁵ Gli ultimi dati Istat relativi alle età degli stranieri nella provincia di Treviso risalgono al 31 dicembre 2010.

Alla stessa data, gli italiani minorenni costituivano il 17% circa del totale degli italiani, il 62% aveva tra i 18 e i 64 anni, mentre il 21% aveva più di 64 anni.

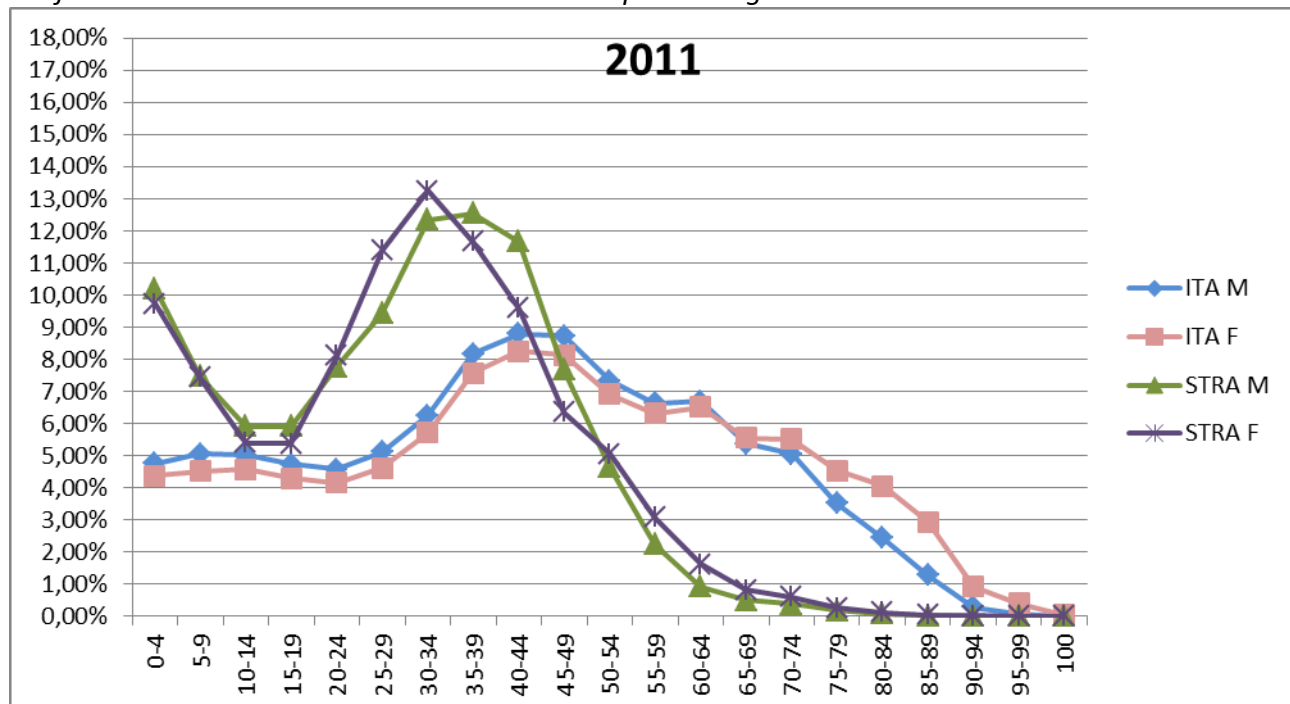
Al fine di rilevare la tendenza, è interessante confrontare i dati incrociati su età e genere di italiani e stranieri a fine 2002 e a fine 2010. I grafici qui di seguito riportano la composizione percentuale della composizione per età divisa per genere e nazionalità: per ogni serie, la percentuale è calcolata sul totale della fascia parziale di popolazione considerata.

Graf. 10 – Provincia di Treviso. Distribuzione % per età e genere di italiani e stranieri. Anno 2003.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat.

Graf. 11 – Provincia di Treviso. Distribuzione % per età e genere di italiani e stranieri. Anno 2011.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat.

Tra il 2002 e il 2010, sia gli stranieri che gli italiani mostrano una tendenza all'invecchiamento, con una maggiore propensione delle donne in tal senso. Tuttavia, la rapidità di invecchiamento è molto più marcata negli italiani rispetto agli stranieri.

Nel 2002, la maggior parte delle donne straniere (16%) ha tra i 25 e i 29 anni, la maggior parte degli uomini stranieri (17%) è fra i 30 e i 34 anni; **solo il 6,2% delle donne straniere e il 5,2% degli uomini hanno più di 49 anni** (età limite della fertilità femminile secondo l'Istat). La maggioranza delle donne e degli uomini italiani (rispettivamente 8,5% e 9%) hanno tra i 35 e i 39 anni, ma ben il 34,8% degli uomini e il 40,5% delle donne hanno più di 49 anni.

Nel 2010, la maggior parte delle donne straniere (13,4%) ha tra i 30 e i 34 anni, mentre tra gli uomini la maggioranza (12,5%) ha tra i 34 e i 39 anni; **tuttavia, l'11,7% delle donne e il 9% degli uomini di nazionalità straniera hanno oltre 49 anni**.

Per quel che riguarda gli italiani, la maggior parte sia delle donne che degli uomini (rispettivamente 8,8% e 8,2%) ha tra i 40 e i 44, ma ben il 38,8% degli uomini e il 43,8% delle donne ne hanno più di 49.

Uno sguardo comparato ai due grafici mostra con evidenza la tendenza all'invecchiamento: rispetto al 2002, nel 2010 il "picco" (numero più elevato) delle donne e degli uomini stranieri si sposta verso destra (cioè verso età più mature) e raggiunge comunque un valore inferiore (13% contro il 17% del 2002), a dimostrazione che nel 2010 è calato il numero di persone straniere aventi una fascia di età compresa tra i 25 e i 40 anni.

In sintesi, il confronto tra le due annate (non così distanti tra loro) mostra una tendenza all'invecchiamento che è comune a italiani e ad immigrati, pur con rilevanze diverse. Come già accennato in precedenza, il quadro sin qui descritto delinea scenari futuri e apre interrogativi sulla società italiana. Finora l'equilibrio tra le generazioni e il rinnovamento della società erano stati garantiti soprattutto dai migranti presenti sul territorio provinciale; tuttavia, il trend rilevato pone dei dubbi sulla possibilità futura di "contare" sugli immigrati per salvaguardare la vivacità economica, sociale e culturale del Paese. Ad invecchiare di più sono le donne, sia italiane che straniere: per quel che riguarda queste ultime, potrebbe ipotizzarsi un nesso tra la crescita delle donne in età matura e l'arrivo in Italia delle nuove nazionalità (Moldova, Ucraina), le cui principali rappresentanti sono donne dedite al lavoro di cura e spesso più avanti nell'età rispetto a quelle provenienti da altri paesi.

Lo scenario futuro disegnato dall'Istat⁶ narra di un Paese che nel 2065 invecchierà fino a raggiungere un valore del 33% di ultra 65enni sul totale della popolazione, una riduzione di oltre 10 punti percentuali della popolazione in età lavorativa (dal 65,7% attuale alla previsione del 54,7% nel 2065) ed un indice di dipendenza degli anziani pari al 59,7% (ossia 59,7 persone con oltre 65 anni ogni 100 di età compresa tra i 15 e i 64 anni; oggi l'indice è pari al 31%).

Inoltre, anche le donne straniere stanno invecchiando (forse proprio per l'apporto significativo delle nuove nazionalità), la maggioranza delle donne dedite al lavoro di cura ha lasciato la famiglia nel paese di origine, per lo più escludendo quindi dal proprio progetto migratorio il radicamento familiare e l'investimento futuro nel territorio italiano.

⁶ Per approfondimenti, si veda il report sul futuro demografico al 2065, pubblicato dall'Istat: <http://www.istat.it/it/archivio/48875>.

Chi garantirà il rinnovamento della società e l'innesto di nuova linfa vitale e produttiva in futuro?

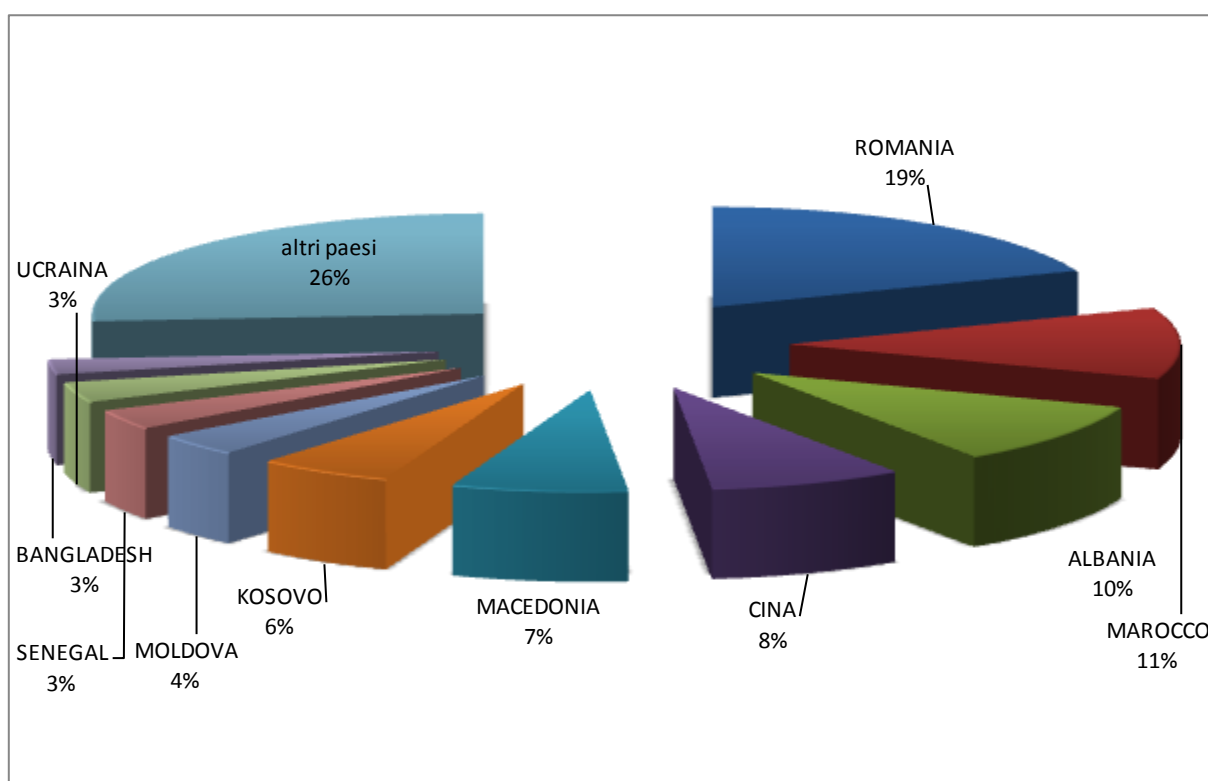
Sorgono vari interrogativi che meriterebbero una riflessione ed una ricerca più approfondite.

2.3 NAZIONALITÀ

Al 31 dicembre 2012, in provincia di Treviso erano presenti cittadini di **151 nazionalità** diverse. Come già negli scorsi anni, preme notare che non tutti i gruppi nazionali hanno un peso percentuale rilevante nell'ampio spettro delle nazionalità: 105 nazionalità sono rappresentate da meno di 100 cittadini e 53 addirittura non contano più di 10 cittadini. La polarizzazione, già evidenziata negli scorsi anni, è presente anche per il 2012: **circa il 74% dei cittadini stranieri residenti in provincia proviene da uno dei primi 10 paesi rappresentati**; di questi, il 55% appartiene alle prime 5 nazionalità (Romania, Marocco, Albania, Cina e Macedonia). Gli altri 141 paesi sono costituiti dal restante 26%.

A fronte di una crescita dei residenti stranieri pari allo 0,3%, ci sono differenze all'interno di ogni gruppo nazionale: tra le prime 15 nazionalità presenti sul territorio, il Kosovo è il paese che è cresciuto di più nell'ultimo anno (13%)⁷, seguito da Romania, India, Ucraina, Nigeria, Bangladesh; calano invece le presenze di cittadini marocchini, albanesi e senegalesi.

Graf. 12 – Provincia di Treviso. Distribuzione cittadini stranieri residenti per le prime 10 provenienze nazionali. Anno 2012.



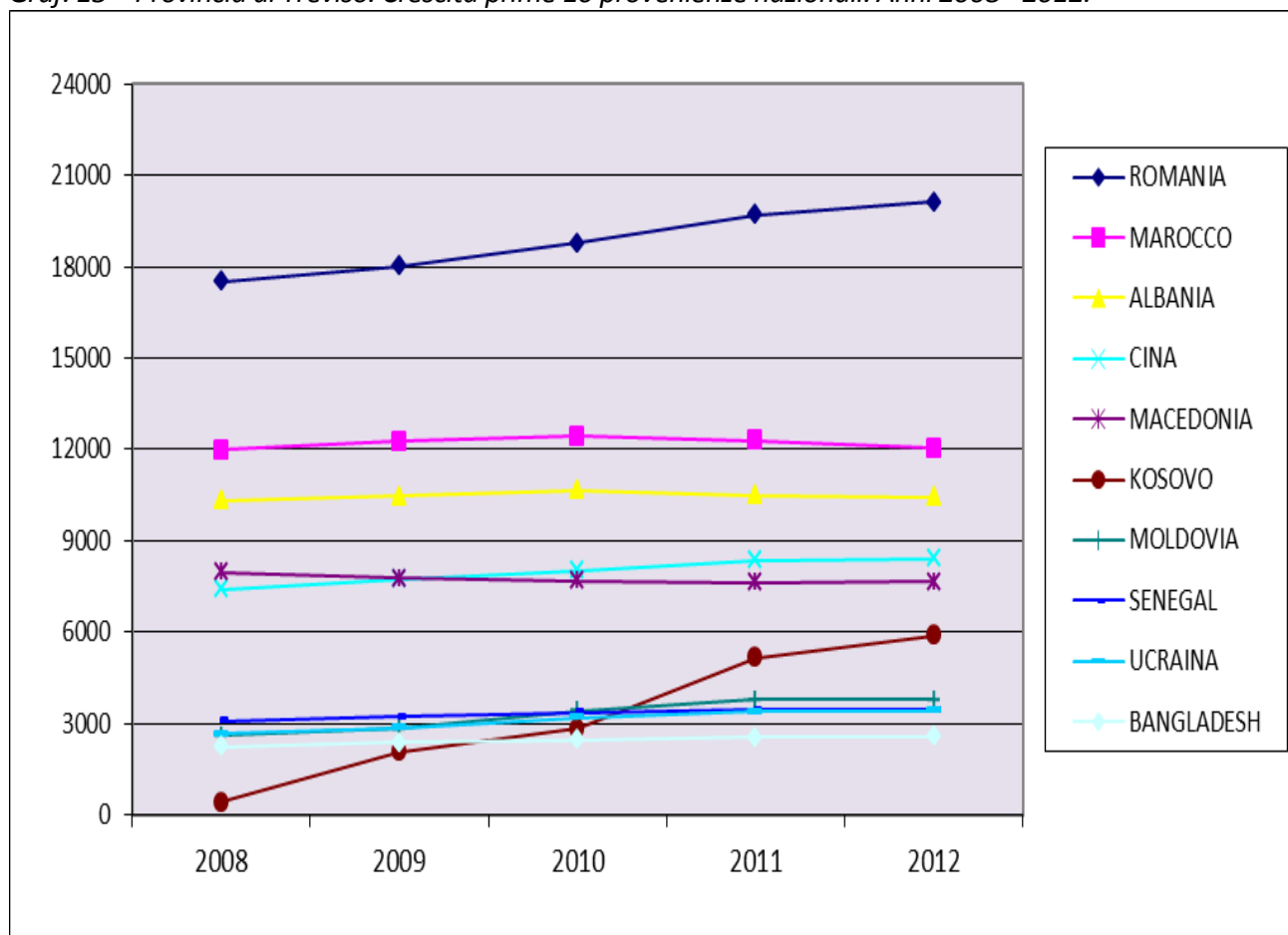
Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

⁷ Il rilevante aumento di persone provenienti dal Kosovo è da ricondursi al riconoscimento del Kosovo come stato indipendente. La crescita è quindi una questione amministrativa: al momento del rinnovo del permesso di soggiorno, il cittadino sarà riconosciuto come kosovaro invece che serbo.

Sebbene ad ora non siano disponibili con sufficiente dettaglio dati sui permessi di soggiorno effettivamente rilasciati, sulla crescita più marcata di alcune nazionalità, si potrebbe ipotizzare anche l'influenza della **sanatoria del 2012**, che ha consentito ai datori di lavoro che lo desiderassero di regolarizzare i propri dipendenti assunti in nero e privi di regolare titolo al soggiorno. **In provincia di Treviso sono state presentate 1.368 domande**, di cui più dell'89% per lavoratori impiegati nel lavoro domestico. A livello nazionale, è stata effettuata la richiesta soprattutto per cittadini provenienti da Bangladesh, Marocco, India, Ucraina, Pakistan, Egitto, Cina (pari al 67% del totale delle domande inviate).

Rispetto alla decrescita delle nazionalità di più antica immigrazione nel territorio trevigiano (Marocco, Albania) si può ipotizzare che, oltre ai fattori di movimento verso l'estero o verso altre zone italiane legati alla crisi economica e lavorativa, anche l'acquisizione della cittadinanza italiana possa aver influito sull'andamento di questi gruppi nazionali.

Graf. 13 – Provincia di Treviso. Crescita prime 10 provenienze nazionali. Anni 2008–2012.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Un'analisi della variazione delle prime 10 nazionalità nel periodo della crisi (2008–2012) conferma nuovamente la **sostanziale stabilizzazione dei cittadini stranieri nella provincia di Treviso** (graf. 13): tutte le nazionalità sono rimaste più o meno stabili, con un movimento di crescita o decrescita piuttosto inconsistente. Romania e Kosovo sono i paesi che sono cresciuti di più negli anni della crisi; la crescita rapida del Kosovo è nuovamente da ricondurre al riconoscimento dello stato indipendente avvenuto nel 2008 con il conseguente progressivo trasferimento di nazionalità dal precedente gruppo serbo, mentre si ricorda che, dopo l'ingresso della Romania nell'Unione Europea nel 2007, molti cittadini romeni hanno deciso di trasferirsi in Italia.

Aggregando i dati per **continente di provenienza**, si noter  un sostanziale stallo nella distribuzione del peso percentuale dei vari continenti sulla totalit  dei cittadini stranieri residenti. Come negli scorsi anni, la maggior parte dei cittadini stranieri provengono dall'Europa, soprattutto da paesi non appartenenti all'Unione Europea e in misura leggermente minore dai nuovi paesi dell'UE (in primis la Romania).

Stabile anche il peso del continente africano che   rappresentato da meno di un quarto degli immigrati residenti in provincia, provenienti soprattutto dal Nord Africa (Marocco, Tunisia, Algeria) e in misura minore dall'Africa Occidentale (Senegal, Ghana, Nigeria); l'Africa Centro Orientale (Camerun, Congo, Etiopia) e Meridionale presenta numeri poco significativi.

Tab. 3 - Provincia di Treviso. Provenienze geografiche e continentali dei residenti stranieri. 2012.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA E CONTINENTALE	V.A.	%	PESO % NEL CONTINENTE
UIONE EUROPEA VECCHI 15	1.618	1,5	2,7
UNIONE EUROPEA NUOVI 12	22.284	21,2	36,6
ALTRI PAESI EUROPEI	37.000	35,1	60,8
EUROPA	60.902	57,8	100,0
AFRICA SETTENTRIONALE	13.798	13,1	55,8
AFRICA OCCIDENTALE	10.169	9,7	41,1
AFRICA CENTRO ORIENTALE	740	0,7	3,0
AFRICA MERIDIONALE	31	0,0	0,1
AFRICA	24.738	23,5	100,0
VICINO-MEDIO ORIENTE	96	0,1	0,6
PAESI ASIATICI EX URSS	47	0,0	0,3
SUBCONTINENTE INDIANO	6.131	5,8	39,0
ESTREMO ORIENTE - SUDEST ASIATICO	9.458	9,0	60,1
ASIA	15.732	14,9	100,0
AMERICA SETTENTRIONALE	209	0,2	5,4
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	3.683	3,5	94,6
AMERICA	3.892	3,7	100,0
OCEANIA	53	0,1	100,0
OCEANIA	53	0,1	100,0
APOLIDE	7	0,0	
TOTALE	105.323	100,0	

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

L'Asia si vede rappresentata per lo pi  da cittadini dell'Estremo Oriente e del Sudest Asiatico (soprattutto Cina e in misura minore Filippine) e dal Subcontinente Indiano (Bangladesh, India e Sri Lanka).

Infine America e Oceania sono i due continenti meno rappresentati sul territorio trevigiano, con la quasi totalit  di cittadini provenienti dall'America del Sud (Brasile, Repubblica Dominicana, Colombia).

Capitolo terzo

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI RESIDENTI STRANIERI

Come ogni anno, anche per il 2012 si analizza la distribuzione geografica dei cittadini stranieri sul territorio trevigiano.

È doveroso tornare a sottolineare la possibilità di variazioni future dei dati a causa delle operazioni post-censuarie ancora in corso in molti comuni trevigiani (così come nel resto d'Italia): poiché non tutti i comuni sono allineati nella revisione delle anagrafi, è possibile che i dati di alcuni comuni qui presentati siano sottostimati o sovrastimati rispetto alla realtà. Di conseguenza, il margine di errore – già presente a livello provinciale complessivo – aumenta nell'analisi di porzioni più ridotte del territorio provinciale.

In linea generale, dal 2011 non ci sono state grosse variazioni nella distribuzione dei migranti sul territorio trevigiano. I comuni con il più elevato numero di stranieri sono i comuni più popolosi: rispetto allo scorso anno, gli stranieri residenti sono in leggero calo a Treviso (10.930) e a Paese (2.207), mentre crescono in misura lieve negli altri 8 comuni.

Tab. 4 - Provincia di Treviso. Primi 10 comuni per valore assoluto di cittadini stranieri residenti. Anno 2012.

	COMUNE	TOTALE RESIDENTI	RESIDENTI STRANIERI	INCIDENZA % STRANIERI SU TOTALE RESIDENTI	INCIDENZA % MINORENNI STRANIERI SU TOT. MINORENNI
1	TREVISO	82.974	10.930	13,2	20,2
2	CONEGLIANO	35.444	5.741	16,2	25,3
3	MONTEBELLUNA	31.414	4.227	13,5	19,8
4	CASTELFRANCO V.TO	33.762	3.872	11,5	29,0
5	VITTORIO VENETO	28.808	3.007	10,4	16,5
6	ODERZO	20.354	2.717	13,3	17,3
7	MOGLIANO VENETO	27.924	2.349	8,4	10,7
8	PIEVE DI SOLIGO	12.279	2.277	18,5	27,2
9	PAESE	22.146	2.207	10,0	14,3
10	VEDELAGO	16.502	2.182	13,2	20,1

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Mettendo a confronto i comuni secondo l'indicatore dell'incidenza percentuale dei cittadini stranieri sul totale della popolazione residente, la classifica vede confermarsi al primo posto il comune di Fontanafredda con un'incidenza del 21,8% (in leggero aumento rispetto allo scorso anno), seguito da San Polo di Piave (19,5%) che, rispetto allo scorso anno, supera Mansuè (19,3%) e Possagno (19,1%), entrambi con percentuali di incidenza stabili rispetto al 2011. Tra i comuni principali, alcuni (Conegliano, Treviso, Montebelluna, Oderzo) evidenziano valori sopra la media provinciale (11,8%), mentre Mogliano Veneto (8,4%), Paese (10%), Villorba (9,0), Preganziol (7,9%) stabiliscono nuovamente valori più bassi della media; rispetto agli anni precedenti, invece, il comune di Castelfranco Veneto si sta allineando alla media provinciale.

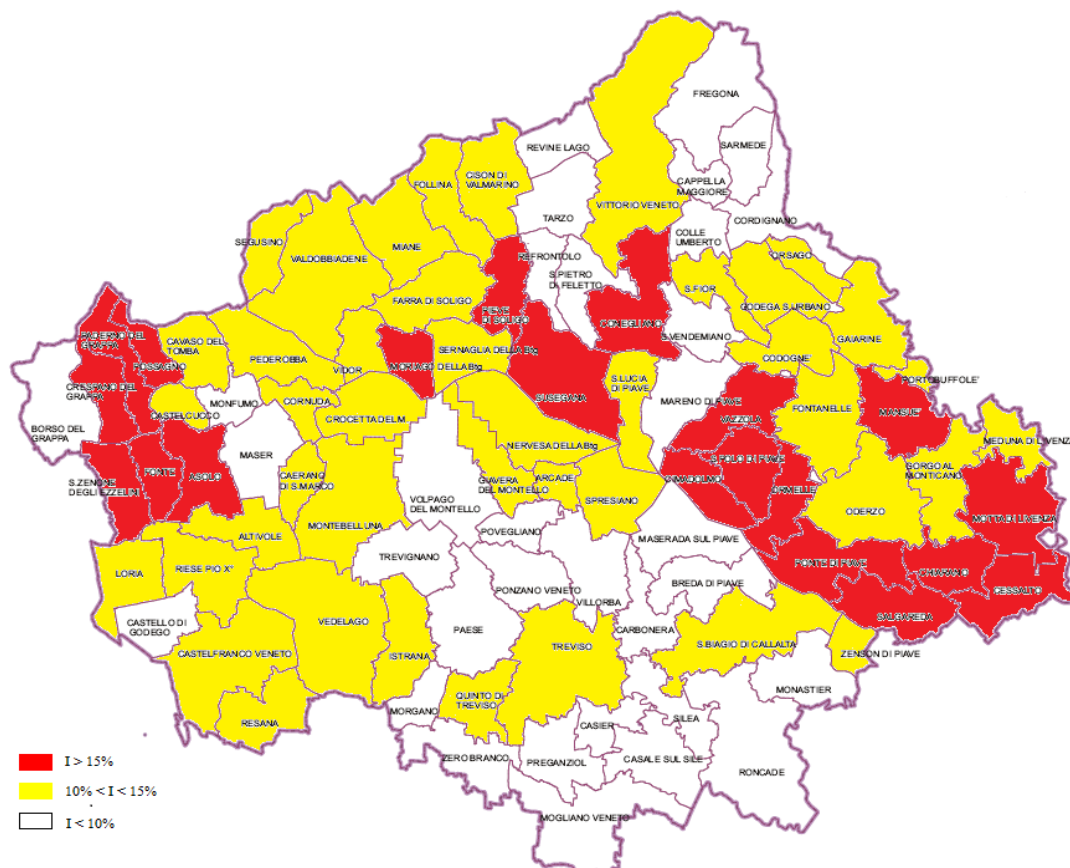
Tab. 5 - Provincia di Treviso. Primi 10 comuni per incidenza percentuale di cittadini stranieri residenti. Anno 2012.

	COMUNE	INCIDENZA % STRANIERI SU TOTALE RESIDENTI	INCIDENZA % MINORENNI STRANIERI SU TOT MINORENNI	TOTALE RESIDENTI	RESIDENTI STRANIERI
1	FORTE	21,8	28,0	6.197	1.353
2	SAN POLO DI PIAVE	19,5	29,9	4.924	959
3	MANSUE'	19,3	30,1	5.045	974
4	POSSAGNO	19,1	30,5	2.207	421
5	PONTE DI PIAVE	18,6	27,5	8.427	1.570
6	CIMADOLMO	18,6	28,6	3.459	642
7	PIEVE DI SOLIGO	18,5	27,2	12.279	2.277
8	ASOLO	18,3	23,3	9.495	1.736
9	MOTTA DI LIVENZA	17,7	24,6	10.777	1.909
10	CESSALTO	17,3	30,8	3.847	667

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Concentrando lo sguardo sulla carta del territorio trevigiano, la fascia che collega est e ovest della provincia si conferma come quella ad incidenza maggiore di cittadini stranieri: rispetto allo scorso anno, Paderno del Grappa e Salgareda si collocano tra i comuni ad alta incidenza (sopra il 15%), saldando idealmente con ancor più evidenza i due poli est/ovest. Le zone della Pedemontana e dell'Opitergino, che in passato si sono contraddistinte per quel miracolo economico che ha reso famoso il Nord-Est, continuano ad essere domicilio di un gran numero di stranieri presenti in provincia.

Cartogramma 1 - Provincia di Treviso. Distribuzione stranieri in base all'incidenza %. Anno 2012.



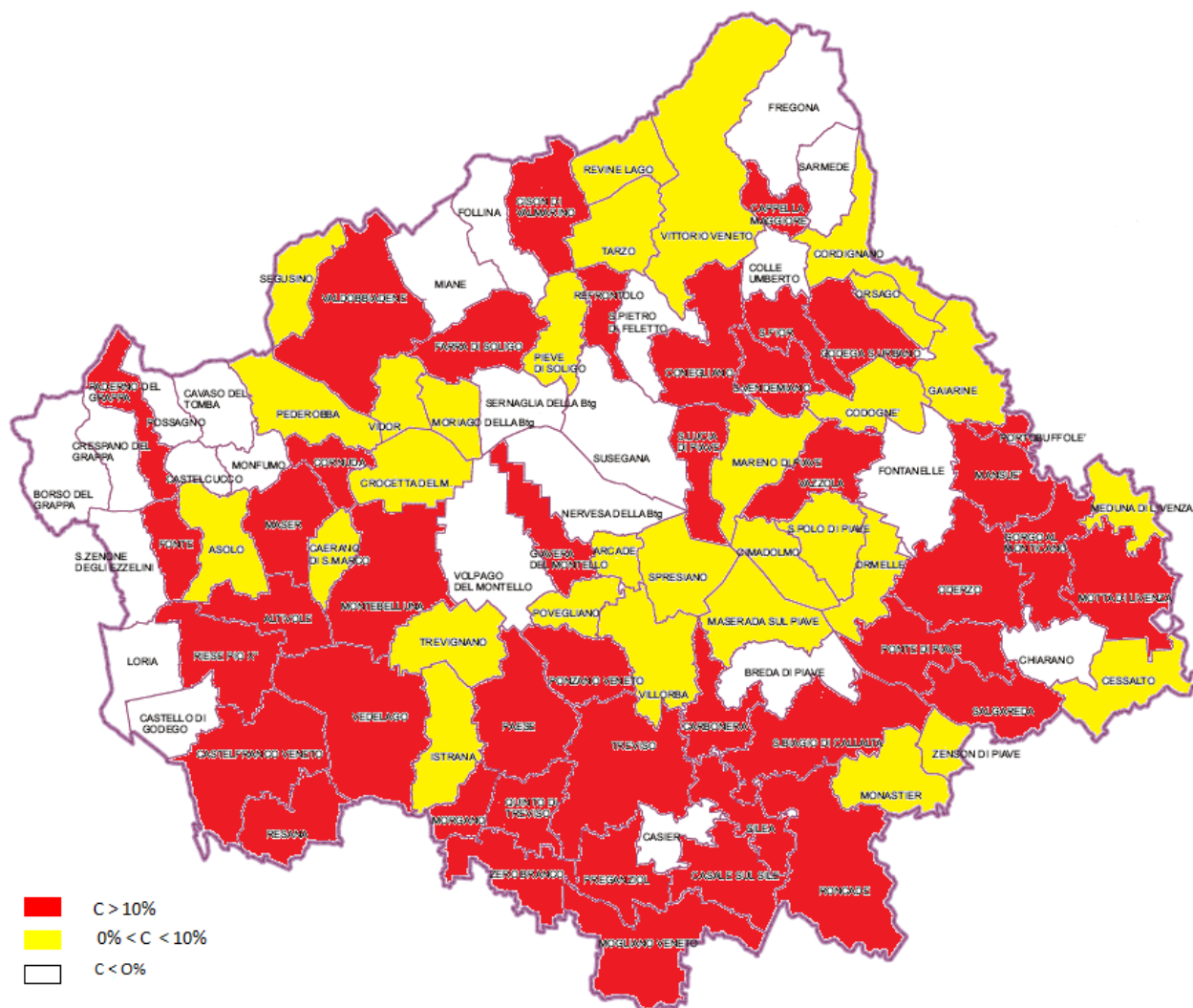
Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

3.1 CRESCITA DIFFERENZIATA DEGLI STRANIERI SUL TERRITORIO NEGLI ANNI DELLA CRISI

Un aspetto interessante da considerare è la variazione della presenza degli immigrati nei comuni trevigiani nei cinque anni della crisi (2008–2012). Se a livello provinciale la popolazione straniera è cresciuta del 9,6% circa, la percentuale varia in maniera rilevante da comune a comune.

I comuni che presentano una crescita più intensa della media sono: Refrontolo (+59,2%), Cappella Maggiore (+36,9%), Gorgo al Monticano (+ 32,6%), Carbonera (+ 24%), Santa Lucia di Piave (+24%). Tra i comuni con maggior popolazione, Silea (+23,5%), Quinto di Treviso (+22,7%), Conegliano (+20,7%), Ponte di Piave (+19,9%), Mogliano Veneto (+19,2%). A crescere in modo rilevante sono anche i comuni più popolosi della provincia (ad eccezione di Vittorio Veneto e Villorba): Conegliano (+20,7%), Mogliano Veneto (+19,2%), Montebelluna (+14,5%), Castelfranco Veneto (+14,3%), Treviso (+14,2%), Paese (+13,1%), Preganziol (+10,6%), Oderzo (+9,5%).

Cartogramma 2 - Provincia di Treviso. Crescita popolazione immigrata (anni 2008-2012).



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Incrociando i dati sui comuni ad incidenza maggiore con quelli sulla variazione percentuale tra 2008 e 2012, si nota che in molti casi il dato è inversamente proporzionale: meno alta è l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione, più è intensa la crescita degli stessi tra il 2008 e il 2012 e viceversa. Il caso del comune di Refrontolo è emblematico: a fronte di un'incidenza degli stranieri del 6,6%, tra il 2008 e il 2012 ha visto crescere il numero di residenti stranieri del 59% circa.

La parte meridionale della provincia è quella che esprime una crescita maggiore (ad eccezione di Casier), mentre i comuni dell'Opitergino (ad eccezione di Gorgo al Monticano, Mansué, Portobuffolé e Ponte di Piave) e in maniera ancora più rilevante della Pedemontana (dove inizialmente si sono stabiliti i primi immigrati, soprattutto da Marocco, Albania e Senegal) sono quelli che crescono più moderatamente. Tra questi, addirittura, alcuni sono protagonisti di una diminuzione degli stranieri residenti: esempio significativo è il comune di San Zenone degli Ezzelini che presenta una delle incidenze maggiori, ma la percentuale di crescita più bassa (addirittura negativa) tra il 2008 e il 2012: -24,9%. Almeno altri 23 comuni – di cui 20 con meno di 1.000 abitanti – vedono una diminuzione degli abitanti di origine straniera, tra cui Castelcucco (-14,3%), Possagno (-5,8%), Crespano del Grappa (-5,2%) e Cavaso del Tomba (-1%).

Premesso che i progetti migratori non sono uniformi per tutti i migranti e che seguono percorsi rispondenti a dinamiche eterogenee e diversificate, non necessariamente collegate in maniera esclusiva al lavoro (sebbene quest'ultimo sia probabilmente uno dei fattori più influenti) e posto che non si hanno strumenti sufficienti per dimostrarne con certezza le motivazioni, si possono però avanzare delle ipotesi rispetto alle dinamiche sopra osservate.

In primo luogo, si può ipotizzare che vi siano percorsi comuni in base alla nazionalità di appartenenza: negli anni, si è notata una correlazione tra la crescita più alta dei comuni meridionali della provincia (Mogliano Veneto, Preganziol) e la diffusione ampia delle nazionalità di più recente immigrazione (Moldova, Ucraina, Romania). Connessa a questa correlazione ed alla crisi delle aziende che per prime avevano richiamato manodopera dall'estero, vi è la possibilità che i migranti di più recente immigrazione abbiano deciso di inserirsi in contesti geografici nuovi, a bassa densità di immigrati, con la speranza di avere maggiori possibilità lavorative e abitative.

In secondo luogo, si può ipotizzare una correlazione tra la disponibilità alloggiativa e la presenza di migranti. Infatti, essendo nella maggior parte dei casi più liberi dal legame con un territorio specifico, i migranti si spostano anche in base alla convenienza del mercato immobiliare, a maggior ragione in questo tempo di difficoltà economica ed occupazionale.

E proprio in questo periodo di crisi, il fatto che a crescere in misura rilevante siano i comuni più popolosi della provincia induce a riflettere sulla possibilità che una delle strategie adottate dalle famiglie per contrarre le spese sia quella di condividere la casa o comunque di costruire vicinato a partire da reti amicali, parentali o tra connazionali. Un altro fattore di polarizzazione verso i centri più importanti potrebbe essere anche la maggiore offerta di servizi. La tendenza centrifuga registrata nei comuni più piccoli può avvalorare questa ipotesi: molti migranti forse si stanno spostando dai centri minori per raggiungere i poli maggiori della provincia. Troppo presto per individuare una contro-tendenza rispetto all'insediamento diffuso che ha caratterizzato questi vent'anni di immigrazione, ma comunque un fenomeno da monitorare nel tempo.

3.2 DISTRIBUZIONE DEI GRUPPI NAZIONALI NEI SINGOLI COMUNI

La distribuzione delle varie comunità nazionali spesso non è casuale, ma segue logiche legate al percorso migratorio, alla tipologia di impiego lavorativo e, soprattutto in un periodo storico come quello attuale, alle **reti migratorie** esistenti. Il concetto di reti migratorie è una chiave di lettura interessante per comprendere perché alcune persone, soggette agli stessi condizionamenti, emigrino in certe zone e non in altre, magari anche senza che queste siano immediatamente convenienti dal punto di vista economico o dell'inserimento sociale. Spesso la presenza di altri connazionali, oltre ad essere una strategia per la condivisione delle spese (affitto, utenze, ecc.), è anche una garanzia o una speranza di socializzazione agevolata, che favorisca la conoscenza delle dinamiche e delle consuetudini del contesto di arrivo.

Le reti migratorie sono complessi di legami interpersonali che collegano migranti, migranti precedenti e non migranti nelle aree di origine e di destinazione, attraverso i vincoli di parentela, amicizia e comunanza di origine.

Massey D.S., Economic development and international migration in comparative perspective, in "Population and Development Review, n.14, 1988, pp. 383-413.

Anche in questo caso, il quadro è molto simile a quello dello scorso anno:

- ✓ CASTELFRANCO VENETO: valori al di sopra della media provinciale per Romania (32,9%) e Cina (11,2%). Presenze più modeste per ucraini, kosovari e senegalesi. Presenze percentualmente irrilevanti per i macedoni.
- ✓ CONEGLIANO: valori più alti della media provinciale per Cina, Moldova, Ucraina, Macedonia e Senegal (valore più alto tra i comuni maggiori). Valori più bassi della media per Marocco, Albania, Kosovo e Romania (percentuale più bassa tra i comuni maggiori).
- ✓ MOGLIANO VENETO: presenza più alta della media per Romania, Albania, Moldova (quasi il quadruplo rispetto alla media) e Ucraina (più del doppio). Proporzionalmente presenze più contenute per Marocco, Cina e Macedonia (la metà rispetto alla media provinciale).
- ✓ MONTEBELLUNA: forte presenza di marocchini, kosovari e cinesi (tre volte il valore medio provinciale). Più contenuti i numeri relativi a Romania, Macedonia, Senegal e percentualmente irrilevante la presenza del Bangladesh.
- ✓ ODERZO: quasi la metà dei cittadini stranieri è romeno (42,5%), mentre marocchini, cinesi, bangladesi sono meno della metà rispetto alla media provinciale. Valore leggermente più alto della media anche per i senegalesi.
- ✓ PAESE: presenza al di sopra della media per Kosovo (quasi il 20% contro il 5,6% della media provinciale), Cina e Albania. Percentualmente meno rilevante la presenza di marocchini, macedoni, senegalesi e ucraini (questi ultimi due con valori molto inferiori rispetto alla media provinciale)
- ✓ PREGANZIOL: presenze maggiori per albanesi, moldavi e ucraini. Presenze quasi irrilevanti per Macedonia e Bangladesh. Più contenuta rispetto al valore provinciale la quota di senegalesi, cinesi, marocchini e romeni.
- ✓ TREVISO: presenza marcata del Bangladesh (quasi tre volte il valore provinciale), della Moldova, dell'Ucraina e del Kosovo. Presenze meno numerose per Romania, Marocco (meno della metà del valore provinciale), Albania e Macedonia.
- ✓ VILLORBA: presenze sopra la media per albanesi, kosovari (valore doppio rispetto a quello provinciale) e moldavi. Al di sotto della media il numero di romeni, cinesi, macedoni e senegalesi.
- ✓ VITTORIO VENETO: macedoni e ucraini sono in numero maggiore rispetto alla media, mentre cinesi e kosovari si attestano su un valore molto basso. Percentualmente irrilevante il numero di bangladeshi.

Tab. 6 - Provincia di Treviso. Ripartizione nazionalità in base al comune. Anno 2012.

		CASTELFRANCO VENETO	CONEGLIANO	MOGLIANO VENETO	MONTEBELLUN A	ODERZO	PAESE	PREGANZIOL	TREVISO	VILLORBA	VITTORIO VENETO	media provincia
1	ROMANIA	32,9	9,1	21,0	14,7	42,5	13,4	11,2	9,2	14,6	12,0	19,1
2	MAROCCO	11,4	6,0	7,9	15,8	5,3	5,9	9,6	4,5	11,3	11,9	11,4
3	ALBANIA	7,2	8,2	12,4	9,7	9,9	13,5	12,3	7,4	14,1	13,0	9,9
4	CINA	11,2	17,8	4,1	24,2	3,0	16,5	6,5	7,9	5,2	2,0	8,0
5	MACEDONIA	0,0	7,5	3,4	3,9	0,4	2,6	0,7	2,0	1,6	15,8	7,3
6	KOSOVO	2,6	1,2	2,5	6,6	4,3	19,7	6,1	9,4	11,4	0,9	5,6
7	MOLDOVIA	3,5	4,4	12,0	2,6	3,9	3,4	7,5	10,2	4,8	3,3	3,6
8	UCRAINA	2,6	6,5	8,0	3,9	2,4	1,6	4,1	4,9	2,5	12,3	3,3
9	SENEGAL	1,8	6,9	2,6	1,3	4,6	0,6	1,3	1,4	1,3	4,8	3,2
10	BANGLADESH	2,1	2,6	1,8	0,0	0,3	0,2	0,0	6,8	1,0	0,0	2,4

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

3.3 STRANIERI NEI TERRITORI DELLE AZIENDE ULSS

Di seguito sarà proposta una breve descrizione della distribuzione degli stranieri nel territorio delle tre Aziende Socio Sanitarie della provincia di Treviso: **Ulss 7** corrispondente alla zona nord–orientale (Conegliano e Vittorio Veneto), **Ulss 8** corrispondente all’area nord–ovest (Montebelluna e Castelfranco Veneto), **Ulss9** corrispondente all’area centro–meridionale, con un’estensione verso est.

In termini quantitativi, l’Ulss 9 è la più popolata, in quanto conta 418.279 residenti (il 47% del totale dei residenti), appartenenti a 37 comuni diversi. Le altre due Ulss sostanzialmente si equivalgono: l’Ulss 8 conta 252.608 abitanti (pari al 28% del totale), mentre l’Ulss 7 218.713 (pari a circa il 25%).

Considerando la popolazione straniera, **l’Ulss 9 conta il maggior numero di stranieri in senso assoluto** (46.824, cioè il 44,5% degli immigrati risiede in uno dei comuni appartenenti all’Ulss 9), seguita dall’Ulss 8 (31.371, pari a circa il 30%) e dall’Ulss 7 (27.128, pari al 26% circa). Tuttavia, guardando all’incidenza percentuale degli immigrati sul totale della popolazione residente, l’Ulss 9 perde il primato, stabilendo la percentuale di stranieri più bassa (11,2%) rispetto agli altri due territori e alla media provinciale: **nell’Ulss 9 dunque gli stranieri sono proporzionalmente meno numerosi rispetto alle altre due Ulss che si attestano su un valore di 12,4%** (al di sopra della media provinciale).

Uno sguardo all’incidenza dei minorenni stranieri sul totale dei minorenni conferma con maggiore evidenza il divario tra Ulss 9 (16,1%) e le altre due Ulss (rispettivamente 18,7% e 18,9%).

Da notare che rispetto all’anno precedente il valore dell’incidenza dei minori stranieri sul totale dei minori presenti nella Ulss 9 è aumentato: infatti, a fronte di una popolazione che è leggermente diminuita, il numero di minori stranieri è aumentato di qualche centinaia di unità.

Tab. 7 – Ripartizione residenti in base all'azienda Ulss. Anno 2012.

	TOTALE RESIDENTI	IMMIGRATI RESIDENTI	RIPARTIZIONE % IMMIGRATI	INCIDENZA STRANIERI TOTALE RESIDENTI	% SU	INCIDENZA MINORENNI STRANIERI TOT. MINORENNI	% SU
ULSS7	218.713	27.128	25,8	12,4		18,7	
ULSS8	252.608	31.371	29,8	12,4		18,9	
ULSS9	418.279	46.824	44,5	11,2		16,1	
TOTALE PROVINCIA	889.600	105.323	100,0	11,8		17,6	

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

L'analisi della variazione del numero di stranieri rispetto al 2008 (anno di inizio della crisi) evidenzia un incremento maggiore proprio nell'Ulss 9 (+11,5%), seguita dall'Ulss 7 (+9%) e Ulss 8 (+7,3%). Nel più lungo periodo (2000–2012), il dato della **crescita maggiore dell'Ulss 9** è confermato, attestandosi su una variazione percentuale di 279,3% (al di sopra della media provinciale), mentre, pur non essendoci un'ampia discrepanza tra Ulss 7 e Ulss 8, è quest'ultima a seguire con una crescita del 220%; l'Ulss 7 si attesta su una crescita del 219,3%.

Tab.8 – Variazione residenti stranieri in base all'Ulss di appartenenza.

	RESIDENTI STRANIERI			VARIAZIONE 2000- 2012	VARIAZIONE 2008- 2012
	2000	2008	2012		
ULSS7	8.495	24.885	27.128	219,3	9,0
ULSS8	9.804	29.242	31.371	220,0	7,3
ULSS9	12.345	41.987	46.824	279,3	11,5
PROVINCIA	30.644	72.475	105.323	243,7	45,3

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Si conferma qui il quadro relativo ai comuni più attrattivi descritto poco sopra: l'Ulss 9 infatti presenta al suo interno il maggior numero di comuni che hanno visto crescere il numero di migranti in misura più alta rispetto alla media (tra cui molti dei comuni più popolosi), contrariamente ad Ulss 7 e Ulss 8 i cui comuni – dopo esser stati meta privilegiata dei primi migranti – hanno per lo più subito un rallentamento della crescita. Un ultimo sguardo va alla distribuzione dei gruppi nazionali nei territori delle tre aziende Ulss:

- ✓ **ULSS 7:** presenza più numerosa per Marocco, Albania, Macedonia, Bangladesh, Senegal (oltre la media provinciale); presenza più contenuta rispetto alla media provinciale per Romania e Moldova. Rispetto alla media provinciale, vi è una presenza maggiore di cittadini della Bosnia Erzegovina e del Ghana.
- ✓ **ULSS 8:** presenza in assoluto maggioritaria per i romeni (di 6 punti oltre la media provinciale), seguiti da marocchini, cinesi, macedoni. Presenza percentualmente rilevante di ghanesi. Rispetto alla media provinciale, presenza più contenuta di albanesi, moldavi, ucraini.
- ✓ **ULSS 9:** in linea con la media provinciale, le presenze maggioritarie sono di romeni e albanesi. In numero maggiore rispetto alla media kosovari, moldavi, indiani, mentre in numero minore i marocchini, i cinesi e i macedoni.

Tab.9 – Provincia di Treviso. Distribuzione stranieri per Ulss e prime 10 nazionalità. Anno 2012.

ULSS 7			ULSS 8			ULSS 9		
nazionalità	VA	% su tot. stranieri	Nazionalità	Va	% su tot. stranieri	Nazionalità'	Va	% su tot. stranieri
MAROCCO	3.420	13,7	ROMANIA	7.847	25	ROMANIA	9.224	19,7
ALBANIA	3.165	12,6	MAROCCO	4.805	15,3	ALBANIA	5.217	11,1
MACEDONIA	3.132	12,5	CINA	3.538	11,3	MAROCCO	3.815	8,1
ROMANIA	3.061	12,2	MACEDONIA	3.274	10,4	KOSOVO	3.783	8,1
CINA	2.001	8	ALBANIA	2.059	6,6	CINA	2.862	6,1
BANGLADESH	1.397	5,6	KOSOVO	1.393	4,4	MOLDOVA	2.500	5,3
SENEGAL	1.397	5,6	GHANA	986	3,1	INDIA	1.751	3,7
UCRAINA	1.287	5,1	SENEGAL	706	2,3	UCRAINA	1.448	3,1
BOSNIA ERZ.	827	3,3	UCRAINA	701	2,2	SENEGAL	1.298	2,8
GHANA	757	3	MOLDOVA	668	2,1	MACEDONIA	1.236	2,6
primi 10 paesi	20.444	75,4	primi 10 paesi	25.977	83	primi 10 paesi	33.134	70,8

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Capitolo quarto

LA PORZIONE PIU' GIOVANE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA: MINORENNI, NEONATI, NATI IN ITALIA

4.1 MINORENNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA

La popolazione di nazionalità straniera continua a presentarsi nel complesso più giovane della popolazione autoctona. I minorenni costituiscono il 26,4% della popolazione non italiana, per un totale di 27.857 ragazzi e ragazze.

Negli italiani, i minori compongono solo il 16,7% della popolazione.

I minori stranieri rappresentano il 17,6% di tutti i minorenni residenti in provincia di Treviso, una percentuale sempre in aumento negli ultimi 10 anni, e in leggera crescita anche rispetto al 2011.

Per quanto riguarda il dettaglio territoriale, i primi 10 Comuni con più alta incidenza percentuale di minori stranieri sul totale dei minori residenti, risultano ricoprire, per la rilevazione delle anagrafi, un ventaglio di cifre che vanno dal 30,8% al 27,5%, leggermente più alte rispetto all'anno precedente.

I primi tre Comuni sono Cessalto (30,8%), Possagno (30,5% e in prima posizione nel 2011) e Crespano del Grappa (30,1%): tutti e tre erano già fra i primi 10 Comuni nel 2011.

Tab.10 – Provincia di Treviso. Distribuzione minori per Ulss. Anno 2012.

	valori			incidenze				
	minori stranieri	nati stranieri	stranieri nati in Italia	tot. stranieri su tot. resid.	minori stranieri su tot. minori	Nati stran. su nati totali	minori stran. su stranieri residenti	nati in Italia su stranieri residenti
2012								
ULSS	V.A.	V.A.	V.A.	%	%	%	%	%
7	7.033	524	5.090	12,7	19,3	27,5	26,7	18,6
8	8.394	576	6.001	12,2	18,5	22,7	27,0	19,3
9	12.180	879	8.400	11,2	16,1	21,7	25,9	17,9
Totale provincia	27.857	1.979	19.491	11,8	17,6	23,3	26,4	18,5

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Nei territori delle tre Ulss, i valori di incidenza percentuale tendono a confermarsi tutti in crescita, più o meno marcata, con una prevedibile eccezione: la quota di neonati non italiani sul totale dei nati, in lieve ma significativo calo come vedremo nel paragrafo successivo.

4.2 I NUOVI NATI FIGLI DI ENTRAMBI GENITORI STRANIERI

Anche i dati riguardanti i nuovi nati risentono in qualche modo delle operazioni post censuarie, ma, a quanto pare, in maniera molto minore rispetto al numero dei residenti. I

Infatti, la differenza per quanto riguarda il 2012 tra dati Istat post-censuari e dati raccolti dalle anagrafi comunali, fin nel confronto Comune per Comune, è praticamente nulla: 1.980 nuovi nati di cittadinanza non italiana per l'Istat e 1.979 per le anagrafi comunali.

Un dato ulteriormente confermato dalle registrazioni di nascita negli ospedali delle tre Ulss del territorio provinciale: 1.980 nuovi nati di cittadinanza straniera nel 2012.

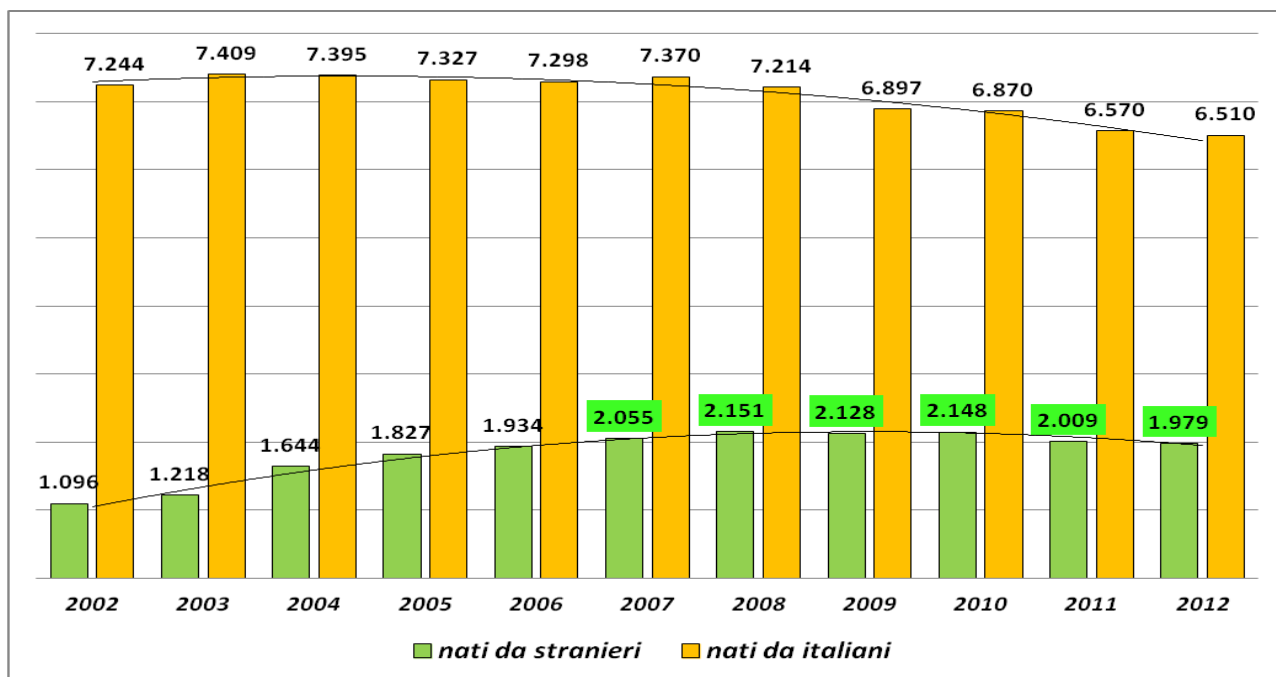
Il dato differisce invece per quanto riguarda il totale dei nati: 8.507 per l'Istat, 8.489 per le anagrafi comunali (-0,3%), 8.052 per le registrazioni Ulss.

Nell'ultimo caso, come già accennato nei precedenti rapporti, la discrepanza del 5% rispetto alle anagrafi (e ai dati Istat) è pari a quella rilevata nel 2011 e negli anni precedenti, e dipende con tutta probabilità dalla maggiore possibilità di scelta per le donne italiane di andare a partorire in ospedali diversi da quelli dell'Ulss di appartenenza.

Rimane invece di difficile interpretazione la differenza tra i dati rilevati dalle anagrafi a fine 2011 (pari a 2.009 nati di cittadinanza straniera) e quelli derivanti dalla somma pre e post censuaria per il 2011 (fino ad ottobre e da ottobre a dicembre) pubblicata dall'Istat (pari a 2.040 nati di cittadinanza straniera).

Una discrepanza dell'1,5%, mentre per i nati italiani i dati delle due fonti praticamente coincidono (con la differenza di due sole unità).

Graf. 14 - Provincia di Treviso. Nati da italiani e nati da stranieri. Valori assoluti. Anni 2002 -2012

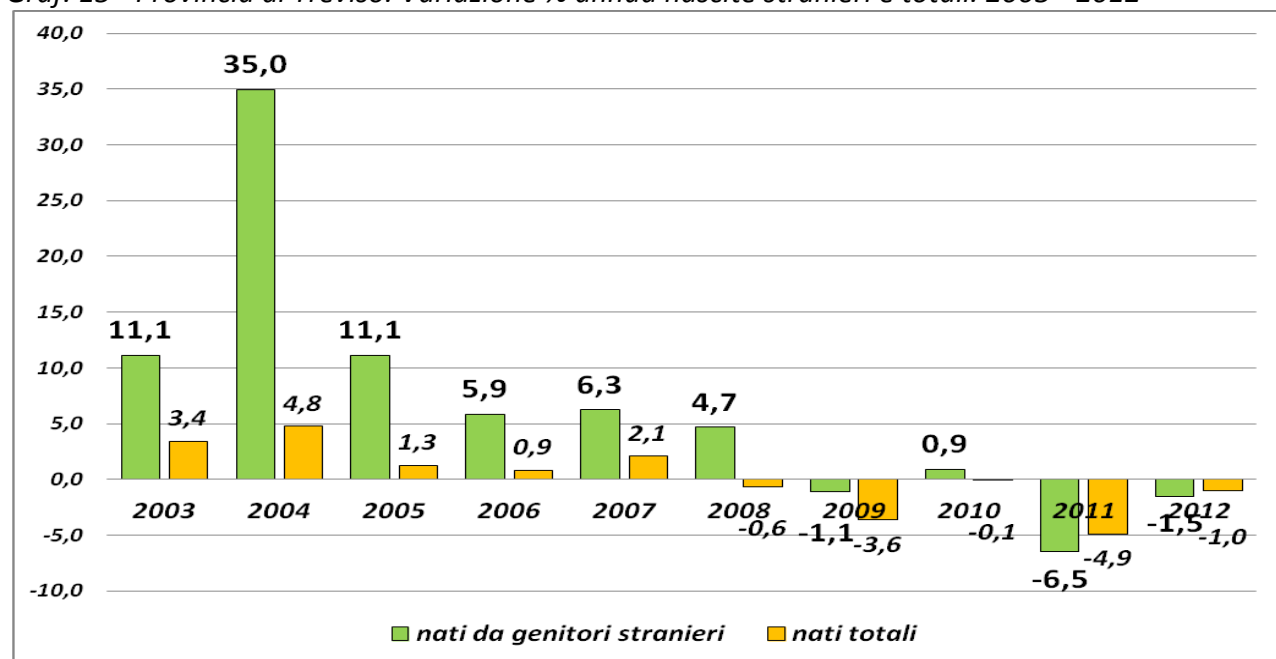


Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Nel 2012, i nati da entrambi genitori stranieri, e quindi giuridicamente di cittadinanza non italiana, secondo le registrazioni anagrafiche sono stati 1.979, cioè 30 neonati in meno rispetto al 2011, pari ad una diminuzione dell'1,5%.

Il dato di fine 2012 conferma quindi in ogni caso quanto ipotizzato nel rapporto dello scorso anno, e cioè che il calo dei nati figli di entrambi i genitori stranieri diventasse tendenza nel tempo della crisi.

Graf. 15 - Provincia di Treviso. Variazione % annua nascite stranieri e totali. 2003 - 2012



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Dopo un periodo in costante crescita, infatti, dal 2008 i nuovi nati di cittadinanza straniera dapprima manifestano una battuta d'arresto, e successivamente iniziano a diminuire (dinamica accentuata anche a livello regionale).

Come già si è fatto rilevare, questa tendenza è probabilmente la conseguenza di strategie messe in atto dalle famiglie straniere per affrontare il prolungato stato di crisi: fare meno figli per rendere più sostenibile il bilancio familiare, ma anche far ritornare al paese d'origine parte della famiglia per meglio affrontare le spese di mantenimento. Quantificare il peso di ciascuna delle due scelte nella risultante complessiva del calo di natalità va oltre le possibilità del presente rapporto, come già abbiamo fatto notare in precedenza.

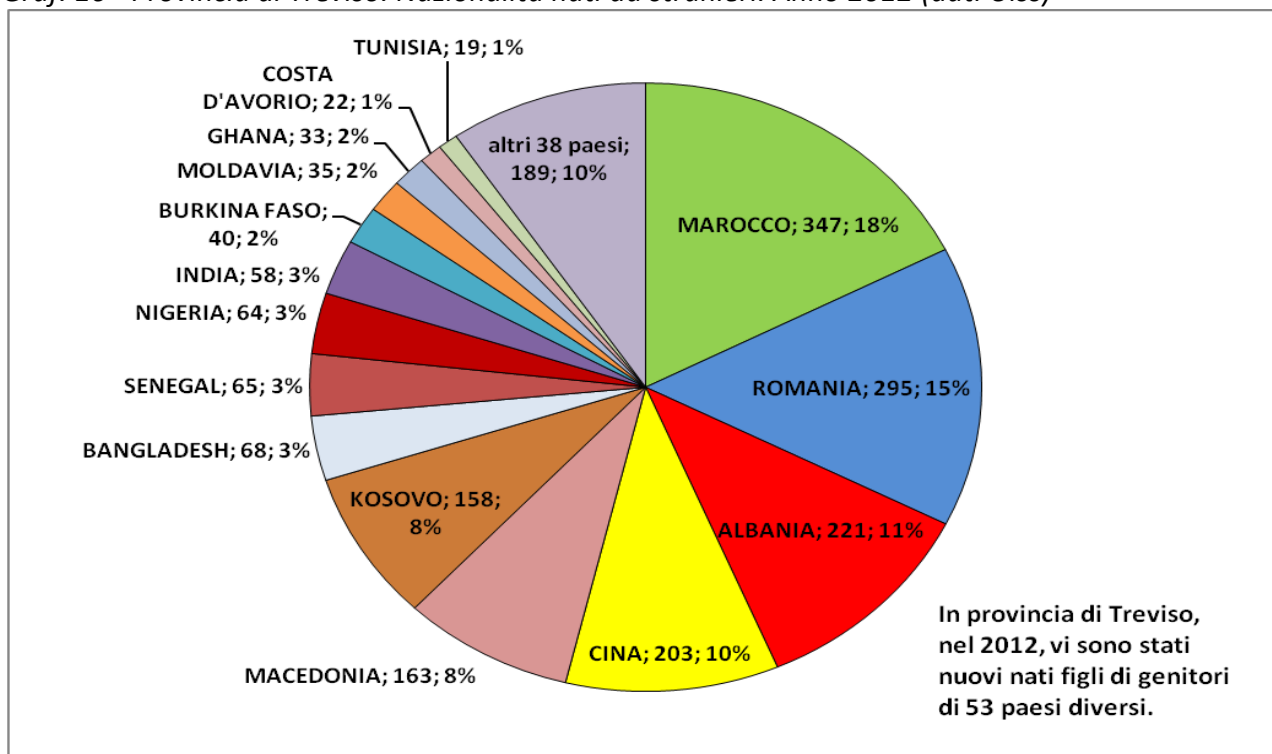
Per quanto riguarda i singoli Comuni, i primi 10 per incidenza percentuale di nati figli di entrambi i genitori stranieri sul totale dei nati fanno rilevare un ventaglio di cifre che va dal 38% al 50%, pari al 2011, con lievi variazioni al ribasso nell'articolazione interna dei vari territori comunali. I primi tre Comuni sono San Polo di Piave (50%), Mansuè (48,3%) e Ormelle (45,8%). Va detto che, come negli anni precedenti, i primi dieci Comuni per incidenza presentano però valori assoluti piuttosto contenuti, al massimo una trentina di nati di cittadinanza straniera.

Da questo punto di vista, solo Treviso supera il centinaio di nati (169), ma mantiene una posizione centrale per quanto riguarda l'incidenza sul totale dei nati (26,4%, poco superiore alla media provinciale, la 41^a posizione su 95); l'unico altro Comune che si avvicina al centinaio è Conegliano (94 nati), che si colloca al 21° posto per incidenza, con il 35,2% sul totale dei nati.

A livello del territorio delle singole Ulss, rispetto allo scorso anno i nati sono leggermente cresciuti nelle Ulss 7 e 9 (di 42 neonati, pari al 3,1%), ma la diminuzione nell'Ulss 8, pari a -72 neonati e a -11,1% ha trascinato al ribasso il totale provinciale. Da notare che i nati italiani sono invece diminuiti soprattutto nell'Ulss 7 (-120 nati, pari a -8,0%), facendo calare il numero di nati italiani in provincia di -0,9%.

Dal 2009, il territorio dell'Ulss 8 è quello che ha fatto segnare le percentuali più alte di calo di nascite di cittadinanza straniera, rispettivamente -2,0% (con un recupero nel 2010, +3,5%), poi -8,6% e -11,1%, in parte seguito, tranne che nel 2012, dal territorio dell'Ulss 9.

Graf. 16 - Provincia di Treviso. Nazionalità nati da stranieri. Anno 2012 (dati Ulss)



Fonte: elaborazioni Anolf - Caritas - Servire su dati anagrafi Ulss.

Un'analisi dei gruppi di provenienza nazionale, oltre a evidenziare un calo abbastanza generalizzato anche se disomogeneo, non permette di rilevare vere tendenze complessive o specifiche di un singolo gruppo nazionale. Un calo netto e quindi un assestamento da parte del gruppo marocchino (da 373 nati nel 2008 a 348 nel 2010, poi mantenuti negli anni successivi), un picco relativo per romeni e albanesi nel 2010, con un successivo assestamento al ribasso, un calo progressivo e accentuato di cinesi (da 264 a 203 nati), un certo recupero per i macedoni (da 143 a 163, stabile negli ultimi due anni). Sono però cifre piuttosto ridotte, sulle quali è difficile basarsi per individuare tendenze oggettive. Da notare il "crollo" di nati serbi, non del tutto compensato dalla forte crescita del nuovo gruppo nazionale di origine kosovara (rispettivamente, per il 2011-2012, da 41 a 11 e da 155 a 158; i serbi nel 2008 contavano 190 nati, e sono precipitati a 87 l'anno successivo, con l'inizio della registrazione di nati kosovari).

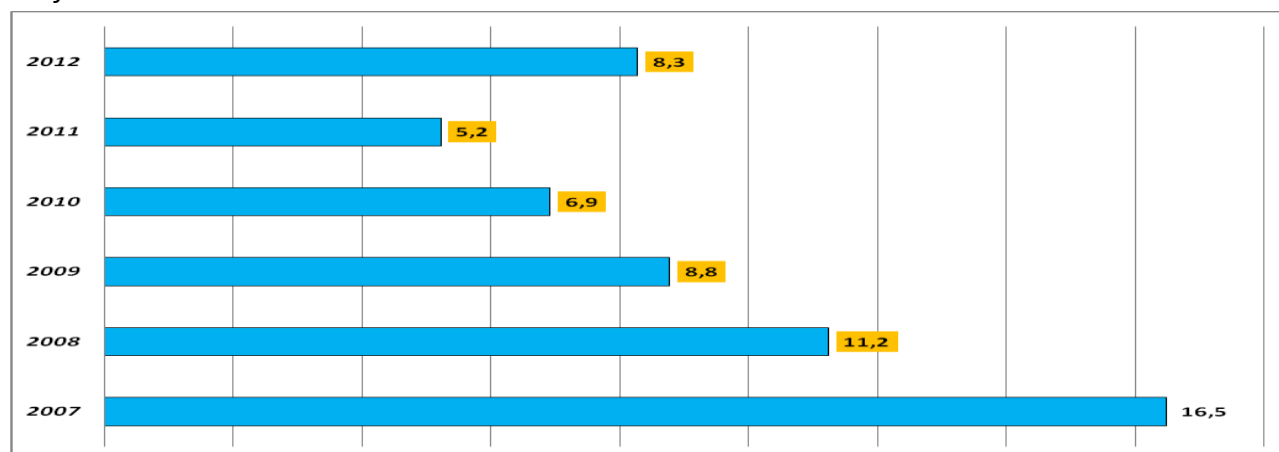
In ogni caso, i principali gruppi rimangono gli stessi degli anni precedenti, con Marocco, Romania, Albania e Cina fra i 350 e i 200 nati, Macedonia e Kosovo intorno ai 160 nati, cui seguono nell'ordine, sotto il centinaio, Bangladesh, Senegal, Nigeria, India, Burkina Faso, Moldavia, Ghana, Costa d'Avorio e Tunisia; le rimanenti 38 delle 53 cittadinanze rappresentate costituiscono solo il 9,5% di tutti i nati di nazionalità straniera.

Torniamo ad affermare che tale situazione di contrazione delle nascite tra le famiglie di nazionalità non italiana mettono seriamente in questione la sostenibilità demografica del territorio provinciale, finora temporaneamente garantita proprio dalla natalità di non italiani. Per la prima volta, come già si è fatto notare, la popolazione complessiva della provincia accenna a calare (-1.993 residenti, -0,2% rispetto al 2011), e i dati del saldo naturale relativi agli ultimi cinque anni sono molto eloquenti: la sempre più risicata quota positiva complessiva (777 nati più dei morti), grazie al contributo determinante dei nati di cittadinanza straniera (1.886 nati più dei morti), non riesce a contrastare i trasferimenti interni di residenza, che risultano globalmente negativi.

4.3 CITTADINI DI ALTRA NAZIONALITÀ NATI IN ITALIA: LA 2^A GENERAZIONE

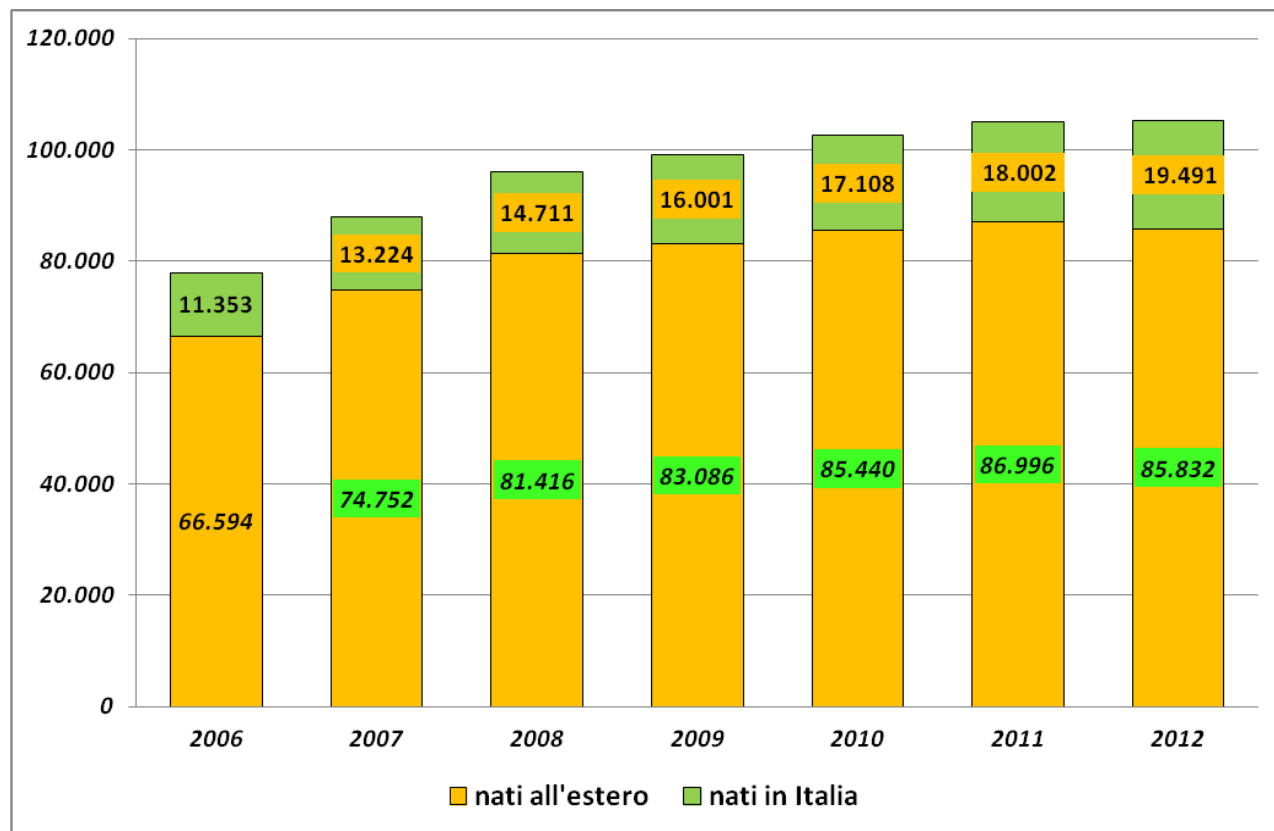
Come già si è accennato, continua ad aumentare il numero dei cittadini di nazionalità straniera nati in Italia, e che in Italia compiono la loro socializzazione primaria e l'apprendimento diretto della lingua italiana. Nel 2012 in provincia di Treviso, secondo la rilevazione delle anagrafi comunali, sono stati 19.491, quasi un migliaio in più rispetto al 2011, con un aumento annuale dell'8,2%, il più alto degli ultimi tre anni e quasi pari a quello relativo al 2009 (+8,8%). Siamo però lontani dagli incrementi degli anni 2007 e 2008, sia in valore assoluto (fino a 1.871 presenze in più) sia in frazione percentuale (fino a +16,5% su base annuale).

Graf. 17 - Provincia di Treviso. Stranieri nati in Italia. Variazione % su base annua. 2007-2012



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Graf. 18 - Provincia di Treviso. Residenti di cittadinanza straniera nati in Italia e nati all'estero. Anni 2006-2012.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Rappresentano il 18,5% degli stranieri residenti (un punto e mezzo percentuale in più del 2011), arrivando ad una quota del 19,3% nel territorio dell'Ulss 8. Il 43,1% risiede nel territorio dell'Ulss 9.

La loro presenza, come già detto altre volte, può rappresentare un'autentica risorsa per quanto riguarda un inserimento sempre più sostanziale in Italia e nel trevigiano.

Ovviamente, però, presentano anche una serie di problematiche specifiche relative sia alla definizione della propria identità sia al rapporto con la famiglia d'origine e la sua cultura, sia alle relazioni con i propri pari.

Sembra tuttavia che le risorse attivate e i percorsi pazientemente costruiti nel corso degli anni dalla scuola e da una parte della società civile per rendere più agevole i loro cammini di identificazione ed inserimento pur sempre a cavallo di due mondi, siano progressivamente erosi dalla crisi.

Ma non investire più su tale fronte può solo contribuire ad un acuirsi dei disagi sociali e ad un ulteriore rischio di abbandono della nostra terra, con un conseguente impoverimento della fascia giovanile, così necessaria per il futuro di questo territorio.

Sarebbe riduttivo pensare che una revisione della legge sulla cittadinanza possa da sola risolvere ogni disagio, ma una seria riflessione sulla cittadinanza stessa si presenta, date queste cifre, sempre più necessaria.

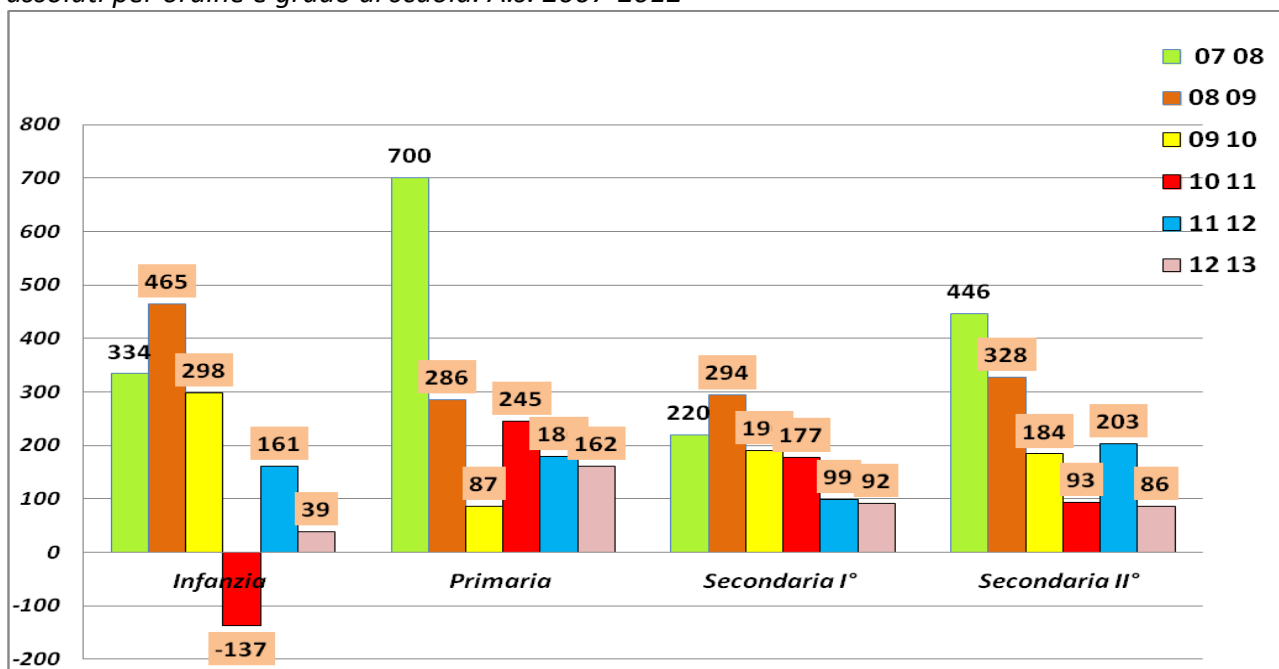
Capitolo quinto

L'INSERIMENTO DEI PIU' GIOVANI: ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA NELLE SCUOLE TREVIGIANE

L'analisi dei dati relativi agli studenti di cittadinanza non italiana che frequentano le scuole del Trevigiano contribuisce ad interpretare le dinamiche sociali non solo della fascia più giovane degli stranieri residenti, ma anche di tutto l'insieme delle famiglie straniere: i bambini e i ragazzi in età scolare infatti sono per la quasi totalità dipendenti dalla famiglia di origine, e la loro presenza o assenza nelle scuole della provincia possono confermare o smentire alcune ipotesi relative alla mobilità di tutta la popolazione straniera.

La fonte è ancora una volta la rilevazione dell'Ufficio scolastico regionale⁸, visto l'ormai cronico ritardo (e la mancata pubblicazione aggiornata di serie di dati a dettaglio regionale e provinciale) dei rapporti curati dal Miur a livello nazionale⁹.

Graf. 19 - Provincia di Treviso. Alunni con cittadinanza non italiana. Variazioni annuali in valori assoluti per ordine e grado di scuola. A.s. 2007-2012



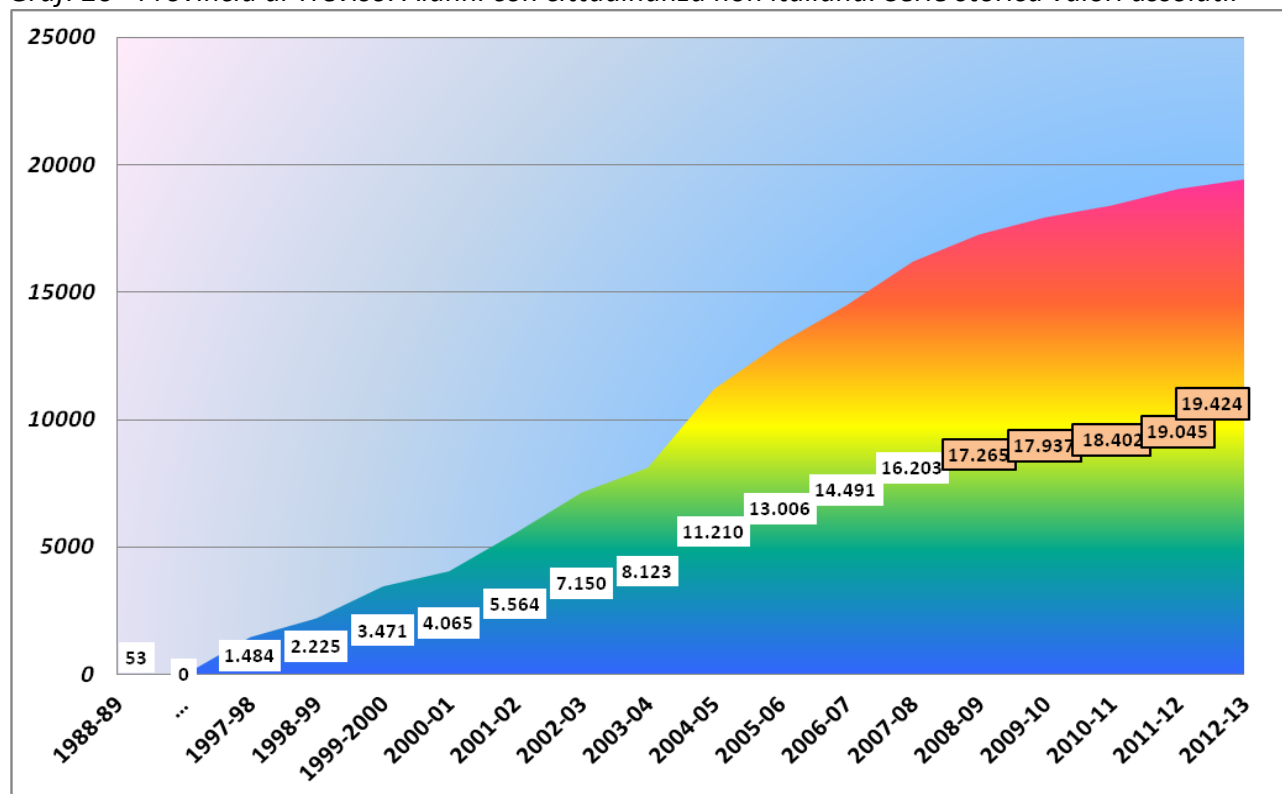
Fonte: elaborazioni Anolf - Caritas - Servire su dati Aris e Miur.

Durante l'anno scolastico (a.s.) 2012/2013, nella provincia di Treviso gli alunni con cittadinanza non italiana (ma in buona parte nati nel nostro paese, per cui manteniamo questa definizione, piuttosto che classificare *stranieri* ragazzi e ragazze nati e socializzati in Italia) sono stati 19.424, circa 380 in più del precedente a.s., un aumento pari al 2,0%, il più basso degli ultimi cinque anni. La variazione è stata particolarmente contenuta nelle scuole per l'infanzia (+1,1%), che già nell'a.s. 2010/2011 avevano segnato un decremento (-3,9%): nell'a.s. successivo c'era stato un recupero consistente (pari a +4,7%), ma gli ultimi dati appena esaminati tornano a segnare un sostanziale rallentamento.

⁸ <http://www.venetolavoro.it/aris/esiti/STR/stranieri12.asp> . La copertura della rilevazione al momento dell'estrazione dei dati era pari per la provincia di Treviso

⁹ L'ultimo rapporto con appendice statistica a dettaglio regionale e provinciale è relativo all'anno scolastico 2010-2011; il rapporto successivo, pubblicato a gennaio 2013 e riguardante l'a. s. 2011-2012 non offre un aggiornamento dell'appendice statistica; vedi <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/interculturali-pubblicazioni> .

Graf. 20 - Provincia di Treviso. Alunni con cittadinanza non italiana. Serie storica valori assoluti.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Aris e Miur.

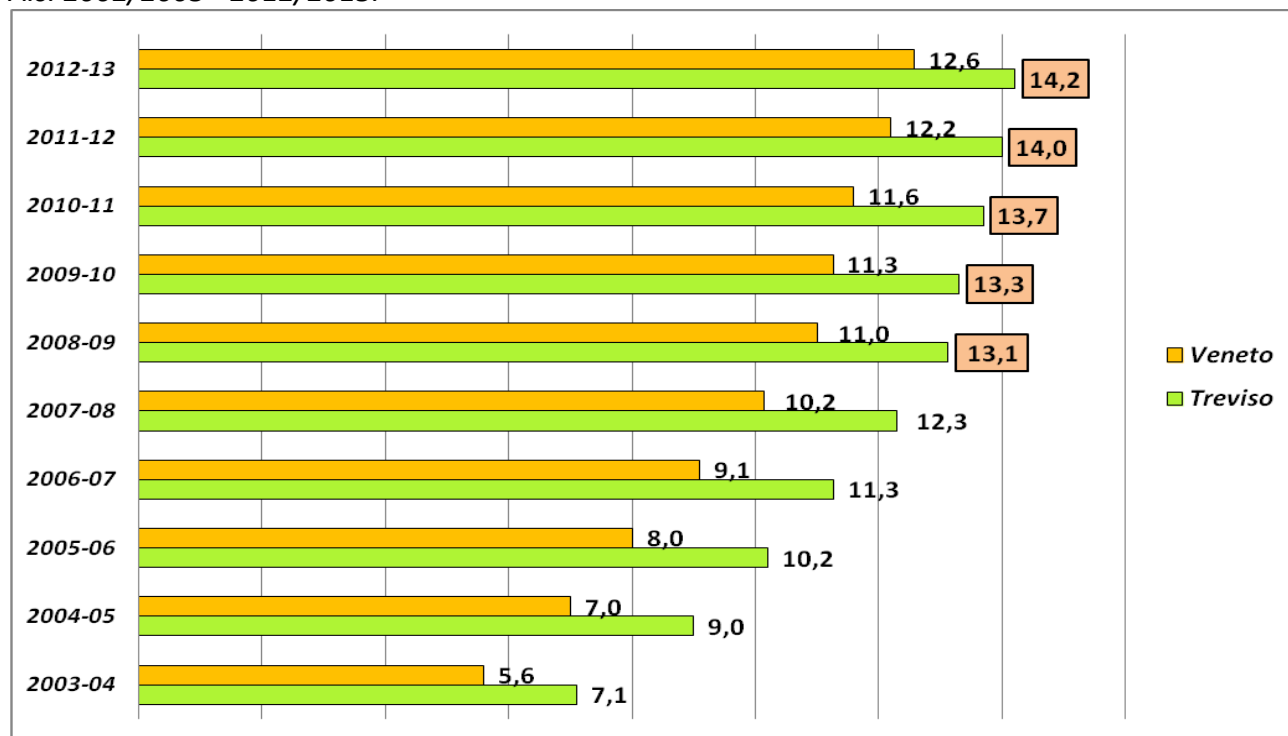
Tuttavia, il pur ridotto aumento di alunni con cittadinanza non italiana sottintende che non vi sia stato un (massiccio) rientro in patria delle famiglie di migranti. Ancora una volta, vanno rilevate strategie che contemplano un anticipato “trasferimento per le vacanze estive” nel paese d’origine dei genitori, prima della fine dell’anno scolastico, e un rientro in Italia in ritardo rispetto all’inizio dell’anno scolastico successivo: dinamiche presenti anche se ben difficili da quantificare. Ciò comporta ovviamente difficoltà per la frequenza e l’ordinato sviluppo dell’istruzione degli alunni coinvolti, giungendo talvolta a bocciature causate dall’accumulo di assenze oltre il massimo previsto dai regolamenti scolastici.

Scendendo nel dettaglio, gli aumenti percentuali sono stati contenuti per tutti gli ordini scolastici, con un minimo nelle scuole per l’infanzia (+1,1%) e un massimo nelle secondarie di secondo grado (+2,3%), attestandosi in media intorno al 2%, come già si è rilevato.

L’incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale degli alunni è stata pari al 14,2%, un dato costantemente al di sopra della media regionale pari al 12,6%. Ricordiamo che Treviso è da dieci anni la prima provincia veneta per incidenza e da nove per numero assoluto di alunni con cittadinanza non italiana. Negli ultimi sette anni, tuttavia, ha segnato incrementi percentuali più contenuti della media veneta, come d’altronde per la seconda provincia per incidenza e per valore assoluto, Vicenza. Forse un effetto di saturazione dovuto alla più lunga “anzianità” di presenza degli immigrati in questi due territori.

Come prevedibile, la maggior parte degli alunni con cittadinanza non italiana si collocano tra la primaria e la secondaria di primo grado (62,1% del totale, mentre per gli alunni italiani tale quota è del 51,1%), mentre più ridotta rispetto a quella degli alunni italiani è la frazione relativa alla scuola secondaria di secondo grado (19,4% rispetto a 29,9%). Da notare, invece, che la quota di alunni che frequentano la scuola per l’infanzia rispetto al totale di tutti gli ordini scolastici è la stessa sia fra gli alunni con cittadinanza straniera sia fra quelli italiani (18,6%).

Graf. 21 - Treviso - Veneto. Confronti variazioni incidenza % alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2002/2003 - 2012/2013.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Aris e Miur.

La distribuzione degli alunni a cittadinanza non italiana continua ad essere assai disomogenea, sia fra le diverse scuole sia nella distribuzione sul territorio: un buon indice rimane l'incidenza percentuale per istituto scolastico. I primi 10 istituti o scuole per incidenza vanno dal 31,4% (quasi un terzo di alunni stranieri sul totale) al 49,3% (quasi la metà di alunni stranieri sul totale). Rispetto all'a.s. precedente, si è ridimensionato di 2 punti percentuali il valore più alto. In testa stavolta l'istituto comprensivo "Martini" di Treviso, che comprende scuola per l'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado; la quota di alunni nati all'estero è pari al 56,1% degli alunni con cittadinanza straniera ed incide per il 27,7% sul totale degli alunni.

Le prime tre scuole in provincia per incidenza percentuale occupano rispettivamente il quarto, il quinto e il sesto posto in Veneto: il già citato istituto comprensivo "Martini" di Treviso, la scuola per l'infanzia "S. Giuseppe" di Mansuè (47,8% di alunni stranieri, di cui la quasi totalità – 93,0% – nati in Italia) e l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Pittoni di Conegliano (46,6% di studenti stranieri; ovviamente, trattandosi di una scuola superiore di II grado, la quasi totalità sono nati all'estero – 90,5%).

Nell'a.s. 2012/2013 tra i primi dieci istituti con la maggior incidenza percentuale di alunni a cittadinanza straniera la quota più importante è rappresentata per la prima volta da istituti superiori di II grado ad orientamento tecnico-professionale. Fino a due anni fa invece in questa classifica prevalevano le scuole per l'infanzia (sette su dieci nell'a.s. 2010/2011, si riducono a tre); l'a.s. precedente è stata la volta di quattro istituti comprensivi (di cui due comprendevano anche la scuola per l'infanzia), che quest'anno passano da quattro a due, mentre aumentano ancora di uno gli istituti secondari di II grado: tre sono istituti professionali, uno un istituto superiore ad orientamento tecnico-professionale. Se questa possa essere configurata come una tendenza in atto, a seguito di un effetto da "onda lunga" che si ripercuote ora sugli istituti secondari di II grado, esaurendosi man mano l'impatto sugli ordini di scuola inferiore, lo potranno dire solo gli anni a venire. La distribuzione sul territorio continua ad essere varia.

Per i nati all'estero, in provincia di Treviso le prime scuole sono ovviamente gli istituti della secondaria di II grado: il "Pittoni" di Conegliano (con 285 alunni nati all'estero, il 42,2% del totale alunni), il "Giorgi" di Treviso (289 alunni nati all'estero, il 31,9% del totale alunni), lo "Scarpa" di Montebelluna (161 alunni nati all'estero, il 31,8% del totale alunni), l'"Obici" di Oderzo (152 alunni nati all'estero, il 27,0% rispetto al totale alunni); i primi tre sono istituti professionali con diversi indirizzi, mentre nell'"Obici" è presente anche l'orientamento sociosanitario e un liceo artistico che comprende un indirizzo grafico e un indirizzo audiovisivo: in teoria, rimarrebbero quindi orientati ad un "rapido" inserimento nel mondo del lavoro. Il "Pittoni" è al primo posto anche in Veneto, e fra i primi dieci istituti della regione per incidenza di alunni nati all'estero compaiono, oltre agli altri tre istituti già citati, anche l'istituto comprensivo "Martini".

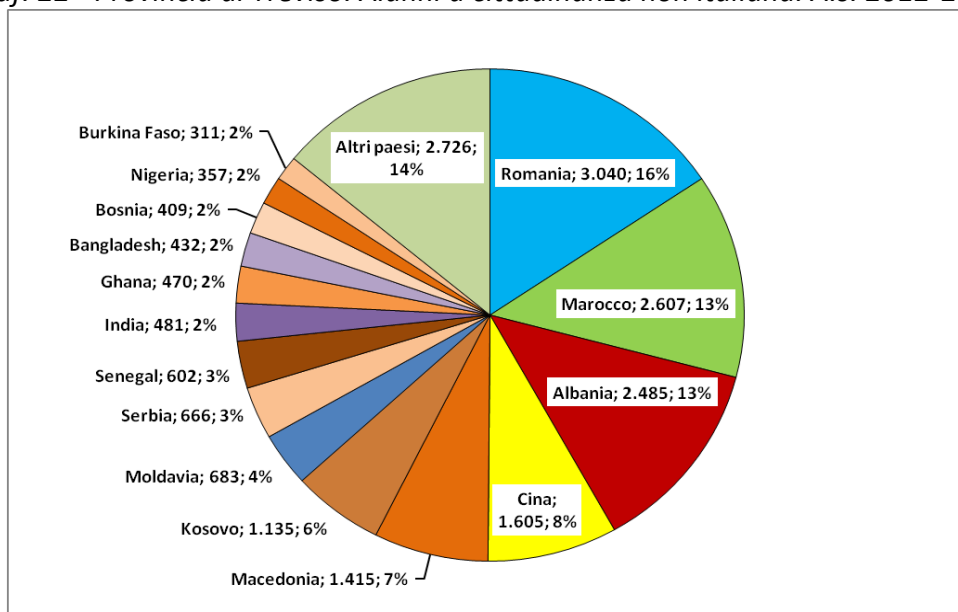
La quota, all'interno del gruppo di alunni a cittadinanza straniera, di nati in Italia, continua a dire che la stragrande maggioranza dei bambini con cittadinanza straniera frequentanti le scuole d'infanzia e buona parte degli iscritti alla primaria appartengono alla seconda generazione, nati in Italia, socializzati in Italia anche se figli di entrambi i genitori stranieri. Le problematiche poste sono evidentemente ben diverse da quelle di chi arriva dall'estero. Una nota di qualità può essere rappresentata dai risultati delle prove Invalsi (a cura dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione), prove di italiano e matematica cui vengono sottoposti gli alunni della 3^a e 5^a classe per la scuola primaria, della 1^a per la secondaria di I grado e della 2^a per la secondaria di II grado. Non sono competizioni, ma strumenti di valutazione della didattica su scala nazionale. Nelle prove 2012, in Veneto molti alunni di cittadinanza non italiana hanno avuto punteggi superiori ad alunni italiani di altre regioni. In particolare, nel Trevigiano, la scuola primaria "Primo Maggio" di Treviso «si è qualificata tra le migliori scuole della città – se non addirittura la migliore – dimostrandosi una punta di eccellenza della didattica trevigiana e italiana». La scuola "Primo Maggio" fa parte dell'istituto comprensivo "Martini", che come abbiamo visto, è il primo in provincia e il quarto in Veneto per incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana (65,0 % nella primaria, a.s. 2012/2013), contrastando quindi una convinzione negativa troppo spesso diffusa e generalizzata sul rendimento scolastico di classi con forte presenza di questo tipo di alunni.

«Questo risultato conferma la necessità nella scuola di cambiare metodologie didattiche», spiega la dirigente scolastica Milena Valbonesi. «La nostra è la scuola con il maggior numero di alunni stranieri: nel 2011/2012 erano il 57 per cento, più della metà degli alunni. Questa caratteristica ha portato un arricchimento e un cambiamento degli interventi pedagogici: innanzitutto è una scuola a tempo pieno e gli insegnanti lavorano per condivisione del lessico; vi è poi una grande apertura e collaborazione per i progetti di apprendimento. La didattica, insomma, è cambiata: si dedica una grande attenzione alle attività pratiche e artistiche (gli orti, i concorsi di pittura, le uscite didattiche) senza perdere di vista le competenze essenziali», come il risultato delle prove Invalsi ha confermato. È il successo di «una scuola che pone al centro il bambino come individuo singolo, con le sue caratteristiche pur nella diversità delle situazioni. Non un sistema omologato»¹⁰.

Quanto ai paesi di cittadinanza degli studenti, la Romania continua a rimanere in testa alla classifica, aumentando in valore assoluto (+195 alunni, il numero più alto fra i primi 10 gruppi nazionali, seppure inferiore all'aumento dell'anno precedente), e di una percentuale (+6,9%) nettamente superiore alla media generale (+2,0%); il Marocco invece, pur rimanendo il secondo gruppo nazionale, diminuisce di 43 alunni (-1,6%). Anche l'Albania, diminuisce di 13 il numero di studenti (-0,5%), mantenendo tuttavia la terza posizione.

¹⁰ Vedi: <http://tribunatreviso.gelocal.it/cronaca/2013/05/17/news/la-scuola-elementare-con-piu-stranieri-al-top-delle-invalsi-1.7084636>.

Graf. 22 - Provincia di Treviso. Alunni a cittadinanza non italiana. A.s. 2012-2013.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Aris e Miur.

Ognuna delle prime tre nazionalità si attesta fra le 2.500 e le 3.000 presenze, e insieme continuano a rappresentare il 42% di tutti gli alunni stranieri. Come per lo scorso anno, vi sono ancora, in ordine discendente, Cina e Macedonia. Ma mentre la Macedonia resta pressoché stabile (1.415 alunni), la Cina aumenta di ben 140 presenze, pari all'aumento percentuale più alto fra i primi dieci gruppi nazionali (+9,6%), Kosovo escluso. Tra Serbia e Kosovo infatti continua il passaggio dovuto al cambio di nazionalità, e nel 2012/2013 il gruppo kosovaro aumenta dell'11,2%, mentre il gruppo serbo, diminuisce del 10,8%.

Gli altri gruppi nazionali continuano a rimanere molto più distanziati: le prime sei nazionalità, che superano il migliaio di alunni ciascuna, continuano a concentrare una parte rilevante della presenza straniera, oltre il 63%. Fra i gruppi successivi, comunque, la Moldova, passata al settimo posto, aumenta di 41 alunni (+6,9%), la metà dell'anno precedente. Da notare ancora il buon aumento percentuale di India e Bangladesh (rispettivamente +9,3% e +7,2%), pur con valori assoluti più contenuti.

Nei confronti dell'anno precedente, le cinque nazionalità con un più vivace aumento percentuale presentano valori di crescita dal 6,5% al 9,5% (ad eccezione del Kosovo, +11,2%), ancora più contenuti rispetto all'aumento già ridotto del 2011/2012. Sono, in ordine discendente, la nazionalità kosovara (+114 studenti), la cinese (+140 studenti) l'indiana (+41 studenti), la bangladesha (+29), la romena (+195).

5.1 ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA ISCRITTI IN CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

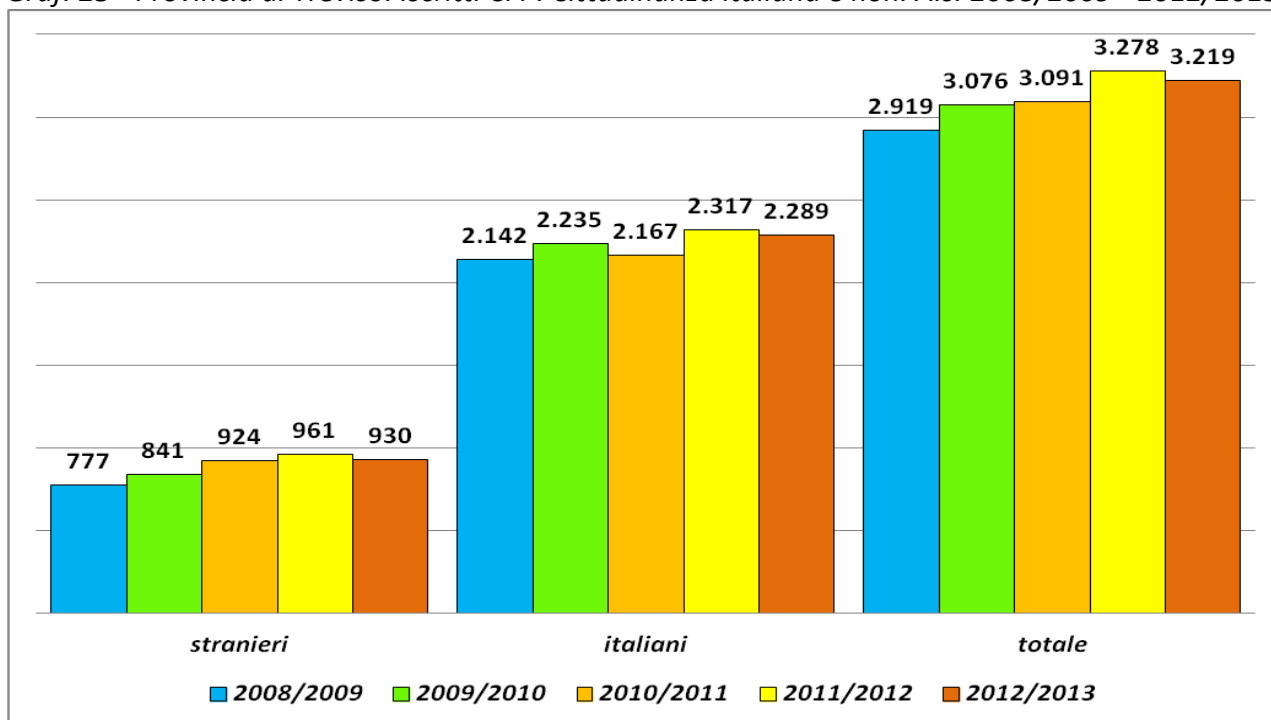
Nella provincia di Treviso continuano ad essere presenti 16 centri di formazione professionale (CFP), di cui tre con più sedi¹¹. Le offerte formative spaziano dall'area dell'estetica alla grafica, dall'industriale artigianale al giuridico commerciale, dall'agro-ambientale all'elettrica e meccanica, comprese le aree turistico-alberghiera, artistica e dell'abbigliamento. Qualche CFP è specializzato solo in un'area¹², la maggior parte gestiscono un ventaglio più ampio sia quanto ad aree di riferimento sia per la diversificazione di corsi specifici¹³.

¹¹ Engim Turazza: Treviso e Oderzo; Enaip: Treviso e Conegliano; Lepido Rocco, in provincia di Treviso: Motta di Livenza e Castelfranco, avendo assorbito il CFP-Ficiap di Castelfranco.

¹² Vedi Accademia La Parigina, Segra o Scuola Edile.

¹³ Vedi specialmente Lepido Rocco, Opera Montegrappa, Engim ed Enaip.

Graf. 23 - Provincia di Treviso. Iscritti CFP. Cittadinanza italiana e non. A.s. 2008/2009 - 2012/2013



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati CFP.

Gli iscritti a tali corsi sono andati complessivamente aumentando per tre anni consecutivi, passando da 2.919 studenti nell'a.s. 2008/2009 ai 3.278 dell'a.s. 2011/2012, una crescita pari al 12% in quattro anni. Gli alunni di cittadinanza straniera, rispetto al corrispondente 8% di crescita degli alunni italiani, sono aumentati ben del 24%, quasi un quarto in più, giungendo nell'a.s. 2011/2012 a 961 studenti rispetto ai 777 iniziali, con una incidenza sul totale degli alunni pari al 29,3%. Nell'anno scolastico 2012/2013, però, si è assistito ad un calo di iscrizioni, sia per i gruppi di cittadinanza straniera che per quello italiano, con una diminuzione in valore assoluto rispettivamente di 31 e 28 studenti, pari a -3,2% e -1,2%, con il risultato di una contrazione complessiva pari a -1,8%. A differenza degli iscritti italiani, il cui andamento negli ultimi cinque anni era stato più altalenante, gli studenti di nazionalità straniera calano per la prima volta nel periodo considerato. Anche l'incidenza sul totale degli iscritti subisce una flessione: 28,9% rispetto al 29,9% di due anni prima.

Tali dati, considerati nel loro insieme, possono essere un primo indice di sfiducia nei confronti di una strategia messa in atto per accedere più velocemente ad un posto di lavoro con un qualche tipo di qualifica professionale. Come se giovani e famiglie, sia italiane che straniere, si ritrovino a fare i conti in maniera sempre più drammatica con una disoccupazione giovanile che sembra non avere sbocchi a breve termine nel nostro territorio.

Per quanto riguarda le nazionalità presenti fra gli iscritti non italiani, se ne rilevano 43, due in meno dell'a.s. 2011/2012. La più rappresentata torna ad essere la macedone (con 128 studenti) che è rimasta stabile rispetto all'anno precedente (solo 2 studenti in più) rispetto al gruppo marocchino, diminuito di 16 studenti (-11,7%).

A scendere, il gruppo romeno (aumentato di 21 iscritti, +21,9%, l'incremento più alto ad eccezione del caso serbo), poi kosovari e albanesi (intorno alle 100 presenze). Il gruppo serbo invece è passato da 13 a 36 iscritti, quasi triplicando la propria consistenza.

Le prime 15 nazionalità arrivano a concentrare l'89% delle presenze di alunni stranieri, più del precedente a.s..

Tab. 11 – Provincia di Treviso. Gruppi nazionali degli iscritti ai CFP. A.s. 2012/2013.

	a.s. 2012 / 2013		a.s. 2011 / 2012	2012 / incrementi 2011		2011 / incrementi 2010	
Paesi di cittadinanza	v.a.	comp. %	v.a.	incr. %	val. ass.	incr. %	val. ass.
MACEDONIA	128	13,8	126	101,6	2	116,2	16
MAROCCO	121	13,0	137	88,3	-16	79,2	-30
ROMANIA	117	12,6	96	121,9	21	106,7	7
KOSOVO	99	10,6	86	115,1	13	119,0	8
ALBANIA	96	10,3	93	103,2	3	103,5	3
CINA	61	6,6	67	91,0	-6	110,7	6
INDIA	41	4,4	42	97,6	-1	134,4	11
SERBIA	36	3,9	13	276,9	23	110,1	7
BURKINA FASO	28	3,0	29	96,6	-1	141,2	7
SENEGAL	28	3,0	23	121,7	5	214,3	8
MOLDOVA	22	2,4	17	129,4	5	163,6	7
Rep. DOMINICANA	14	1,5	8	175,0	6		
UCRAINA	14	1,5	13	107,7	1		
BRASILE	13	1,4	15	86,7	-2	88,2	-2
BOSNIA ERZEGOVINA	11	1,2	10	110,0	1		
<i>altri 28 paesi</i>	102	11,0				143,1	44
TOTALE STRANIERI	931	100,0	961	96,9	-30	108,9	75

Fonte: elaborazioni Analf – Caritas – Servire su dati CFP.

Nell'insieme della provincia, il centro con il maggior numero di studenti non italiani nell'a. s. 2012/2013 continua ad essere, come da alcuni anni a questa parte, il CFP "Opera Montegrappa" di Fonte Alto, con 230 studenti stranieri, quasi un quarto del totale provinciale, e un'incidenza di dieci punti percentuali al di sopra della media provinciale (38,9% rispetto al 28,9%).

Viene poi il Cfp "Engim - Turazza" di Treviso, con il 17,4% del totale provinciale: se sommato alla sede di Oderzo, si giunge al 21,8%, ma con un'incidenza pressoché pari alla media (29,7%). Segue il Lepido Rocco di Motta di Livenza, che sommando la quota della sede di Castelfranco giunge al 17,9% del totale provinciale, con un'incidenza del 39,4% (50% nella sede di Castelfranco), la seconda a livello provinciale.

La somma delle due sedi Enaip di Treviso e Conegliano porta la quota relativa al 16,9% del totale provinciale, con una incidenza del 43,5% (44,6% nella sede di Conegliano).

Al primo posto per incidenza si colloca comunque sede di Castelfranco del Lepido Rocco (50,0% di studenti non italiani sul totale degli iscritti).

Se assommiamo la popolazione scolastica dei CFP alla popolazione scolastica pari età, quindi delle scuole secondarie di II grado, l'incidenza complessiva degli studenti di cittadinanza non italiana giunge all'11,2% rispetto al 9,7% calcolato senza l'apporto degli studenti iscritti ai CFP.

Complessivamente, conteggiando anche la popolazione scolastica dei centri di formazione professionale, il numero di alunni non italiani in provincia di Treviso sale a 20.354 ragazzi e ragazze, pari al 14,5% della popolazione scolastica totale, pressoché lo stesso valore del precedente a.s..

L'aumento percentuale complessivo di studenti stranieri si dimezza rispetto ai valori dell'anno precedente (+1,7% rispetto a +3,6%).

EXCURSUS 1: ADULTI DI NAZIONALITÀ NON ITALIANA FREQUENTANTI I CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI PER L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

Per la prima volta, offriamo una breve analisi di alcuni dati relativi alla frequenza di cittadini stranieri ai Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti (CTP). In provincia di Treviso sono nove¹⁴ e forniscono una certa varietà di proposte formative. La presenza di stranieri migranti è alta nei corsi di prima alfabetizzazione, di conseguimento della licenza media, e soprattutto, ultimamente, nei corsi per la certificazione della conoscenza della lingua italiana (livello A1, A2 e superiori), necessari per ottenere un p.s. di lunga durata.

Nel Trevigiano, durante l'a.s. 2011/2012, sono stati frequentati da 9.951 adulti, di cui 6.036 di cittadinanza non italiana, pari al 60,7% di tutti gli iscritti. Rispetto all'a.s. 2010/2011, gli iscritti italiani erano calati del 10,5%, mentre gli stranieri erano cresciuti dell'11,3% (+615 persone)¹⁵.

Per l'a.s. 2010/2011 sono disponibili sul web¹⁶ i dati nazionali con dettaglio fino ai singoli CTP. Treviso si collocava al primo posto in Veneto per numero di iscritti stranieri e di iscritti totali (rispettivamente 5.421 e 9.794, pari al 25,8% e al 26,1% del totale regionale) e al terzo posto in regione dopo Verona e Rovigo per incidenza di non italiani fra gli iscritti (55,4%, media regionale: 45,8%). Il Veneto a sua volta, nel contesto italiano, si posizionava al quarto posto per numero di stranieri iscritti (17.757, pari al 12,2% del totale nazionale, dopo Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte), e a metà classifica per incidenza percentuale sul totale iscritti (9^a posizione, con il 45,8%, inferiore alla media italiana pari al 50,2%).

Sarebbe interessante rilevare la distribuzione nelle varie proposte formative, e la composizione per nazionalità, ma questi dati non sono stati finora reperibili.

¹⁴ Due a Treviso (presso l'Istituto Coletti e l'Istituto Stefanini) e uno per ogni altro centro indicato: Mogliano, Montebelluna, Castelfranco Veneto, Asolo, Vittorio Veneto, San Polo di Piave e Conegliano.

¹⁵ Dati rilasciati dal coordinatore provinciale, il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Asolo.

¹⁶ Vedi http://www.indire.it/ida/content/index.php?action=read_sezione&id_m=8453.

Capitolo sesto

UNA STABILITÀ TERRITORIALE CHE RESISTE O UNA NUOVA MOBILITÀ CHE AVANZA?

– *nuovi ingressi, permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, acquisizioni di cittadinanza italiana* –

Riuscire ad analizzare l'effettiva mobilità o stabilità dei migranti presenti sul territorio provinciale non è cosa facile, ancor più con l'ulteriore incertezza introdotta dalle operazioni post-censuarie in corso. Per questo, vogliamo integrare le analisi già compiute prendendo in considerazione altri dati che possono aiutare a cogliere alcuni tratti della complessa situazione della popolazione immigrata "negli anni della crisi".

6.1 NUOVI INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI E DINAMICHE DI RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

Da un lato, sembra che alcuni dati indichino una rinnovata mobilità, frutto della crisi che sta attraversando l'occupazione.

La quota dei *nuovi ingressi* per motivi di famiglia di cittadini non Comunitari è aumentata fortemente rispetto a quella per lavoro, dal 2009 al 2012: il totale dei *cosiddetti* nuovi ingressi, dopo la punta del 2010, dovuta alla regolarizzazione 2009¹⁷, con qualche influsso probabilmente anche nel 2011, torna ad essere nel 2012 grosso modo pari a quello del 2008, ma con una quota per ricongiungimento familiare che passa dal 23,7% al 70,9% del totale, mentre la quota per lavoro passa dal 68,9% al 17,3% del totale.

Il ricongiungimento familiare come motivo di ingresso è piuttosto altalenante negli ultimi cinque anni: in calo nel 2008 nella provincia di Treviso (-22,0%), mentre in Veneto era in crescita (+21,2%), quindi in aumento a Treviso (+ 38,0%) e in lieve calo in Veneto (-2,3%), poi un'impennata (stimata per la provincia in +400,0% e in Veneto pari a un +116,8% effettivo), quindi per il 2011 e il 2012 ancora un calo, stavolta consistente sia in provincia che in regione (rispettivamente -27,8% e -36,0% a Treviso e -31% e -26,8% in Veneto).

Alla fine di quest'altalena di dati, nel 2012 rispetto al 2007 ci si ritrovava con un aumento complessivo di nuovi ingressi in provincia di Treviso, dovuto ad una più rilevante crescita di ingressi per ricongiungimento familiare ed una crescita assai minore, ma tuttavia presente, di ingressi per lavoro (che potrebbero consistere anche soltanto in permessi per lavoro stagionale). In Veneto invece la crescita degli ingressi per famiglia non riesce a compensare la minore crescita degli ingressi per lavoro, per cui il numero complessivo di ingressi è minore rispetto a quello del 2007¹⁸. Dati che sono perciò di difficile lettura per individuare una effettiva tendenza.

¹⁷ E quindi riguardanti di fatto persone *già* presenti irregolarmente sul territorio, il cui precedente permesso era scaduto, oppure, in quota minore, entrati irregolarmente, cioè clandestini.

¹⁸ Ricordiamo che si parla di un "calo nel numero di ingressi", e quindi di un "numero minore di nuovi ingressi", tuttavia presenti, e non di un "calo del numero complessivo di presenze" sul territorio, cosa ben difficile da dire a partire dai p.s.: su questa cifra infatti influisce soprattutto la scadenza del p.s., visto che raramente il permesso viene riconsegnato all'uscita definitiva dall'Italia. Possiamo registrare con una buona

Il fenomeno delineabile nel 2011 e 2012 è il più ridotto numero complessivo di nuovi ingressi, nel quale prevale una quota importante di ingressi per ricongiungimento familiare (70,9% a Treviso, 56,9% in Veneto), ma il periodo è troppo breve per indicare una tendenza effettiva. In ogni caso, una qualche forma di attrazione per nuove presenze di migranti sembra sia presente, seppur assai ridimensionata, sia in Veneto che a Treviso, seppure in una situazione che sembrerebbe indicare una minore stabilità.

6.2 PERMESSI DI SOGGIORNO DI LUNGO PERIODO

Da un altro lato, le rilevazioni sui permessi di soggiorno di lungo periodo mostrano una situazione in cui tali tipi di permesso sono senz'altro cresciuti negli ultimi anni (da 48.013 a 58.747 tra il 2010 e il 2013, il 22,4% in più), ma la crescita del 14,3% del 2011 si è ridotta al 7,0% nel 2012, e non è bastata a compensare il forte calo di permessi di breve durata (da 36.106 a 29.218 nello stesso periodo, -19,1%) pari a -16,4% nel 2012. Ciò ha comportato alla fine dello stesso anno una diminuzione totale dei permessi di soggiorno pari a -1.866 p.s. rispetto al 2011 (-2,1%).

Ricordiamo ancora che parlare di permessi di soggiorno significa riferirsi agli stranieri non Comunitari, visto che i Comunitari, dal 2007, non necessitano più di documento di soggiorno, ma eventualmente solo dell'iscrizione in anagrafe: la somma dei cittadini stranieri Comunitari sembra al momento compensare il calo indicato dai p.s.; quanto questo calo significhi aumento della presenza irregolare o non anche trasferimento in altra provincia, con rinnovo altrove dello stesso p.s. è analisi che supera i limiti del presente lavoro.

Soggiornanti di lungo periodo Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Il reddito deve essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale. La richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; per figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; per figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; per genitori a carico.

Glossario Istat

Offriamo solo una indicazione, che proviene dall'analisi Istat sui saldi migratori interni, per la quale i Comuni della provincia di Treviso vedrebbero nel 2012 più trasferimenti di residenza in altra provincia che arrivi da province diverse (-0,6%, confermando un trend in calo degli ultimi quattro anni).

In ogni caso, la provincia di Treviso sembra la prima in Veneto per quota percentuale di permessi di lungo periodo sul totale dei p.s. (66,8% rispetto alla media regionale del 62,7%)¹⁹.

sicurezza il numero di nuovi permessi in entrata, anche se si possono riferire ad una stessa persona in anni diversi (ad esempio con i lavoratori stagionali o con i permessi per turismo).

¹⁹ L'estrazione del dato operato dalla Questura di Treviso darebbe invece un valore assoluto assai più contenuto di quello dichiarato dall'Istat: 32.894 rispetto ai già citati 58.747: non sappiamo dar conto di tale discrepanza.

6.3 DOMANDE DI ACQUISIZIONE DI CITTADINANZA ITALIANA

Anche la ricerca di ottenimento di cittadinanza italiana sembra in crescita²⁰: la serie storica delle acquisizioni di cittadinanza, che rischia talvolta di pagare lo scotto di una maggiore o minore efficienza della burocrazia, viene raffinata dall'analisi delle *domande presentate* negli ultimi anni, con una stima anche per il 2013.

L'orientamento sembra sia quello di un aumento di domande, dalle 1.670 presentate nel 2008 alle 1.908 del 2012, con un picco di 1.946 nel 2011 e un valore stimato per il 2013 di 2.400 (a partire dalle domande presentate sino a fine luglio). Da notare che prevalgono ormai ampiamente le domande per residenza, o per discendenza da cittadini italiani (complessivamente intorno all'80%) rispetto a quelle per matrimonio, che erano nettamente predominanti fino agli inizi del 2000.

6.4 CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Tutto ciò dimostra la sussistenza di una volontà di inserimento stabile nel territorio trevigiano o italiano in genere? Per certi versi sembrerebbe di sì, ma sarebbe limitativo far discendere una tale conclusione da questi soli dati.

Infatti, l'ottenimento di un permesso di lungo periodo, o anche la stessa cittadinanza italiana, ha come effetto innanzitutto la liberazione dalla tirannia di un p.s. a scadenza, e quindi da una situazione di perenne precarietà.

Tuttavia, il p.s. di lungo periodo o l'acquisizione della cittadinanza, in un mondo globalizzato e in una situazione di crisi di lavoro della durata di quella che stiamo sperimentando, non rappresentano soltanto un legame di stabilità con il territorio italiano, ma anche la libertà di cercare migliori condizioni di vita in tutta Europa, almeno teoricamente, e più agevoli condizioni di ingresso in altri stati occidentali.

Anche i dati presentati sui p.s. di lungo periodo e sulle domande e acquisizioni di cittadinanza, quindi, vanno letti all'interno del più ampio contesto socioeconomico attuale.

²⁰ Abbiamo scelto di analizzare i dati sulle *domande presentate* ad integrazione della serie storica sulle *acquisizioni di cittadinanza*: vogliamo in questo caso far emergere l'orientamento delle scelte personali più che la risposta dello Stato, che, tra l'altro, in media si ottiene solo dopo alcuni anni dalla presentazione della domanda stessa.

Excursus 2: STRATEGIE PER UN RIENTRO IN PATRIA: IL RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO

Con la collaborazione di Luciana Picchio, Agata Porto e Giovanna Sartoretto, operatori degli sportelli RIRVA di Treviso

Per fornire un ulteriore contributo allo sforzo di delineare la mobilità dei migranti in questo tempo di crisi, offriamo una riflessione a partire dai programmi di Ritorno Volontario Assistito (RVA). I numeri molto ridotti non permettono un'analisi quantitativa, vengono piuttosto individuate alcune motivazioni relative alle strategie dei cittadini stranieri circa il rientro in patria.

1. Cos'È IL RVA?

Il Ritorno Volontario Assistito è un programma che permette ai cittadini stranieri extra Comunitari di ritornare in modo volontario nel proprio paese di origine, prevedendo assistenza nella fase di maturazione della decisione del rientro e per l'organizzazione e il pagamento del viaggio; in taluni programmi è previsto anche il supporto alla reintegrazione sociale e lavorativa nel paese d'origine con l'erogazione di beni e servizi.

La misura è destinata a quei migranti, caratterizzati da una condizione di vulnerabilità, che desiderano volontariamente ritornare nel proprio paese d'origine e ricominciare lì il proprio progetto di vita.

Per questa ragione sono esclusi dal programma, oltre che i cittadini Comunitari e i loro familiari extra Comunitari titolari di permessi di soggiorno ricollegati al parente Comunitario, anche i cittadini extra Comunitari titolari di permesso di soggiorno di lunga durata (CE, SLP o Carta di Soggiorno), i quali godono del diritto a soggiornare in Italia a tempo indeterminato, a prescindere dalla situazione economica, familiare e lavorativa.

È importante poi sottolineare che tutte le persone che beneficiano dei programmi di RVA rinunciano al loro status e al loro permesso di soggiorno al momento della partenza, ma non sono oggetto di divieti al reingresso regolare in Italia (che va però acquisito daccapo). I programmi di RVA si realizzano con il co-finanziamento del Fondo Europeo Rimpatri (FR) e degli Stati Membri dell'Unione Europea. In Italia l'Autorità Responsabile (AR) del Fondo Europeo Rimpatri è il Ministero dell'Interno, Dipartimento delle Libertà Civili ed Immigrazione, Direzione Centrale Servizi e l'Immigrazione.

Sulla base di programmi annuali concordati dal Governo Italiano con la Commissione UE, ogni anno vengono selezionati sia progetti che attuano la misura, gestendo direttamente i percorsi di ritorno dei migranti, sia azioni di sistema tra cui, dal 2009, un intervento che ha consolidato una Rete di riferimento nazionale (chiamata RIRVA) sulla misura del Ritorno Volontario Assistito.

Tra le varie attività della rete, vi sono anche i Punti Informativi e di Sensibilizzazione, diffusi sul territorio nazionale allo scopo di informare e sensibilizzare i cittadini stranieri sulla misura del RVA, di accompagnarli nella maturazione della scelta, di aiutarli a verificare l'ammissibilità al progetto e a compilare la domanda e di fare da ponte tra migranti ed enti gestori a livello centrale.

2. LA RETE RIRVA IN PROVINCIA DI TREVISO: SPUNTI DAL LAVORO COMPIUTO TRA GIUGNO 2012 E GIUGNO 2013

Nella provincia di Treviso esistono tre punti informativi, gestiti da **I Care Onlus**, **Servire Cooperativa Sociale** e **Una Casa per l'Uomo-Società Cooperativa Sociale**.

Queste tre realtà, nell'ultimo anno di lavoro (da giugno 2012 a giugno 2013) hanno fornito **informazioni sul RVA** a circa **70 utenti interessati** e a **15 Servizi Sociali di Comuni**.

Le richieste che provengono dai Comuni sono di carattere generale, per conoscere le possibilità offerte dalla misura, i requisiti per l'accesso, le modalità e i tempi per la domanda e anche in relazione a casi specifici, in genere nuclei familiari in difficoltà, al fine di valutare l'ammissibilità degli stessi nel programma e di proporre loro la misura.

Quanto all'**utenza straniera**, in prevalenza si tratta di **uomini in Italia da soli**, o poiché privi di famiglia o, nella grande maggioranza dei casi, poiché la moglie e i figli abitano nel paese di origine. In alcuni casi il migrante non ha mai raggiunto nel territorio una solidità tale di inserimento da procedere al ricongiungimento dei familiari; in altri, pur avendo ricongiunto la famiglia, il successivo precipitare della situazione economico-lavorativa lo ha costretto a programmare per la stessa un rientro in patria al fine di ridurre i costi della vita in Italia (spesso rinunciando anche all'alloggio e andando ad abitare a casa di amici) e al fine di garantire alla famiglia condizioni di vita maggiormente dignitose grazie all'assistenza della rete familiare presente nel paese di origine.

In **soli 11 casi** la **richiesta di informazioni è provenuta da famiglie di stranieri** presenti in Italia; in 6 occasioni si trattava di famiglie inviate dai Servizi Sociali dei Comuni. In questi ultimi casi, non essendoci un reale interesse delle famiglie rispetto alla misura, non sono seguiti altri colloqui al primo: la richiesta di informazioni è stata fatta esclusivamente per "accontentare" il servizio sociale di riferimento.

Solo due famiglie hanno presentato la domanda. La complessità delle altre situazioni ha impedito di giungere a farlo: infatti, per una famiglia, era richiesta la presenza in Italia in attesa della soluzione di un ricorso presentato, altre famiglie non potevano attendere i lunghi tempi di realizzazione della misura.

Tranne un'unica occasione in cui la richiesta di informazione sulla misura del RVA è arrivata da una persona ben inserita nel tessuto sociale e lavorativo italiano, in tutti i casi l'utenza che richiede informazioni lo fa perché si trova in **condizioni economico lavorative estremamente disagiate**, non vede prospettive di reinserimento lavorativo e per la maggior parte si trova anche sprovvisto di un alloggio proprio (è ospite da amici) o, comunque, prossimo all'esecutività dello sfratto. Ricerca dunque un supporto economico al rientro che gli consenta di sostenerne le spese e di non ritornare in patria "a mani vuote", potendo avere anche qualche risorsa da utilizzare per l'avvio di micro progetti imprenditoriali.

Spesso l'**entità della cifre messe a disposizione** (in contanti o in beni e servizi) è deludente per il migrante, che non se la sente di rinunciare al diritto al soggiorno così faticosamente guadagnato a fronte di un rientro in patria sostenuto con risorse economiche tanto basse. Questo è uno dei principali motivi per cui molti dei soggetti inizialmente interessati decidono poi di non presentare domanda.

In altri casi, invece, i soggetti che richiedono una prima informazione sono potenzialmente molto interessati alla misura ma non sono ammissibili in quanto titolari di permesso a tempo indeterminato. In 3 situazioni invece il motivo di esclusione è stata la titolarità di un permesso legato a un familiare Comunitario.

Altro motivo per il quale alcuni hanno desistito dal presentare la domanda è **l'impossibilità di attendere i tempi necessari alla partenza**, tempi che, in effetti, in alcuni periodi (principalmente tra la scadenza di un progetto e l'approvazione dell'edizione successiva dello stesso) possono protrarsi davvero a lungo.

Le domande effettivamente presentate da giugno del 2012 ad oggi sono state 28 e le partenze effettuate sono state 21 (di 19 singoli e 2 famiglie). In 3 casi si sta ancora attendendo la partenza effettiva, mentre negli altri 4 i cittadini richiedenti hanno deciso di non partire: per alcuni l'urgenza di rientrare nel paese di origine ha spinto la persona a rintracciare da sola i mezzi necessari e a partire autonomamente; per altri, ci si è lasciati convincere dai familiari presenti nel paese di origine a non rinunciare al diritto al soggiorno e a tentare nuovamente un reinserimento lavorativo e sociale in Italia; in un caso, il cittadino richiedente, dopo aver fatto domanda, è diventato irreperibile.

Nella valutazione dell'efficacia dei programmi di Ritorno Assistito, è importante considerare la difficoltà della decisione di ritornare nel paese di origine o di spostarsi in un altro paese estero alla ricerca di lavoro e di una migliore condizione di vita dopo aver vissuto la fatica del primo percorso migratorio e dopo aver investito tutto nel paese di arrivo.

Dai dati presentati sopra, appare evidente come la popolazione straniera residente si sia stabilizzata nel corso degli anni, perdendo quel carattere di eccezionalità con cui spesso è stata etichettata: tra le maggiori prove della stabilizzazione, vi è sicuramente la grande presenza di stranieri nati e cresciuti in Italia che non hanno alcun legame con la patria dei loro genitori e che, ripercorrendo a ritroso il percorso migratorio dei genitori e tornando dunque nel loro paese di origine, si troverebbero a vivere in un paese straniero.

Queste considerazioni lasciano aperte riflessioni su quali politiche e strategie adottare per affrontare con efficacia e umanità le difficoltà che anche i cittadini stranieri stanno vivendo in questo periodo di crisi. Con la consapevolezza che, per tutti, la scelta di rimpatriare è sempre una scelta sofferta e non priva di ripercussioni in ambito psicologico, familiare e sociale.

Parte seconda:

GLI EFFETTI DELLA CRISI NEL MERCATO DEL LAVORO: COME CAMBIANO LE OPPORTUNITA' OCCUPAZIONALI DEGLI STRANIERI

Letizia Bertazzon – Veneto Lavoro

Capitolo primo

LE DINAMICHE RECENTI DELL'OCCUPAZIONE

Nel 2012 il mercato del lavoro della provincia di Treviso si caratterizza per la presenza complessiva di circa 400mila occupati, impiegati in parte maggioritaria (circa i $\frac{3}{4}$ del totale) in attività lavorative di tipo dipendente e con una presenza rilevante nelle attività industriali ed in particolar modo manifatturiere. Rispetto al totale degli occupati in provincia, il peso degli occupati stranieri è stimabile attorno al 12/13%, con una presenza che risulta particolarmente alta soprattutto nel lavoro dipendente.

Mediamente la partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età 15-64 anni rimane, nonostante le difficoltà congiunturali, elevata ma con un tasso di occupazione – in contrazione – che sfiora il 66% e la presenza di un accresciuto numero di persone in cerca di lavoro. Il livello di disoccupazione si attesta, infatti, senza contare lavoratori sospesi o inattivi ma disponibili, attorno al 6% della forza lavoro.

Sia per quanto riguarda i livelli di partecipazione al mercato del lavoro che il livello di disoccupazione, le dinamiche osservate negli ultimi anni evidenziano tuttavia una marcata corrispondenza tra l'andamento di questi indicatori e gli effetti delle strategie messe in atto dalla popolazione per fronteggiare le difficoltà legate alla crisi. Fenomeni di temporanea fuoriuscita dalle forze lavoro (c.d. lavoratore scoraggiato) oppure di reingresso in qualche modo forzato (c.d. lavoratore aggiuntivo) hanno infatti giocato un ruolo rilevante nel definire e quantificare l'universo di riferimento.

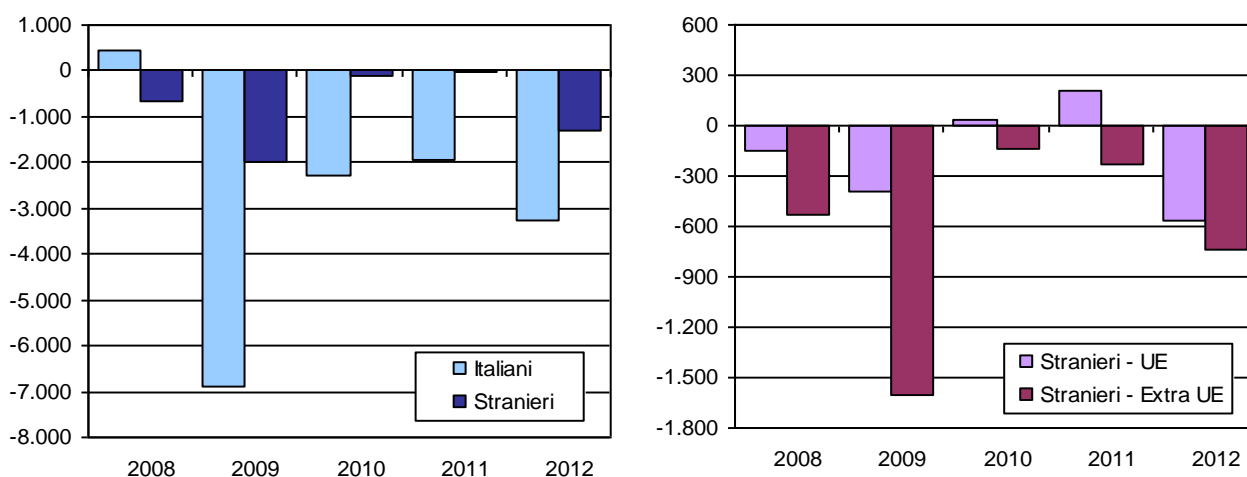
Al lavoro domestico ed alle dinamiche positive che lo connotano va sicuramente riconosciuto un ruolo fondamentale nel definire gli andamenti occupazionali e, se si considera la popolazione straniera, effetti rilevanti nella complessiva partecipazione al mercato del lavoro possono essere ricondotti anche al lavoro autonomo che, almeno formalmente, risulta anche nel 2012 come negli anni precedenti in leggera espansione.

Rispetto al 2011, il numero di imprese condotte da stranieri è salito di 119 unità, pur se rimane ancora marcata la connotazione settoriale delle attività (costruzioni e commercio su tutte) e la prevalenza di aziende di piccolissime dimensioni, in oltre la metà dei casi con un solo addetto (cfr. Camera di commercio Treviso, *Rapporto annuale 2012 sull'economia trevigiana*), con il rischio che talvolta l'apertura di una partita iva sia o su richiesta di un datore di lavoro che non intende sobbarcarsi il peso dei contributi o per ottenere un permesso di soggiorno per lavoro autonomo, nell'impossibilità di trovare altro impiego che garantisca la regolarità della permanenza in Italia.

Per quanto riguarda il lavoro dipendente, le dettagliate informazioni a disposizione (informazioni riferite alle comunicazioni di assunzione, cessazione e trasformazione dei rapporti di lavoro effettuate dai datori di lavoro e confluite nell'archivio Silv) mettono in evidenza come anche in tutto il 2012 si siano registrate performance particolarmente negative. In provincia di Treviso, a partire dal 2008, si sono perse circa 18mila posizioni lavorative: 14mila tra gli italiani e 4mila tra gli stranieri. La quota della perdita associata agli stranieri è di circa il 23% del totale.

Nell'insieme, risultano interessati dai saldi negativi soprattutto i lavoratori extracomunitari (-3.200), mentre le dinamiche osservate per i comunitari (mediamente con variazioni negative più contenute) hanno visto, nel quinquennio, l'alternarsi di andamenti positivi e negativi.

Graf. 24 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente*, saldi occupazionali per anno e cittadinanza (2008-2011)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Il 2012 si caratterizza dunque per essere il 5° anno di un periodo segnato da un andamento congiunturale complessivamente negativo e da marcate difficoltà occupazionali. Il lavoro dipendente, anche per gli stranieri, risulta contraddistinto da performance ancora fortemente negative ed il raffronto con gli anni precedenti vede il 2012, da un punto di vista occupazionale, come uno degli anni peggiori della crisi. Accanto ad una accentuata contrazione di posizioni lavorative, si riduce ulteriormente la mobilità complessiva del mercato del lavoro. Le dinamiche osservate in relazione ai flussi delle assunzioni e delle cessazioni evidenziano, in particolar modo per gli stranieri, una importante riduzione della domanda di lavoro che interessa soprattutto la componente maschile.

Tab. 12 – Provincia di Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel lavoro dipendente* per genere e cittadinanza (2011-2012)

	Totale			Maschi			Femmine		
	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
STRANIERI									
Assunzioni	26.415	22.830	-14%	17.205	14.075	-18%	9.210	8.755	-5%
Cessazioni	26.430	24.135	-9%	17.485	15.210	-13%	8.945	8.925	0%
Saldi	-15	-1.305		-280	-1.135		265	-170	
ITALIANI									
Assunzioni	71.760	67.330	-6%	34.380	30.860	-10%	37.380	36.475	-2%
Cessazioni	73.695	70.615	-4%	35.400	33.165	-6%	38.290	37.450	-2%
Saldi	-1.930	-3.285		-1.020	-2.310		-910	-975	

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

A differenza dell'anno precedente, nel 2012 gli andamenti negativi caratterizzano sia le dinamiche occupazionali registrate per i lavoratori stranieri comunitari che per quelli provenienti da un paese al di fuori dell'Unione Europea.

Il saldo negativo complessivamente registrato interessa soprattutto le comunità dei rumeni, dei marocchini e dei cittadini provenienti dai paesi balcanici dell'ex Jugoslavia. Il flusso delle assunzioni risulta, invece, in contrazione soprattutto in relazione ai senegalesi, agli indiani e ai marocchini.

Tab. 13 – Provincia di Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel lavoro dipendente per Paese di provenienza (2011-2012)*

	Assunzioni 2012	Var. % su 2011	Cessazioni 2012	Var. % su 2011	Saldo 2011	Saldo 2012
Totale comunitari	7.935	-14%	8.505	-5%	215	-570
- Romania	6.955	-15%	7.450	-6%	245	-490
- Polonia	380	-3%	385	-7%	-20	-5
- Bulgaria	140	17%	165	43%	5	-20
Totale non comunitari	14.895	-14%	15.630	-10%	-230	-735
- Cina	3.045	-5%	2.955	-5%	100	95
- Albania	1.675	-12%	1.725	-9%	10	-50
- Marocco	1.620	-17%	1.795	-10%	-60	-175
- Macedonia	1.085	-10%	1.200	-4%	-45	-115
- Kosovo	820	-11%	955	10%	55	-135
- India	760	-20%	740	-19%	25	20
- Moldova	715	-12%	720	3%	110	-10
- Senegal	585	-27%	605	-32%	-90	-20
- Ghana	465	-14%	440	-31%	-100	20
- Ucraina	380	-6%	425	13%	30	-40

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Le perdite occupazionali registrate nel 2012 continuano ad interessare soprattutto i settori che già negli anni precedenti avevano evidenziato le maggiori difficoltà. Anche per gli stranieri il saldo negativo del 2012 è attribuibile al comparto industriale, in particolare al settore delle costruzioni ed al metalmeccanico. In questi settori (insieme al comparto ingrosso-logistica) si registrano anche le maggiori riduzioni nel livello delle assunzioni.

Tab. 14 – Provincia di Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel lavoro dipendente per settore (2011-2012)*

	Assunzioni 2012	Var. % su 2011	Cessazioni 2012	Var. % su 2011	Saldo 2011	Saldo 2012
Agricoltura	3.050	23%	3.010	20%	-15	40
Industria	13.085	-21%	14.465	-15%	-500	-1.380
- Made in Italy	6.555	-13%	6.750	-11%	-65	-195
- Metalmeccanico	2.580	-28%	2.945	-23%	-220	-365
- Altre industrie	1.565	-19%	1.700	-13%	-25	-130
- Costruzioni	2.380	-32%	3.070	-17%	-190	-690
Servizi	6.695	-10%	6.660	-4%	500	35
- Comm.-tempo libero	2.720	20%	2.480	13%	90	240
- Ingrosso e logistica	1.415	-29%	1.530	-18%	135	-115
- Altri servizi	2.560	-18%	2.655	-7%	270	-90

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Seppur di poco, sono invece positivi i saldi occupazionali rilevati in agricoltura e nel terziario. In quest'ultimo ambito, l'occupazione straniera cresce soprattutto nelle attività commerciali e nel turistico - alberghiero.

In generale, nel 2012 si osserva in provincia di Treviso una contrazione complessiva della domanda di lavoro straniera.

Tale fenomeno è accompagnato da un ulteriore aumento degli stranieri in cerca di occupazione e da un accresciuto "disagio occupazionale" al quale contribuiscono sia le frequenti espulsioni dal mercato del lavoro, sia il complessivo deterioramento delle modalità lavorative.

Nella tabella seguente sono esposte, in maniera sintetica, alcune informazioni relative alle situazioni di difficoltà ed è evidenziato, per ognuna di esse, il livello di coinvolgimento della componente straniera.

Il peso degli stranieri è rilevante (e ben superiore alla presenza media nel mercato del lavoro) sia in relazione al numero complessivo delle persone in cerca di occupazione e che si sono rivolte ai Centri per l'impiego della provincia per il rilascio della Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (Did), sia rispetto alla sottocategoria delle iscrizioni alle liste di mobilità a seguito di licenziamento individuale o collettivo. Gli stranieri rappresentano una quota significativa anche tra i (nuovi) beneficiari dei trattamenti di sostegno al reddito, sia nel caso della sospensione che della perdita del lavoro.

Nel 2012 circa il 30% dei rilasci di Did ha interessato lavoratori stranieri, in crescita rispetto agli anni precedenti soprattutto in relazione alla categoria dei disoccupati (persone che hanno perso un precedente lavoro). Tra gli ingressi nelle liste di mobilità la quota degli stranieri è più contenuta ed in calo nel 2012 nel caso dei licenziamenti collettivi (15,2%), più elevata ed in crescita rispetto all'anno precedente nel caso dei licenziamenti individuali (28,8%). Tra i nuovi percettori di trattamenti di sostegno al reddito (per i quali si dispone dell'informazione dettagliata) la quota media degli stranieri registrata nel 2012 è di oltre il 32%, in crescita rispetto al biennio precedente. Sussistono tuttavia molte differenze in relazione al singolo trattamento considerato.

Tab. 15 – Provincia di Treviso. Rilasci di Did, liste di mobilità e flussi di nuovi percettori di trattamenti di sostegno al reddito. Totale ed incidenza % degli stranieri sul totale (2010-2012)

	Totale			Quota % stranieri		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Rilasci di Did ai Centri per l'impiego (esclusi rientri dopo sospensione)						
Totale complessivo	22.956	23.550	24.343	29,2	28,8	30,0
- inoccupati	2.844	3.250	3.339	34,8	32,9	32,0
- disoccupati	20.112	20.300	21.004	28,4	28,2	29,7
Ingressi nelle liste di mobilità						
- l. 223/91 (licenz. collettivi)	2.565	2.774	2.109	18,6	17,4	15,2
- l. 236/93 (licenz. Individuali)	4.896	4.354	5.846	30,3	27,8	28,8
Flussi di nuovi percettori di trattamenti di sostegno al reddito						
Totale	29.657	24.465	27.044	31,2	31,4	32,1
Cig pagamenti diretti in deroga	4.643	2.717	3.368	26,7	29,8	30,3
Cigs pagamenti diretti	3.197	2.307	2.170	26,4	24,7	25,7
Disoccupazione ord. Con requisiti normali	14.920	13.036	14.231	33,9	34,4	36,0
Disocc. ord. e tratt. speciale edilizia l. 427/75	36	23	19	50,0	47,8	52,6
Disoccupazione sospesi	3.219	2.170	3.793	26,8	22,9	24,7
Indennità di mobilità in deroga	1.451	1.786	1.737	47,4	40,5	38,1
Indennità di mobilità ordinaria	2.191	2.426	1.726	24,5	24,2	22,5

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv ed Inps

Segnali di difficoltà legati al prolungarsi dell'incertezza della situazione congiunturale provengono anche dalle informazioni relative alle modalità di accesso ed inserimento nel mercato del lavoro. Sia tra gli italiani che tra gli stranieri l'evoluzione osservata nel ricorso alle diverse tipologie contrattuali mette in evidenza alcuni importanti elementi di fragilità.

In un contesto di generalizzata contrazione della domanda di lavoro, la situazione osservata nel 2012 mostra il calo delle forme occupazionali più stabili, in alcuni casi a favore del lavoro a termine, e sicuramente con importanti ricadute in relazione alle durate contrattuali. Il volume delle assunzioni diminuisce soprattutto con riferimento al tempo indeterminato ed al contratto di apprendistato, mentre per effetto delle cessazioni il bilancio di fine anno risulta negativo per tutte le tipologie contrattuali del lavoro dipendente.

Nel caso del tempo indeterminato, nemmeno il volume delle trasformazioni (in diminuzione) è sufficiente a ribaltare – come negli anni precedenti – la contrazione osservata.

Tab. 16 – Provincia di Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel lavoro dipendente per tipologia contrattuale (2011-2012)*

	Assunzioni 2012	Var. % su 2011	Cessazioni 2012	Var. % su 2011	Trasfor m. 2011	Trasfor m. 2012	Saldo 2011	Saldo 2012
Tempo indeterminato	4.870	-15%	6.870	-6%	2.330	1.955	740	-45
Apprendistato	945	-37%	1.070	-17%	-465	-320	-265	-445
Tempo determinato	9.135	-9%	8.250	-1%	-1.860	-1.635	-145	-750
Somministrazione	7.880	-14%	7.945	-16%			-345	-65
Part-time	6.450	10%						
Tempo indet. part-time	2.540	6%						

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

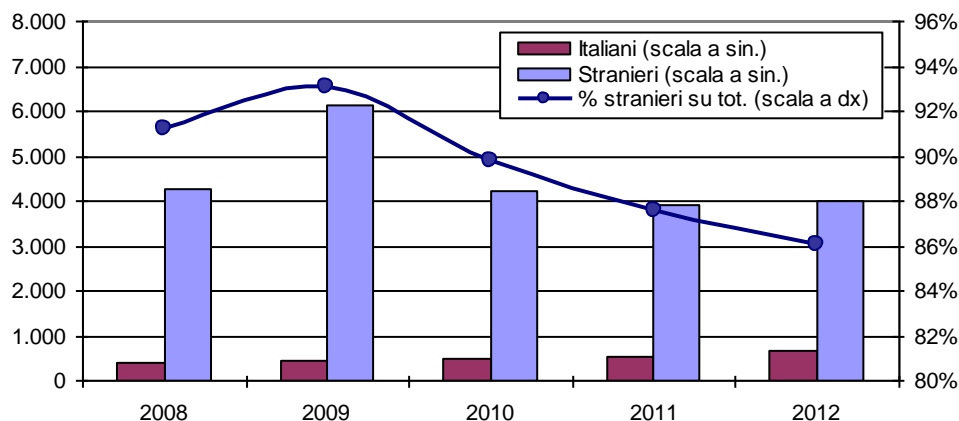
Quanto all'orario di lavoro, soprattutto tra gli stranieri una buona quota delle assunzioni effettuate nel 2012 risulta essere a tempo parziale (nel 28% dei casi). Se si considerano le sole assunzioni a tempo indeterminato tale quota sale al 52% e risulta ancora più marcata se si considera la sola componente femminile.

In molti casi si tratta di part-time involontario, in qualche modo imposto oppure accettato dai lavoratori per l'assenza di valide alternative, spesso utilizzato dalle aziende in luogo della più drastica decisione di ridurre il personale

Come già accennato, soprattutto per la componente femminile della forza lavoro straniera il lavoro domestico continua a rappresentare il principale ambito di riferimento occupazionale. A fine 2011, in provincia di Treviso, i lavoratori domestici registrati all'Inps (lavoratori che hanno ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno) erano circa 11 mila e poco meno di 9.200, pari all'84% del totale, risultano di cittadinanza non italiana.

Anche nel 2012, come negli anni precedenti (fatta eccezione per il 2009, anno nel quale si scontano gli effetti del programma di regolarizzazione avvenuto in questo settore) il flusso delle assunzioni di stranieri con contratto di lavoro domestico si è attestato attorno alle 4 mila unità.

Graf. 25 – Provincia di Treviso. Flussi di assunzioni nel lavoro domestico per cittadinanza (2008-2012)



Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Tuttavia, a fronte di un volume delle attivazioni contrattuali pressoché stabile, ma in un contesto dove cresce la domanda complessiva ed aumenta allo stesso tempo la presenza degli italiani, diminuisce il peso che le assunzioni di stranieri hanno rispetto al totale. Tale quota, di poco inferiore al 92% nel 2008, si attesta infatti attorno all'86% nel 2012.

Capitolo secondo

GLI EFFETTI DELLA CRISI (PROLUNGATA) SULL'INSERIMENTO OCCUPAZIONALE DEGLI STRANIERI

Le dinamiche registrate negli ultimi anni nel mercato del lavoro provinciale, caratterizzate (come visto) da importanti processi di fuoriuscita dei lavoratori e da una contrazione generalizzata della domanda di lavoro e dunque delle opportunità di impiego, hanno sicuramente contribuito a ridisegnare il quadro complessivo dell'inserimento occupazionale tanto della popolazione straniera che di quella italiana.

Per quanto riguarda gli stranieri, diversi sono gli indicatori che consentono di osservare da un lato la trasformazione delle principali caratteristiche della partecipazione al mercato del lavoro provinciale, dall'altro l'accentuazione di alcune delle specificità già delineatesi in precedenza.

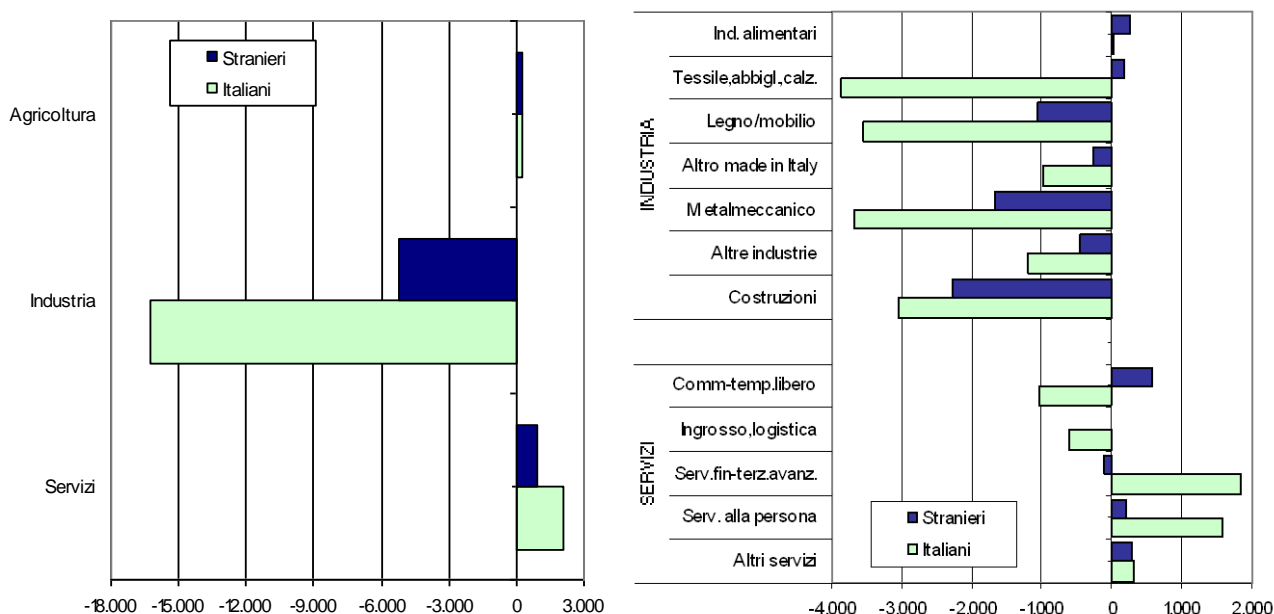
La direzione di tutti questi cambiamenti è ricollegabile da un lato agli effetti della selettività della crisi, dall'altro ai cambiamenti del fabbisogno occupazionale.

Fenomeni quali l'aumento della presenza femminile, l'accresciuta concentrazione in alcuni comparti del terziario, una leggera ricomposizione verso le qualifiche più basse ed altri ancora emergono chiaramente sia dall'analisi complessiva del bilancio occupazionale del lavoro dipendente nel quinquennio della crisi, sia da alcuni dei principali indicatori che si possono ricavare a partire dalle caratteristiche dei flussi delle assunzioni registrati a distanza di alcuni anni.

2.1 GLI ESITI DI UNA CRISI SELETTIVA

La prolungata emorragia di posti di lavoro registrata nel quinquennio 2008-2012 (circa 14mila posizioni in meno tra gli italiani e 4mila tra gli stranieri) ha interessato in maniera più decisa alcune specifiche categorie di lavoratori ed ambiti occupazionali.

Graf. 26 – Provincia di Treviso. Saldi occupazionali cumulati 2008-2012 nel lavoro dipendente* per cittadinanza e settore



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Osservando nel dettaglio quanto accaduto a livello settoriale, è evidente come la selettività della crisi ha colpito maggiormente l'ambito industriale nel suo insieme e nello specifico ha interessato alcuni comparti del manifatturiero, il metalmeccanico e le costruzioni. Più attenuate ed ancorate ad alcuni ambiti maggiormente interconnessi alle attività industriali sono state per contro le performance negative registrate nel terziario.

Nel complesso, la perdita di posizioni occupazionali registrata nel settore industriale (superiore alle 5.200 unità per gli stranieri e pari al 23% del calo complessivo registrato) è risultata in parte compensata dal bilancio positivo in agricoltura (+220) e nel settore dei servizi (+935). Fatta eccezione per l'alimentare e, in relazione ai soli lavoratori stranieri, il comparto del tessile-abbigliamento, risultano in netta contrazione pressoché tutti i settori industriali. Rilevante è soprattutto la perdita registrata tra gli stranieri nelle costruzioni (-2.300 unità, pari al 43% della perdita totale) e nel metalmeccanico (-1.700 unità, pari ad oltre il 31% del totale). Nei servizi si osservano per contro performance positive (in alcuni casi in controtendenza rispetto agli italiani) nel settore del commercio e nel comparto turistico-alberghiero, nei servizi alla persona e negli "altri servizi".

Nell'insieme queste variazioni determinano lo spostamento del baricentro occupazionale dall'industria ai servizi e nei confronti di alcuni specifici ambiti lavorativi. La contrapposizione di performance positive nei servizi al calo registrato in alcuni settori del terziario contribuisce infatti a modificare il tradizionale assetto del mercato del lavoro provinciale e con esso anche la presenza straniera rispetto ai singoli settori lavorativi.

2.2 LA TRASFORMAZIONE DELLA DOMANDA DI LAVORO

Alcune evidenze in merito alla trasformazione delle modalità di inserimento occupazionale degli stranieri sono ricavabili osservando la distribuzione dei flussi delle assunzioni. Dove si collocano, per gli stranieri, le nuove opportunità occupazionali? Ci sono dei cambiamenti rispetto al passato?

A queste domande è possibile rispondere utilizzando due tipi di indicatori “grezzi” e valutando le variazioni intervenute in relazione ad essi in un arco di tempo definito. Questi indicatori sono costituiti:

- dalla quota degli stranieri sul totale delle assunzioni (ovvero una sorta di tasso di presenza straniera rispetto alla domanda di lavoro);
- dalla quota di assunzioni rispetto al totale delle assunzioni di stranieri rilevata in corrispondenza di ogni variabile (caratteristica) considerata (ovvero come si distribuisce, rispetto al totale, la domanda di lavoro straniero).

Si tratta di due misure che, seppure in maniera approssimativa e limitatamente al lavoro dipendente, possono essere utilizzate per ottenere un’indicazione delle principali variazioni intercorse nella distribuzione del flusso delle assunzioni. L’osservazione condotta mette in relazione le informazioni relative al 2012 con quelle del 2008, anno in cui si sono registrate le prime ricadute della crisi. Il flusso delle assunzioni considerato è di 115.500 attivazioni contrattuali nel 2008 e di circa 90.200 nel 2012, di queste 32.400 riguardano gli stranieri nel 2008 e 22.800 nel 2012.

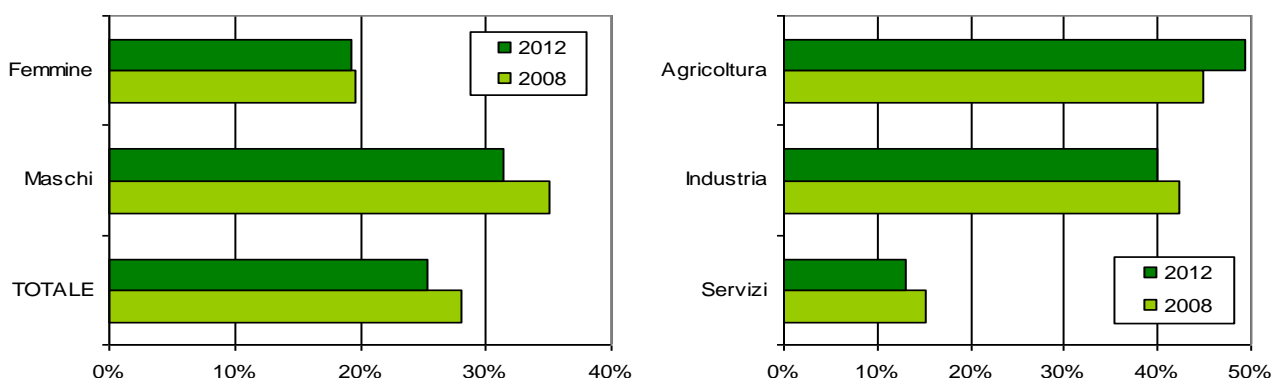
Va tuttavia sottolineato che la definizione degli indicatori considerati non tiene conto delle singole tipologie contrattuali e delle differenze che a questa variabile potrebbero essere associate, soprattutto in relazione alla diversa frequenza di utilizzo nei singoli settori.

2.2.1 - Come cambiano le opportunità di lavoro per gli stranieri

In un contesto di complessiva e diffusa diminuzione delle opportunità di lavoro, oltre a ridursi il flusso delle assunzioni cala anche la quota di lavoratori stranieri rispetto al totale. Essa passa dal 28% del 2008 al 25% del 2012. La diminuzione osservata interessa quasi esclusivamente i maschi (passati dal 35% al 31%), mentre la presenza femminile, senza il lavoro domestico, è più contenuta e rimane pressoché costante.

L’incidenza degli stranieri sul totale delle assunzioni continua ad essere rilevante soprattutto in agricoltura e nel settore industriale, mentre risulta più contenuta nei servizi, dove continua a prevalere soprattutto la domanda di lavoro rivolta agli italiani.

Graf. 27 - Incidenza delle assunzioni di stranieri sul totale delle assunzioni nel lavoro dipendente per genere e macro-settore. Confronto 2008-2012.*



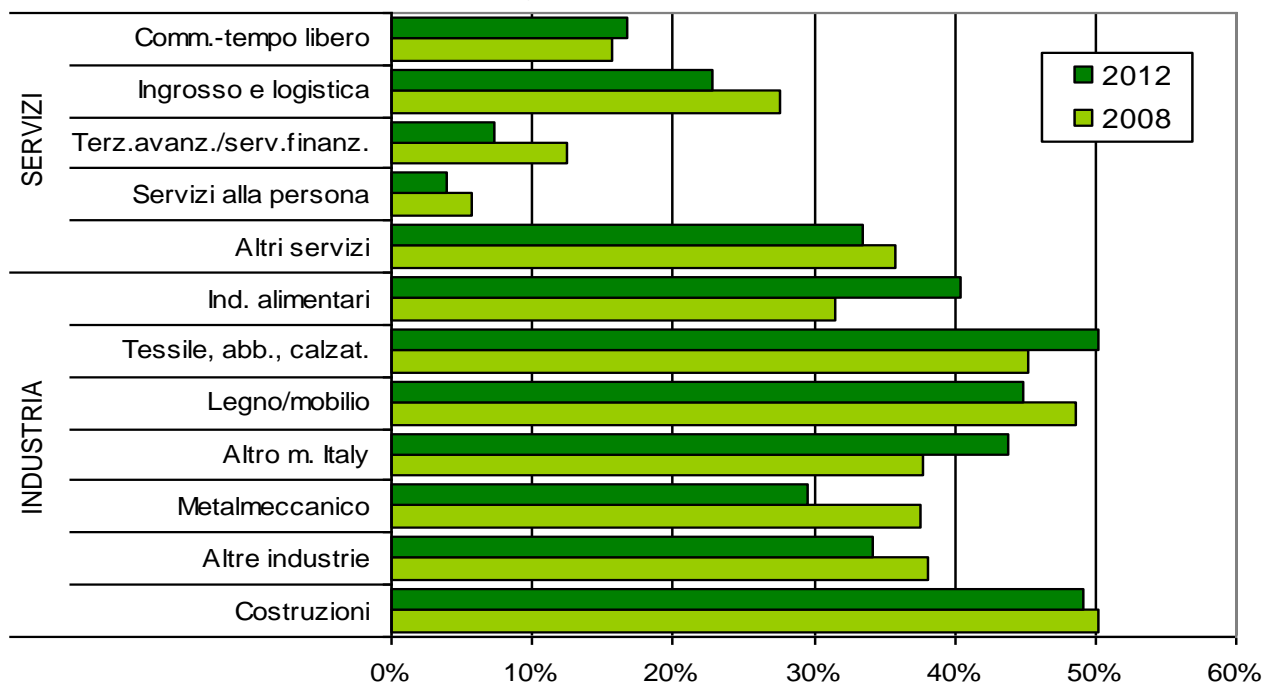
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Tuttavia essa risulta in crescita solo in relazione alle assunzioni effettuate in agricoltura (45% nel 2008 e 49% nel 2012), mentre risulta in calo di circa due punti percentuali sia nell’industria che nei servizi (passa dal 42% al 40% nel primo caso e dal 15% al 13% nel secondo). Molte sono comunque le specificità rispetto ai singoli ambiti occupazionali.

Il dettaglio esposto nel grafico seguente mette in evidenza come all'interno dello stesso comparto occupazionale sussistano andamenti differenziati a seconda degli specifici ambiti occupazionali. Nell'industria il peso degli stranieri cala rispetto alle assunzioni effettuate nel metalmeccanico (passando dal 37% al 29%), nelle "altre" industrie e nel legno-mobilio.

Graf. 28 - Incidenza delle assunzioni di stranieri sul totale delle assunzioni nel lavoro dipendente per singolo settore. Confronto 2008-2012.



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Cresce invece (in alcuni casi anche nonostante la diminuzione della domanda) in settori quali l'industria alimentare (dove passa dal 32% al 40%), nel comparto del tessile-abbigliamento (dal 45% al 50%) e negli altri settori del made in Italy.

Nei servizi, oltre che nel lavoro domestico, la presenza degli stranieri è rilevante soprattutto in relazione alla voce residuale degli "altri" servizi che raccoglie, nell'insieme, anche le attività di vigilanza ed i servizi di pulizia. Qui il peso degli stranieri rispetto al totale è rilevante e, pur se in leggera contrazione in alcune aree, continua a rappresentare circa 1/3 del totale delle assunzioni.

A differenza da quanto è possibile osservare per gli altri settori del terziario, dove la presenza straniera risulta in diminuzione nonostante il contesto di espansione complessiva, la quota degli stranieri risulta per contro in leggera crescita nel comparto del commercio-turismo, un ambito occupazionale caratterizzato (come già osservato) da una diminuzione di posizioni di lavoro dipendente soprattutto per gli italiani.

Nell'insieme, quello che si osserva in relazione alle variabili osservate è un forte calo della domanda di lavoro straniero maschile. Questa diminuzione si associa al minor peso degli stranieri in alcuni comparti industriali e dei servizi (soprattutto alle imprese).

Per quanto riguarda l'industria, si osserva una maggiore disomogeneità delle opportunità di inserimento occupazionale rispetto al passato; nel terziario cresce invece la polarizzazione rispetto ad alcuni ambiti ad elevata presenza di lavoro straniero.

2.2.2 - Come si trasforma l'inserimento occupazionale degli stranieri

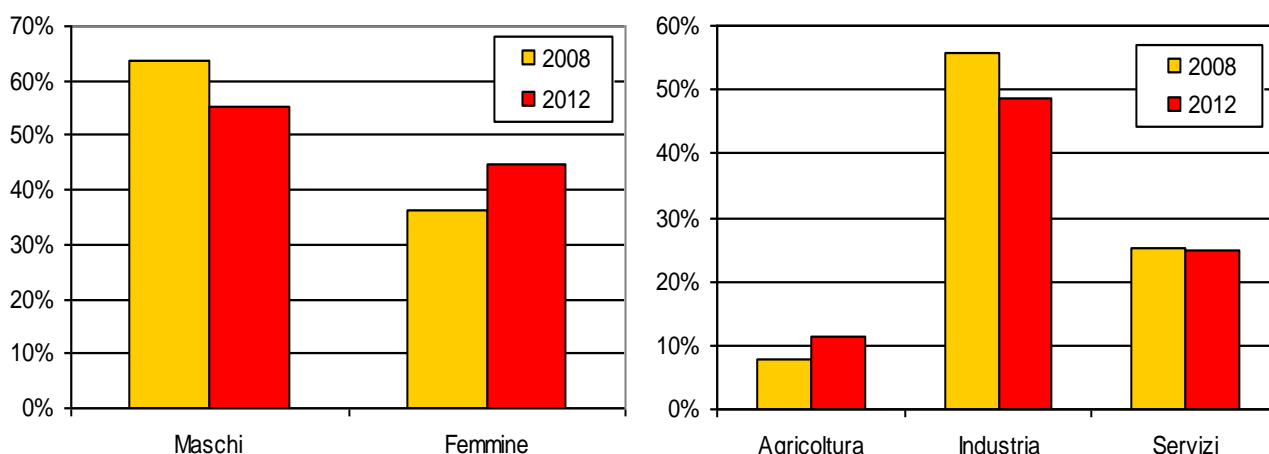
I processi di fuoriuscita dal mercato del lavoro, la diminuzione e le trasformazioni registrate nella domanda hanno determinato alcune variazioni anche nella composizione interna delle occasioni di impiego per l'universo dei lavoratori stranieri.

Con riferimento al flusso delle assunzioni nel lavoro dipendente e nel lavoro domestico (lavoro domestico contraddistinto da circa 4.700 assunzioni di stranieri in entrambi gli anni considerati), la partecipazione al mercato del lavoro provinciale risulta infatti modificata in relazione ad alcune variabili.

Paradossalmente, le variazioni intervenute tra il 2008 ed il 2012 sembrano attenuare nel lavoro dipendente le concentrazioni generatesi nel corso degli anni, con importanti effetti nella redistribuzione dei lavoratori stranieri rispetto ad alcuni settori occupazionali.

Questo non avviene, invece, per quanto riguarda il lavoro domestico che continua invece ad incrementare la sua importanza quale ambito occupazionale "privilegiato" soprattutto per le donne immigrate.

Graf. 29 - Assunzioni di stranieri nel lavoro dipendente* e nel lavoro domestico. Composizione % per genere e macro-settore. Confronto 2008-2012.



* Al netto del lavoro intermittente.

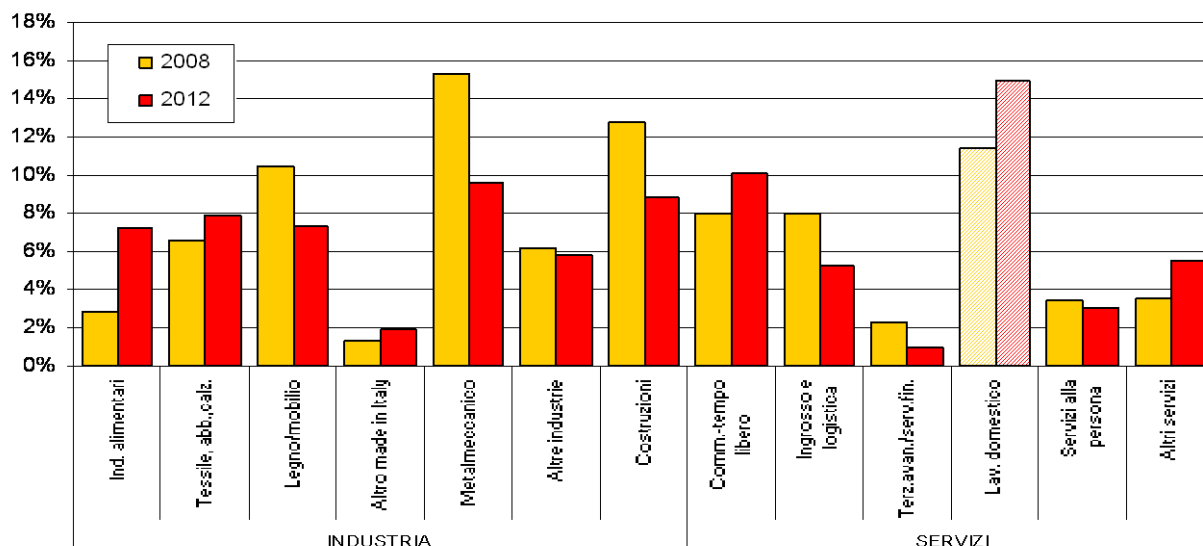
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Nell'insieme, la presenza nel mercato del lavoro provinciale, fortemente sbilanciata verso la componente maschile quanto alla composizione per genere, mostra un leggero riequilibrio a favore delle donne. Mentre la quota dei maschi sul totale delle assunzioni scende dal 64% al 55%, quella delle donne sale, invece, dal 36% al 45%.

Pur rimanendo ancora accentuata la concentrazione delle assunzioni di stranieri nell'industria, si osserva tuttavia una contrazione del peso di questo settore rispetto al totale (passa dal 56% al 49%).

A tale contrazione corrisponde un incremento della quota delle assunzioni in agricoltura (che aumenta di circa tre punti percentuali) ed una sostanziale stabilità del settore terziario.

Graf. 30 - Assunzioni di stranieri nel lavoro dipendente* e nel lavoro domestico. Composizione % per settore. Confronto 2008-2012.

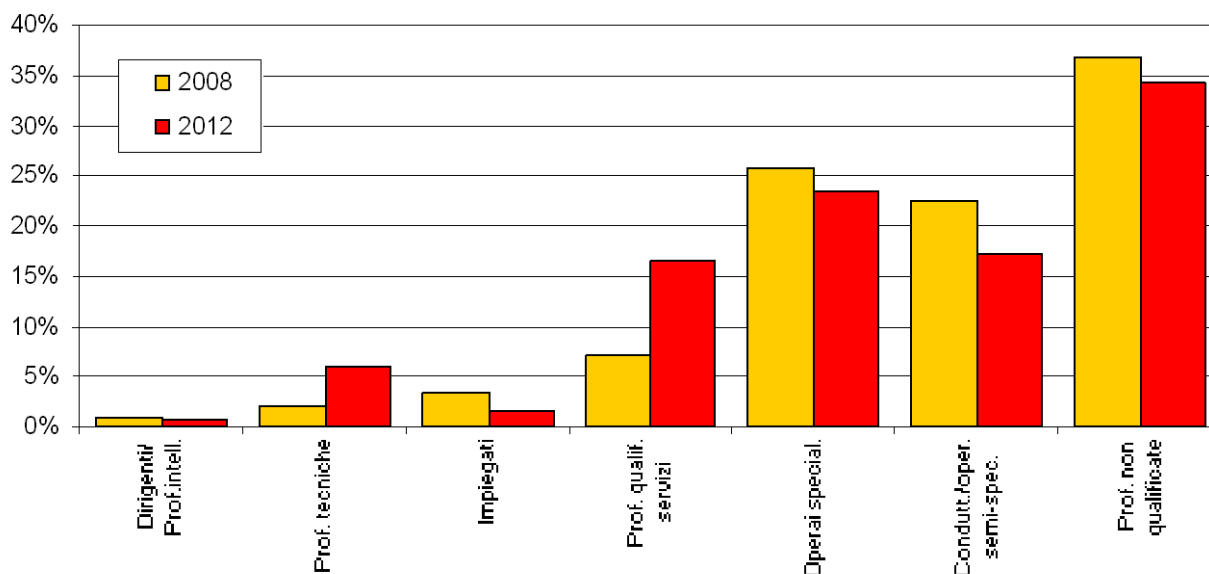


* Al netto del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Osservando le variazioni intercorse tra il 2008 ed il 2012 rispetto ai singoli settori occupazionali è particolarmente evidente il calo della quota di assunzioni riferite al settore metalmeccanico (passata dal 15% al 10%), al comparto delle costruzioni (dove si passa dal 13% al 9%) ed al settore del legno-mobilità (dall'11% al 7%).

Graf. 31 - Assunzioni di stranieri nel lavoro dipendente* e nel lavoro domestico. Composizione % per qualifica. Confronto 2008-2012.



* Al netto del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2013)

Questa diminuzione determina una nuova distribuzione delle assunzioni dove maggiore è il peso del settore domestico e di alcuni settori del terziario, in precedenza caratterizzati da una minore presenza dei lavoratori stranieri. Aumenta infatti la rilevanza delle assunzioni nell'industria alimentare, nel settore tessile e, nei servizi, soprattutto nel commercio-turismo e nelle altre tipologie di servizi.

Rispetto alle qualifiche professionali, le assunzioni di stranieri risultano nel complesso ancora marcatamente orientate verso le figure operaie ed il personale privo di qualifica.

Ciò nonostante, per via della contrazione registrata in alcuni ambiti occupazionali, il peso delle assunzioni con queste qualifiche risulta in lieve diminuzione (tuttavia se si esclude dalla distribuzione il lavoro domestico, nel solo lavoro dipendente è possibile osservare un incremento del peso delle assunzioni di personale non qualificato).

Anche per effetto dell'accresciuto rilievo del lavoro domestico (orientato ad un maggior livello di professionalità) e per l'incremento della domanda di lavoro nel comparto del commercio e turistico-alberghiero, aumentano le quote riferite alle professioni qualificate nei servizi ed alle figure tecniche.

Capitolo terzo

UNA VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Il quadro delineatosi, sia attraverso l'analisi delle dinamiche occupazionali più recenti sia attraverso il tentativo di rintracciare le principali linee evolutive dell'offerta lavorativa destinata agli stranieri, mette in evidenza come non solo il fabbisogno di manodopera straniera sia diminuito, ma come esso sia soprattutto cambiato.

In un contesto di riferimento caratterizzato da una perdita consistente di posti di lavoro, dalla riduzione delle opportunità di impiego e dal progressivo deterioramento delle modalità occupazionali, con specifico riferimento agli stranieri quello che si osserva è, nello specifico:

- una riduzione complessiva della domanda di lavoro e della quota di stranieri rispetto al totale, da collegarsi prevalentemente alla marcata riduzione della domanda di lavoro in alcuni settori dell'industria tradizionalmente interessati da un'elevata presenza di lavoratori stranieri (maschi);
-
- una crescita della domanda di lavoro (femminile) in alcuni ambiti occupazionali del terziario. Crescita determinata sia dalla minore presenza maschile, sia dalla complessiva tenuta delle posizioni occupazionali delle donne straniere e dall'incremento delle assunzioni in alcuni settori;
-
- una concentrazione delle opportunità occupazionali per le donne straniere ancorata al lavoro domestico, mentre più in generale – a causa della ridotta domanda di lavoro e delle ricadute differenziate della crisi – tendono a livellarsi le differenze e le opportunità per gli stranieri negli altri ambiti occupazionali.

Occorrerà attendere per capire se questi cambiamenti siano riconducibili ai soli effetti congiunturali oppure se si tratti di variazioni destinate ad un'evoluzione più strutturale della presenza straniera nel mercato del lavoro provinciale.

E' chiaro tuttavia che nonostante la tendenza alla riduzione della domanda di lavoro straniero, non si potrà prescindere dall'apporto di questi lavoratori in alcuni ambiti occupazionali (ancora caratterizzati da una forte carenza di offerta di lavoro da parte degli italiani).

Mentre rispetto alle previsioni di fabbisogno occupazionale nel settore industriale molto dipenderà dall'evoluzione della situazione economica e dalle strategie intraprese dal sistema produttivo locale, per quanto riguarda alcuni ambiti del terziario ed in particolare le attività connesse al settore dei servizi alla persona, l'evoluzione della situazione socio-demografica nazionale non lascia spazio a molti dubbi.

Come sottolinea il terzo Rapporto annuale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul tema "*Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*", per il futuro è possibile ipotizzare un fabbisogno di lavoratori stranieri concentrato prevalentemente sulla componente femminile.

Comunque italiani

In questi mesi, discutere dei fenomeni legati ai processi migratori nel nostro Paese appare scarsamente “di moda”. Solo qualche anno fa, i sondaggi d’opinione indicavano proprio nell’immigrazione uno dei temi che – con andamenti alterni – si collocava in cima alla classifica di quelli ritenuti più rilevanti – o meglio, più preoccupanti – dall’opinione pubblica.

Oggi, invece, sono i temi legati al lavoro e alla sopravvivenza quotidiana ad occupare la scena. L’immigrazione – spesso identificata così, semplicisticamente al singolare, nelle domande di sondaggio – interessa assai meno del passato; e qualche volta si ha l’impressione che, con la scusa di alcune inversioni di tendenza riflesse dai dati degli ultimi mesi, le persone di origine straniera possano essere derubricate come un “problema” o una preoccupazione di ieri. Si ricava cioè l’impressione che la crisi, nell’aver contribuito a rallentare il potenziale attrattivo del nostro Paese, sia nella testa di qualcuno la scusa per poter dire: “degli immigrati non abbiamo più bisogno; è stato un piacere, grazie e arrivederci – o meglio, addio”. Le cose, però, non stanno così. Non stanno così perché trent’anni d’immigrazione nel nostro Paese non si cancellano con un tratto di penna; perché le persone che in questi anni hanno contribuito allo sviluppo – quando non al salvataggio – del nostro Paese vivono ancora tra noi e con noi.

Certo, sul versante demografico i tassi d’incremento sono rallentati rispetto al passato; sul versante occupazionale anche i lavoratori di origine straniera accusano il colpo delle difficoltà che si sono abbattute sul nostro Paese. Ma, altrettanto certamente, in termini relativi pesano di più i permessi per motivi familiari (segno di stabilizzazione), e altrettanto certamente nel lavoro di cura le assistenti familiari non sono divenute meno centrali di quanto fossero nel 2008.

Vale forse la pena, allora, ricordare come con la crisi non siano cessate le istanze della popolazione di origine straniera in Italia. Si badi bene, non perché quelle istanze siano su un piano di maggiore o minore importanza rispetto a quelle degli “autoctoni”. Ma perché, al contrario, quelle persone vivono la crisi in Italia e da italiani di fatto se non di diritto. E cercano di affrontarla con le strategie che ciascuno di noi prova ad approntare per venirne a capo. Anzi, potendo contare su reti di sostegno meno ampie e prospettive ancor meno positive.

Perché comunque gli immigrati continuano ad appartenere nella grande maggioranza alle fasce deboli della popolazione, perché nonostante il loro contributo continuano ad essere percepiti ancora, in buona misura, come ospiti. E invece non lo sono. Sono italiani, comunque italiani, italiani in crisi. Pienamente partecipi del destino del nostro Paese.

Per queste ragioni, ciò che era vero cinque anni fa non è meno vero oggi e non sarà meno vero fra tre o quattro anni. Non cesserà la necessità di dare una risposta ai minori di origine straniera e alle loro istanze di crescita e migliore partecipazione alla nostra società; non cesserà la necessità di un migliore riconoscimento delle competenze di cui le persone di origine straniera sono portatrici; non cesserà la necessità di promuovere una migliore inclusione e un migliore riconoscimento delle peculiarità culturali di cui gli immigrati sono portatori. Forse cambierà la misura dei fenomeni in oggetto, ma non muterà la loro rilevanza. Per tutti noi italiani questa “crisi” è un tempo di passaggio e di cambiamento profondo, sia che sulla carta d’identità alla voce “nazionalità” vi sia “italiano/a” sia che, invece, su quel documento sia riportata una nazionalità diversa. Anche in quest’ultimo caso, infatti, si tratta di persone che vivono qui; “comunque italiane”, appunto.

*Davide Girardi,
dottore di ricerca in sociologia
Università di Padova*

Il futuro e' nelle nostre mani

Anche questa volta il DOSSIER IMMIGRAZIONE elaborato per la provincia di Treviso fornisce informazioni e spunti di riflessione preziosi per tutti coloro che si occupano della problematica sociale riguardante il nostro territorio.

Nella precedente pubblicazione (relativa al 2011) avevamo segnalato come il fenomeno migratorio fosse diventato insignificante per l'opinione pubblica locale: da tema di acceso scontro politico, l'immigrazione era entrata (e rimane) in un "cono d'ombra mediatico". E, come prima vi era stato un eccesso di attenzione (e di strumentalizzazione), ora c'è forse un eccesso di disattenzione (e di sottovalutazione del problema).

I dati relativi all'anno 2012 ci pongono ora di fronte a una questione assolutamente inedita per la provincia di Treviso. Per la prima volta, infatti, da 50 anni a questa parte (da quando, cioè, è finito il periodo dell'emigrazione veneta e trevigiana), la popolazione della Marca è diminuita, da circa 991.000 a 889.000 abitanti. E questo al netto del consolidato incremento assicurato dall'immigrazione (con l'entrata di nuovi immigrati, con i ricongiungimenti familiari e con l'incremento delle nascite), che però non è stato sufficiente a compensare il perdurante calo della popolazione autoctona.

Questo andamento demografico, oltre a comportare un preoccupante invecchiamento della popolazione, apre la strada a un pericoloso declino della nostra realtà provinciale. E se la demografia ne segnala i suoi aspetti quantitativi, occorre valutare molto più attentamente le sue valenze qualitative, perché ci introduce in quella pericolosa parabola che porta una società a "consumarsi" nel suo presente. Senza figli, senza futuro, senza progetto, senza sogni. Senza prospettive.

Certo, tutto questo non avverrà da un giorno all'altro, ma se non prenderemo coscienza di questa evoluzione e non troveremo le giuste contromisure, la spinta propulsiva che dal dopo guerra ha fatto della realtà trevigiana una delle più dinamiche del mondo, si trasformerà in mesto, nostalgico e rancoroso sforzo, individuale e collettivo, di mera sopravvivenza.

Di cui, però, non potremmo dare la colpa a nessun altro se non a noi stessi.

Franco Lorenzon
Segretario Generale
Cisl Belluno Treviso

Questa ricerca è stata possibile grazie allo straordinario contributo organizzativo di:

